

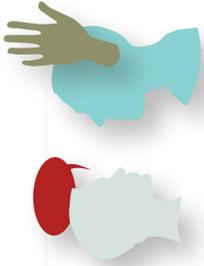
An illustration at the top of the page features several stylized silhouettes of people's heads and hands in various colors (blue, red, olive, pink, grey, purple). Some silhouettes are facing each other, and there are speech bubbles above them. A hand is shown reaching up from the bottom left, and another hand is shown reaching down from the right side. The background is a light teal color.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali

Introduzione



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

**“Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse.”**

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

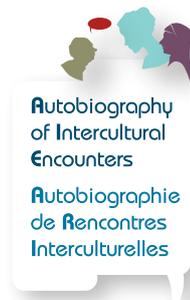
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## Prefazione

***E' ormai luogo comune sostenere che il mondo è cambiato, che la globalizzazione e l'internazionalizzazione stanno cambiando tutto, che l'esperienza interculturale è comune a tutti. Ciò può essere vero per molte persone che incontrano gente di altri paesi nella vita di ogni giorno, in quanto questi incontri sono ovviamente delle esperienze 'interculturali'. Negli ultimi decenni la libertà di movimento in Europa ha creato condizioni particolari ed è ormai riconosciuto il bisogno di dialogo interculturale.***

D'altra parte, esistono ancora molte aree in Europa e oltre l'Europa dove queste esperienze non sono in realtà così comuni, in cui le persone avvertono come il cambiamento non abbia ancora avuto effetti sull'ambiente loro circostante, anche se essi possono vedere gli effetti della globalizzazione e dell'internazionalizzazione nei notiziari quotidiani in televisione.

Questi due modi di vedere si fondano sull'idea che la 'cultura' sia ciò che si può trovare in luoghi lontani, di cui si può avere esperienza durante una vacanza in un paese straniero, per esempio, e che l'aggettivo 'interculturale' si possa applicare solo ad esperienze con persone di paesi lontani. La 'cultura' è invece un concetto complesso che è utilizzato – e a volte persino abusato – per fare riferimento a molte dimensioni della nostra esperienza con altre persone. In realtà, anche l'espressione 'altre persone' è una locuzione apparente-

mente semplice usata per fare riferimento a coloro che 'non sono come noi'.

Le persone che 'non sono come noi' e che hanno una 'cultura' diversa possono infatti essere ancora più lontane rispetto a coloro che semplicemente provengono da altri paesi, che noi possiamo o non possiamo incontrare proprio per effetto della globalizzazione e dell'internazionalizzazione. I ragazzi dicono che le ragazze 'non sono come noi' e hanno una loro 'cultura', e viceversa. Le persone che vivono in città possono dire la stessa cosa di coloro che vivono in campagna, e viceversa. Le persone che appartengono ad una religione, ad una etnia, ad una nazionalità, ecc. possono dirlo di coloro che appartengono ad un'altra religione, etnia, nazionalità, ecc., e viceversa.

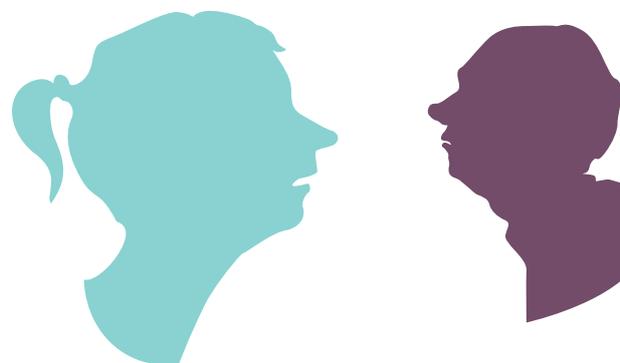
E' quindi chiaro che gli incontri interculturali fanno parte della nostra vita di tutti i giorni, con o senza la globalizzazione e l'internazionalizzazione. Alcuni di questi incontri passano inosservati proprio perché sono così comuni da sembrare del tutto normali. Altri invece appaiono come esperienze particolari, a volte impegnative e difficili, in quanto sono insoliti e provocano gioia, paura o entrambi i sentimenti. Persino la cosa più ordinaria diventa insolita nel momento in cui eventi o incontri particolari ci costringono improvvisamente a fermarci e a riflettere.

Gioia e paura – insieme ad altre emozioni – si comprendono meglio attraverso un processo di analisi e di riflessione, e possono quindi rappresentare una base migliore per i futuri incontri interculturali. L'Autobiografia degli Incontri Interculturali (AII) è uno strumento che ci aiuta a riflettere sulle nostre esperienze con 'altre persone' che hanno altre 'culture', sia che esse ci sembrino vicine oppure lontane nel tempo e nello spazio. E' anche uno strumento che ci aiuta a decidere in che modo possiamo e dobbiamo imparare a partire da un incontro interculturale, quali azioni potremmo fare, in che modo possiamo approfondire la nostra conoscenza e trarre vantaggi da un evento che è stato così significativo per noi, e come possiamo fare sì che esso sia parte della nostra comprensione degli 'altri' e delle loro 'culture'.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali consiste in una serie di domande relative ad una esperienza speciale che è stata particolarmente importante. Le domande ci fanno ripensare all'incontro, a come abbiamo reagito, a come pensiamo abbiano reagito le persone che abbiamo incontrato, a cosa abbiamo pensato e provato in quel momento, e a quali conclusioni possiamo trarne per il futuro. Le domande seguono un ordine preciso che è il risultato di una ricerca scientifica, ma sono formulate in modo tale che chiunque possa rispondere facilmente. La versione 'standard' dell'Autobiografia può essere utilizzata da chiunque, individualmente oppure con l'aiuto di altre persone – per esempio, un amico o un docente – mentre la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli è pensata per bambini che necessitano dell'aiuto di un adulto nella lettura, nella scrittura e nella riflessione sul loro incontro.

Entrambe le versioni dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali sono accompagnate dalle Note per i facilitatori, che contengono una descrizione dettagliata delle finalità e delle origini dell'Autobiografia. Vi è poi un questionario di feedback che permetterà al gruppo che ha creato e prodotto l'Autobiografia degli Incontri Interculturali di migliorarla in futuro. Infine c'è il documento Contesto, Concetti e Teorie, che approfondisce i concetti che stanno alla base dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali, per esempio cosa si intende per 'cultura' e molti altri concetti che aiutano a chiarire un tema molto complesso per i facilitatori. Infine, c'è una versione più breve e semplificata di questo testo esplicativo, dal titolo Concetti per la Discussione, che può essere utilizzato con coloro che completano la versione standard dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali e che desiderano capire un po' più approfonditamente in che modo discipline quali la psicologia e la sociologia ci possono aiutare ad analizzare gli incontri interculturali in modo scientifico.

L'auspicio è che l'Autobiografia degli Incontri Interculturali possa essere uno strumento affinché chiunque abbia avuto un'esperienza interculturale significativa possa trarre vantaggio da quella esperienza, venga aiutato a integrarla nella propria visione del mondo, sia in grado di decidere in che modo partecipare a tutti gli effetti al mondo interculturale cui apparteniamo.



# L'Autobiografia degli Incontri Interculturali



*L'Autobiografia è stata prodotta in un momento in cui si ha sempre maggiore consapevolezza di quanto le nostre vite e le nostre esperienze siano interrelate, al di là di tutti i tipi di divisione culturale e nazionale, e della necessità non solo di riconoscere l'esistenza degli altri, ma di comunicare e interagire ad un livello più profondo di comprensione. Lo scopo dell'Autobiografia è quello di promuovere, attraverso la riflessione guidata sull'esperienza, lo sviluppo delle abilità e delle competenze interculturali necessarie a tale fine.*

## Introduzione all'Autobiografia

- Un gruppo di giovani provenienti da diversi paesi del mondo si incontra per la prima volta in occasione di un evento sociale per studenti internazionali presso un'università europea.
- Alcuni bambini appena giunti in Europa dall'Africa occidentale partecipano ad una partita di calcio con i loro vicini europei nel cortile del condominio in cui vivono le loro famiglie.
- Una docente al suo primo giorno di insegnamento scopre che i bambini della sua classe parlano sette lingue madri diverse.

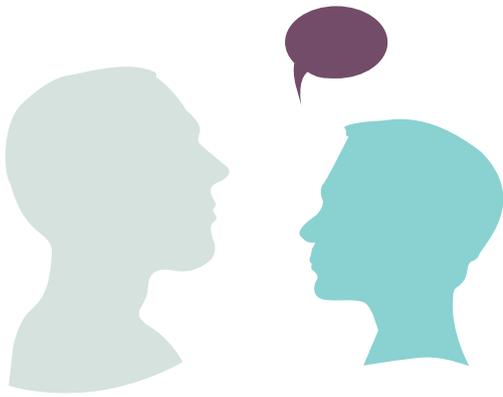
Questi e altri analoghi incontri interculturali sono parte delle esperienze di molti giovani nel mondo di oggi. Sono le esperienze interculturali di questo tipo che forniscono i materiali e l'ispirazione per l'Autobiografia degli Incontri Interculturali.



I materiali dell'Autobiografia comprendono:

- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali;
- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali: versione per gli apprendenti più piccoli;
- note per i facilitatori per entrambe le versioni;
- un documento che presenta i contesti, i concetti e i presupposti teorici del progetto;
- una versione ridotta del documento teorico da utilizzare come stimolo per la discussione e il dibattito con gli studenti più grandi.





## Che cosa è l'Autobiografia?

*L'Autobiografia ha la forma di una serie di domande e di spunti attentamente realizzati in modo tale da guidare la riflessione dell'apprendente su un evento scelto, rappresentato da un incontro con una persona di un altro gruppo culturale. Essa fornisce all'apprendente un quadro con cui analizzare l'evento e riflettere su ciò che ha appreso in quella situazione.*

## Parlarsi

**Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?**

Primi pensieri

Altre idee – per esempio:

Stavo parlando con loro nella mia lingua e mi sono accorto che ho dovuto fare degli adattamenti per aiutarli a capirmi, per esempio...

Non stavo parlando nella mia lingua e ho dovuto fare degli adattamenti per farmi capire – semplificando, spiegandomi a gesti, spiegando una parola...

Ho notato delle cose nel modo in cui parlavano – semplificavano, facevano dei gesti, parlavano più lentamente...

a) esempio di una delle domande della versione standard

## Scheda per il lessico: Parlarsi

Aspetti comunicativi dell'incontro

**In che modo ti hanno parlato?**

**E' stato facile per te capirli?**

Se sì: **Come mai?**

Se no **Perché no?**

**In che modo hai parlato con loro?**

**E' stato facile per loro capirti?**

Se sì: **Come mai?**

Se no: **Perché no?**

**Hai dovuto parlare in un modo diverso dal solito?**

Se sì: **In che modo hai cambiato il tuo solito modo di parlare?**

**Hai trovato un modo diverso per parlare, come fare dei gesti con le mani per farti capire?**

Se sì: **Cosa hai fatto?**

**Loro hanno fatto dei gesti con le mani per farsi capire?**

Se sì: **Che cosa hanno fatto?**

b) esempio di domande della versione per gli apprendenti più piccoli

## Come si potrebbe usare l'Autobiografia?

**Le note per i facilitatori forniscono numerosi suggerimenti rispetto a modi e tempi per utilizzare l'Autobiografia.**

Il facilitatore e gli apprendenti possono decidere se utilizzare l'Autobiografia come:

- qualcosa ad esclusivo uso privato, come autoriflessione e autovalutazione, da non mostrare agli altri;
- qualcosa da condividere tra facilitatore e apprendente nel corso di una conversazione o di una valutazione degli apprendimenti interculturali;
- un esercizio di gruppo e uno spunto per la discussione in classe e l'apprendimento cooperativo.

## Quando si potrebbe utilizzare l'Autobiografia?

**Le occasioni in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia sono svariate, come si può vedere dai seguenti esempi tratti dalle Note per il facilitatore.**

**Uso costante:** Potrebbe essere utilizzata a intervalli regolari in modo che la raccolta di riflessioni funga da registro per lo sviluppo della consapevolezza e delle abilità interculturali, per esempio dopo le vacanze che segnano il percorso scolastico di un giovane, quando ogni studente avrà una storia personale da raccontare.

### Dopo un viaggio di istruzione

Dopo un viaggio d'istruzione in cui gli studenti sono stati lontani da casa – forse in un altro paese o in un'altra regione del loro paese oppure per un'esperienza scuola-natura – l'Autobiografia può essere utilizzata con gli alunni di scuola primaria per incoraggiarli a riflettere su un'esperienza specifica che hanno avuto durante il viaggio d'istruzione. In questo caso gli alunni possono essere intervistati individualmente dal loro docente o da un eventuale assistente di classe.

**Uso programmato:** L'uso dell'Autobiografia può essere programmato in modo che coincida con un evento particolare organizzato per gli studenti, come, per esempio, una gita scolastica: in questo caso gli studenti potrebbero scrivere il proprio resoconto personale di un'esperienza comune.

### Dopo una gita scolastica

Le scuole spesso organizzano visite in altre regioni dello stesso paese o in altri paesi. Gli studenti sono preparati molto attentamente, ma è altrettanto importante favorire le loro riflessioni al ritorno. Ogni studente di un gruppo avrà avuto delle esperienze o degli incontri particolari, anche se tutti hanno partecipato alla medesima gita: l'Autobiografia può aiutare a individualizzare la riflessione al ritorno. Dopo che ogni studente avrà completato l'Autobiografia potrebbe volerla condividere con altri del gruppo e, con l'aiuto di un docente, riflettere sulla varietà delle esperienze, piuttosto che generalizzare la propria esperienza individuale.

**Uso in risposta ad un evento particolare:** Potrebbe essere una risposta non programmata ad un incontro inaspettato o ad un incidente imprevisto (positivo o negativo) che potrebbe avere avuto un effetto significativo sulla comprensione interculturale dell'apprendente.

### Dopo un evento particolarmente significativo

Dopo un evento particolarmente significativo, per esempio nel caso di apprendenti che si siano trovati ad assistere ad uno scambio di insulti razziali, si può utilizzare l'Autobiografia quale strumento per analizzare le reazioni degli apprendenti. Ciò può essere fatto in classe sotto la guida del docente o privatamente, su sollecitazione di un docente – con la possibilità di mantenere l'Autobiografia riservata o di mostrarla ad altri.

## Il Modello di Competenze Interculturali

Entrambe le versioni dell'Autobiografia sono strutturate in base ad un modello di competenze interculturali che comprende questi quattro elementi:

- Conoscenze e abilità
- Comportamento
- Atteggiamenti e sentimenti
- Azione

Come si può vedere dagli esempi sotto riportati, ogni domanda si riferisce ad uno di questi elementi. Nell'Autobiografia le domande si susseguono secondo un'attenta progressione.

### Conoscenze e abilità

Scoperta della conoscenza: utilizzare certe abilità per scoprire elementi riguardo alle persone che si incontrano, ponendo domande, ricercando informazioni e utilizzando queste abilità negli incontri in tempo reale; acquisire consapevolezza delle proprie idee, dei propri preconcetti, stereotipi e pregiudizi.

Esempio: *Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro? Che aspetto avevano? Che abiti indossavano?*

### Comportamento

Adattare il proprio comportamento a situazioni nuove e a persone diverse, essere sensibili rispetto ai diversi modi di comunicare.

Esempio: *Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?*

### Atteggiamenti e sentimenti

Essere in grado di assumere il punto di vista di un'altra persona, di immaginarne pensieri e sentimenti. Identificare emozioni positive e negative e metterle in relazione ad atteggiamenti e sentimenti.

Esempio: *Mettiti nei panni dell'altro. Come pensi si siano sentite le altre persone in quella situazione e in quel momento?*

### Azione

Come conseguenza di tutto, essere disposti e capaci di interagire con altre persone per cambiare le cose e renderle migliori.

Esempio: *Il modo in cui ho agito in quell'esperienza è stato adeguato perchè quello che ho fatto era .... Penso che avrei potuto agire diversamente facendo così ... Penso che la mia reazione migliore avrebbe potuto essere....*

## La versione per gli apprendenti più piccoli

La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli utilizza lo stesso modello di competenze interculturali della versione standard, ma le sollecitazioni poste da un incontro interculturale sono esplorate ad un livello cognitivo, linguistico ed emotivo adatto ai bambini più piccoli.



Questa versione ha due formati: un formato scritto, per bambini in grado di lavorare in modo più indipendente e uno orale, in forma di intervista, in cui il bambino parla di un incontro con un facilitatore che registra i pensieri del bambino.

La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli comprende materiali di supporto che il facilitatore può utilizzare per aiutare i bambini a cogliere il tema e i concetti implicati.

Ci sono immagini colorate che possono essere utilizzate per presentare ai bambini l'idea di un incontro con qualcuno diverso da loro, e una serie di domande da utilizzare insieme a quelle o ad altre immagini simili.

Scegli una o due di queste immagini e pensa a queste domande:

- **Quale pensi sarà la prima cosa che noteranno l'uno dell'altro?**
- **Pensi che essi noteranno qualcosa di diverso l'uno nell'altro o noteranno le stesse cose?**
- **Pensi che siano contenti di incontrarsi o no? Perché lo pensi?**
- **Sarà facile per loro parlarsi? Di cosa potrebbero parlare?**
- **Pensi che diventeranno amici o no? Perché lo pensi?**



Viene fornito anche un set di sette schede colorate, con immagini che possono essere usate dal facilitatore per strutturare la discussione nelle diverse parti e rendere più facile per il bambino seguire il discorso



La guida per il facilitatore suggerisce numerosi modi in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli, oltre ad alcuni spunti forniti da docenti che hanno usato i materiali con le loro classi.

## Contesti e Concetti

***L'Autobiografia può diventare non solo un'occasione per la riflessione personale su un incontro particolare, ma anche uno stimolo alla riflessione, alla discussione e al dibattito su alcuni concetti chiave che spesso condizionano il nostro rapporto con gli altri.***

I materiali dell'Autobiografia comprendono un documento, 'Contesto, Concetti e Teorie', in cui esperti internazionali di vari settori hanno definito il contesto storico e quello teorico dell'Autobiografia ed esplorato alcuni concetti chiave, tra cui quelli di cultura, nazionalità, cittadinanza, multiculturalismo, interculturalismo, plurilinguismo, tolleranza, rispetto e dialogo. Questo documento sarà un'interessante lettura di fondo per i facilitatori e un'utile risorsa per gli studenti nei livelli più elevati di istruzione.

### 2.11 Identità multiple e l'impatto degli incontri interculturali

***Gli individui sono contemporaneamente membri di un gran numero di gruppi sociali differenti (quali i gruppi nazionali, i gruppi etnici, i gruppi religiosi, i gruppi di genere, ecc.). Quando l'appartenenza ad un particolare gruppo sociale arriva ad essere parte saliente della concezione di sé di un individuo, in modo tale che egli o ella attribuisce valore e significato emotivo a quell'appartenenza, si può dire che la persona abbia sviluppato una identificazione soggettiva con quel gruppo. Solitamente gli individui si identificano soggettivamente con più di un gruppo sociale. Inoltre le persone usano spesso le proprie qualità personali (come essere amante del divertimento, coscienzioso, conservatore, tollerante, ecc.) e le proprie relazioni interpersonali e i propri ruoli sociali (ad esempio, mamma, amico, figlio, impiegato, ecc.) come ulteriori componenti della concezione di sé.***

***Queste identificazioni multiple con i gruppi sociali, le qualità, le relazioni e i ruoli aiutano gli individui a orientarsi, a collocare e definire se stessi nel mondo sociale in rapporto alle altre persone. Il termine 'identificazione' è qui utilizzato (al posto di 'identità') per meglio trasmettere il concetto che le identificazioni sono processi psicologici attivi più che entità reificate che gli individui possiedono.***

brano tratto da: *Contesto, concetti e teorie*

E' stata inoltre prodotta una versione ridotta dei concetti, che può essere utilizzata in classe o in gruppi di studio con studenti più grandi. Questa versione fornisce definizioni chiare e brevi di dieci concetti chiave, ciascuno accompagnato da numerose domande che stimolano gli studenti a esaminare con precisione i concetti e a metterli in relazione con la propria vita e la società in cui vivono.

Di seguito viene fornito un esempio di come è stato presentato un concetto per stimolare la discussione.

#### a) Cultura

- Ci sono nella tua vita elementi che tu (o altri) potresti considerare come parte della tua cultura? Quali sono? In che modo li hai acquisiti?

La parola '**cultura**' è associata a pratiche, credenze, valori, simboli e tradizioni, a modi particolari di vivere e di comprendere il mondo. Le culture possono essere definite come le caratteristiche dei diversi gruppi etnici, nazionali o religiosi costanti e tramandate nel tempo. Questo modo di intendere la cultura quale insieme di caratteristiche distintive e fondamentali di un particolare gruppo viene definito discorso "dominante". Le culture possono anche essere intese in modo dinamico, come qualcosa in mutamento e che viene continuamente ridefinito dagli individui e dai gruppi nel momento in cui essi interagiscono con persone che provengono da contesti diversi oppure reagiscono a circostanze in evoluzione. Questo modo di intendere la cultura è definito 'discorso demotico'.

- Quali vantaggi e svantaggi potrebbero derivare dall'aver un forte senso di identità culturale costante e tramandata?
- Puoi pensare a qualche caso nel tuo ambiente in cui le interazioni tra culture differenti fanno nascere nuove espressioni culturali?

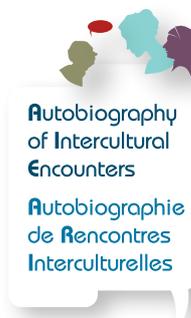
brano tratto da: *Concetto per la discussione*



## Sviluppare l'Autobiografia

Gli strumenti e i materiali di supporto dell'Autobiografia sono il frutto della collaborazione di un gruppo di esperti internazionali che hanno arricchito il progetto con i diversi punti di vista e le esperienze proprie di ciascuno. Gli strumenti sono stati testati con alunni e studenti più grandi di numerosi paesi europei, sono stati quindi rivisti e migliorati ascoltando ciò che quei giovani e quegli insegnanti avevano da dire.

Un Questionario per il Feedback è a vostra disposizione nel caso vogliate condividere le vostre esperienze nell'uso dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali e fornire suggerimenti per un ulteriore miglioramento.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Riconoscimenti

## Autori

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la completano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

Gli Autori desiderano ringraziare, per il contributo dato alla prima versione dell'*Autobiografia*:

**Jean-Claude Beacco, Gill Musk, John Thorogood, Geneviève Zarate**

Lo sviluppo dell'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è coordinato dalla Divisione delle Politiche Linguistiche per conto della Direzione Educazione e Lingue. Per ulteriori informazioni contattare Christopher Reynolds presso [decs-lang@coe.int](mailto:decs-lang@coe.int)

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* si ispira ad alcuni concetti teorici e alla relativa attuazione tratti da:

- Progetto INCA ([www.incaproject.org](http://www.incaproject.org)) che è stato finanziato dal programma Leonardo da Vinci II (Unione Europea);
- Byram, M., 1997, *Teaching and assessing intercultural communicative competence*, Clevedon: Multilingual Matters;
- Zarate, G. and Gohard-Radenkovic, A. (eds), 2004, *La reconnaissance des compétences interculturelles: de la grille à la carte*. Paris: Didier.



## Progetto pilota

Il progetto dell'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è stato condotto in due fasi: la fase preliminare da gennaio ad aprile 2007 e la fase principale da gennaio a maggio 2008. La Divisione delle Politiche Linguistiche desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con preziose indicazioni al progetto pilota:

<i>Armenia</i>	Araik Jraghatspanyan, Karine Nalchajyan
<i>Azerbaijan</i>	Rauf Garagozov, Rena Kadirova
<i>Bosnia Erzegovina</i>	Senad Alic
<i>Bulgaria</i>	Leah Davcheva, Iskra Georgieva, Milena Katsarska
<i>Francia</i>	Trevor King
<i>Georgia</i>	George Gakheladze, Giorgi Kipiani, Mzia Tsereteli
<i>Germania</i>	Simone Bonafaccia
<i>Grecia</i>	Roy Chourdaki, Katerina Toura
<i>Italia</i>	Rita Bertone, Janine Fournier, Isolde Maria König Strauß, Rita Gelmi, Gisella Langé, Virgilio Marrone, Andrea Mennella, Lorena Parretti, Claudia Perlini, Maura Properzi
<i>Giappone</i>	Stephanie Houghton, Sugitani Masako
<i>Macao</i>	Isabel Morais
<i>Olanda</i>	Ina ter Avest
<i>Federazione Russa</i>	Kira Iriskhanova
<i>Spagna</i>	Manuela Chica Colomo, Catalina Salas Caparrós, Isabel María Espinosa Zafra, Antonio Villodres Moreno, María del Carmen Méndez García
<i>Turchia</i>	Figen Cok, Tulin Sener
<i>Regno Unito</i>	Inma Álvarez, Jo Angouri, Martyn Barrett, Tita Beaven, Tony Bennett, Eithne Buchanan-Barrow, Michael Byram, Jennifer Fleming, So Hiranuma, Matthew Howard, Julia Ipgrave, Marta Jenkala, Annie McHugh, María Luisa Pérez, Gerdi Quist, Cristina Ros i Solé, Christine Sas.

**Traduzione italiana a cura di Gisella Langé e Daniela Fermi, revisione linguistica di Flavia Fornili, per conto della Direzione Generale per gli Affari Internazionali e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, settembre 2010.**

*L'Autobiografia degli Incontri Interculturali* è stata prodotta sotto l'egida dello  
Steering Committee for Education



COUNCIL OF EUROPE    CONSEIL DE L'EUROPE

Direzione Generale Educazione, Cultura e Patrimonio, Gioventù e Sport (DG IV)  
Direzione Educazione e Lingue  
Divisione delle Politiche Linguistiche

[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)

An illustration at the top of the page features several colorful silhouettes of people's heads and hands in various colors (blue, red, olive, pink, grey, purple, teal). Some are accompanied by speech bubbles, suggesting a theme of communication and dialogue. The entire scene is set against a light teal background.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

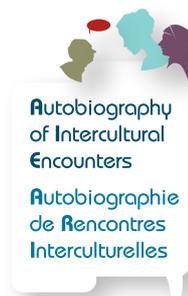
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Che cosa è l'Autobiografia degli Incontri Interculturali?

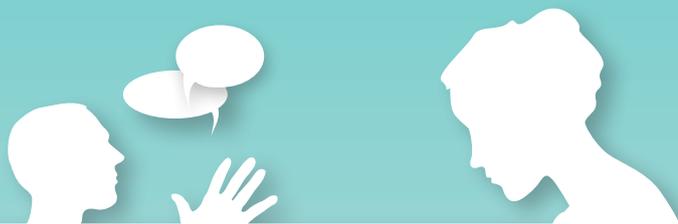
Questa Autobiografia è stata creata per aiutarti ad analizzare un particolare incontro interculturale che hai vissuto. Per farlo puoi rispondere ad una serie di domande relative ai vari aspetti dell'incontro.

Un incontro interculturale può essere un'esperienza che hai avuto con una persona di un altro paese, ma può anche essere un'esperienza con qualcuno del tuo stesso paese, con un contesto culturale differente. Potrebbe essere, per esempio, una persona di un'altra regione, che parla una lingua diversa, che ha una religione diversa o che appartiene ad un gruppo etnico diverso dal tuo.

Al centro dell'attenzione c'è quindi **un solo** evento o esperienza avuti con una persona diversa da te. Per esempio, evita di parlare in generale di una vacanza che hai fatto e scegli invece un incontro specifico con una persona in particolare, proveniente da un altro paese o un'altra cultura. Potrebbe essere qualcuno che conosci già o che conosci da qualche tempo.

L'evento potrebbe essere una visita a casa di quella persona. Potrebbe essere un incontro con una persona proveniente da un paese straniero o da un'altra regione del tuo paese. Potrebbe essere un avvenimento durante un viaggio all'estero e così via.

...



...

Di seguito sono riportati alcuni esempi di altre persone:

- Una ragazza inglese ha incontrato per la prima volta uno straniero in Turchia. Lei e sua madre si sono rivolte a lui perché si erano perse in città.
- Una ragazzina di dieci anni è andata a fare una vacanza in Egitto. Là ha conosciuto una ragazza egiziana di 11 anni. Si sono incontrate sulla spiaggia e all'inizio comunicavano a gesti. Così è venuta a sapere che i suoi genitori lavoravano nell'albergo dove lei alloggiava con la famiglia.
- Un ragazzo tedesco è andato a stare nella casa di un suo amico. I suoi genitori erano arrivati in questo paese dal Giappone ma lui è nato qui.
- Una giovane donna bulgara ha conosciuto un ragazzo ungherese ed un ragazzo turco in un aeroporto internazionale negli USA. Era molto affascinata dai diversi modi in cui essi reagivano ai pesanti ritardi dei voli.
- Uno studente universitario è arrivato in Francia, stanco e spaventato, ed è rimasto stupito dai modi gentili e premurosi dell'autista dell'autobus.
- Un ragazzo bulgaro ha fatto gli auguri al suo amico armeno il giorno di Natale ma si è reso conto, con grande imbarazzo, che gli Armeni festeggiavano il Natale un'altro giorno.

Ricorda che gli incontri possono avvenire nel tuo paese, nel luogo dove vivi, a casa tua, in un paese straniero o durante un viaggio – in altre parole, in qualunque posto ti capiti di trovarti.

Scegli un'esperienza che sia stata importante per te – che ti abbia fatto pensare, ti abbia sorpreso, ti sia piaciuta, ti sia sembrata difficile, ecc. e dai **un nome o un titolo all'esperienza**, per esempio "La mia esperienza turca", "La mia prima conversazione in una lingua straniera", "Stare con un amico giapponese", "Ritardi all'aeroporto", "L'arrivo in Francia", "Il giorno di Natale sbagliato"...

Questa autobiografia ti aiuta a riflettere sull'esperienza ponendoti delle domande su di essa. Cerca di rispondere nel modo più sincero possibile. Non importa se l'esperienza è stata positiva o negativa.

**Tutte le esperienze sono importanti**





## L'incontro

### Titolo

Dai all'incontro un titolo che lo riassume

.....

.....

### Descrizione

***Che cosa è successo quando hai incontrato questa persona/queste persone?***

.....

.....

.....

### Tempo

***Quando è successo?***

.....

.....

.....

### Luogo

***Dove è successo? Che cosa stavi facendo lì?***

.....

.....

***Si trattava di ...*** (barrare una o più voci))

- studio
- tempo libero
- vacanza
- lavoro
- scuola
- altro

.....

.....



Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

Importanza

**Perché hai scelto questa esperienza?**

.....  
.....

**Perché ...** (barrare una o più voci)

Mi ha fatto riflettere su qualcosa su cui non avevo mai riflettuto prima

E' stata la mia prima esperienza di questo genere

E' stata la mia più recente esperienza di quel genere

.....  
.....

Mi ha sorpreso

Mi ha deluso

Mi è piaciuta

Mi ha fatto arrabbiare

Mi ha cambiato

.....  
.....

Puoi aggiungere altre reazioni usando le tue parole e spiegare che cosa pensi abbia provocato la tua reazione

.....  
.....

C'è altro?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....  
Data .....  
Incontro, titolo e/o numero .....

## L'altra persona o le altre persone

**Chi altro era coinvolto?**

.....

.....

Se lo sai, indica il nome della persona o delle persone ...

.....

.....

Scrivi qualcosa su di loro ...

**Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro? Che aspetto avevano? Che abiti indossavano?**

.....

.....

.....

**Erano maschi/femmine oppure più grandi/più piccoli di te, oppure appartenevano ad una diversa nazionalità, religione o regione, oppure qualsiasi altra cosa che li riguarda e tu ritieni sia importante**

.....

.....

.....

## C'è altro?

.....

.....

.....

.....

Nome .....

Data .....

Incontro titolo e/o numero .....

## I tuoi sentimenti

Descrivi come ti sei sentito in quei momenti, completando le seguenti frasi

I miei sentimenti o le mie emozioni in quel momento erano ...

.....  
.....  
.....

I miei pensieri in quel momento erano ...

.....  
.....  
.....  
.....

Quello che ho fatto in quel momento è stato ...

(per esempio, hai fatto finta di non notare che c'era qualcosa di strano? Hai cambiato l'argomento della conversazione che era diventata imbarazzante? Hai fatto domande su quello che ti sembrava strano?)...

.....  
.....  
.....  
.....

## C'è altro?

.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....

Data .....

Incontro titolo e/o numero .....



## I sentimenti dell'altra persona

Mettiti nei panni dell'altro...

***Come pensi si siano sentite le altre persone in quella situazione e in quel momento? Può essere difficile, ma prova ad immaginare quello che essi hanno provato in quel momento. Erano felici o turbati/tesi oppure ....? Come facevi a saperlo?***

***Che cosa pensi stessero pensando in quel momento? Pensi che lo trovassero strano o interessante oppure?***

Scegli una o più voci o aggiugine alcune tue e spiega la tua scelta.

Per loro è stata un'esperienza di tutti i giorni / un'esperienza insolita / un'esperienza sorprendente / un'esperienza traumatizzante / perchè...

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Scegli una o più delle possibilità indicate di seguito e completa la frase o aggiungi le tue idee.

Le altre persone coinvolte nell'esperienza sembravano provare i sentimenti seguenti: sorpresa / stupore / gioia / nessun sentimento particolare /...

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

## I sentimenti dell'altra persona

Ho notato ciò a causa di quello che loro hanno fatto / detto e/o per quello che dimostravano, per esempio loro ... (esprimi quello che hai notato)

4

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Non sono sicuro perchè sembrava che nascondessero i loro sentimenti ...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## C'è altro?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

## Uguale e diverso

Pensando alle somiglianze e alle differenze tra quello che tu hai pensato o sentito e quello che gli altri hanno pensato o sentito...

***eri consapevole in quel momento di qualche somiglianza e, se sì, quali?***

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

***eri consapevole in quel momento di qualche differenza e, se sì, quali?***

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ripensando alla situazione ...

***sei consapevole adesso di altre somiglianze e, se sì, quali?***

.....

.....

.....

.....

.....

Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

**sei consapevole adesso di altre differenze e, se sì, quali?**

.....  
.....  
.....

**Come consideri i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, le tue azioni adesso?**  
Primi pensieri

.....  
.....  
.....

Scegli una o più tra le frasi seguenti e poi completala  
OPPURE inventane una

.

- Il modo in cui ho agito durante l'esperienza era appropriato perchè quello che ho fatto era ...
- Penso che avrei potuto agire diversamente facendo così ...
- Penso che la migliore reazione da parte mia sarebbe stata ...
- La mia reazione è stata buona perchè ...
- Ho nascosto le mie emozioni così ...

.....  
.....  
.....

## C'è altro?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

## Parlarsi

**Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?**

Primi pensieri

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Altre idee – per esempio:**

Stavo parlando con loro nella mia lingua e mi sono accorto che ho dovuto fare degli adattamenti per aiutarli a capirmi, per esempio ...

Non stavo parlando nella mia lingua e ho dovuto fare degli adattamenti per farmi capire – semplificando / spiegandomi a gesti, spiegando una parola, ...

Ho notato delle cose nel modo in cui parlavano – semplificavano, facevano dei gesti, parlavano più lentamente ...

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Autobiografia degli Incontri Interculturali



Nome ..... Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

## Parlarsi

6

Avevi già conoscenze o esperienze precedenti che ti hanno aiutato a comunicare meglio?  
Primi pensieri

---

---

---

---

---

Altre idee – per esempio:

Sapevo già alcune cose su come le persone comunicano e si comportano in altri gruppi e questo mi ha aiutato a capire l'esperienza e a comunicare meglio – per esempio sapevo che ...

Sapevo che le altre persone coinvolte nell'esperienza pensavano e agivano diversamente in funzione di quello che avevano imparato da bambini, per esempio...

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## C'è altro?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

## Saperne di più

Ci possono essere state cose in quell'esperienza che ti hanno sconcertato e tu hai cercato di scoprire qualcosa di più in quel momento

**Se sì, come lo hai fatto?**

.....

.....

.....

**Se hai successivamente trovato una risposta, come lo hai fatto?**

Per esempio:

C'erano delle cose che non capivo, così ho cercato di trovare una risposta facendo delle domande in quel momento / leggendo / facendo ricerche in Internet / ponendo domande...

Ho usato le seguenti fonti per informarmi ...

Quando ho trovato delle nuove informazioni ho notato le seguenti somiglianze e differenze con ciò che ho appreso dalla società in cui vivo ...

.....

.....

.....

Queste cose mi lasciano ancora perplesso ...

.....

.....

## C'è altro?

.....

.....

.....

.....

Nome .....

Data .....

Incontro titolo e/o numero .....



## Confrontare per capire

Le persone spesso fanno confronti tra aspetti di altri gruppi o culture e cose del proprio gruppo o della propria cultura

**Hai fatto così? Ti ha aiutato a capire che cosa stava succedendo?**

Per esempio:

L'esperienza coinvolgeva alcune cose che erano simili a quelle che conoscevo nel mio gruppo e queste sono le cose che ho notato ...

C'erano alcune cose che erano diverse da quelle del mio gruppo ...

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## C'è altro?

.....  
.....  
.....  
.....

Autobiografia degli Incontri Interculturali



Nome .....  
Data .....  
Incontro titolo e/o numero .....

## Ripensare e guardare avanti

**Se, ripensandoci, riesci a trarre delle conclusioni dalla tua esperienza, che tipo di conclusioni sono?**

Completa quante più frasi possibili...

L'esperienza **mi è piaciuta** per i motivi seguenti ...

.....

.....

.....

.....

.....

L'esperienza **non mi è piaciuta** per i seguenti motivi ...

.....

.....

.....

.....

.....

C'erano delle cose che **approvo** per questi motivi ...

.....

.....

.....

.....

.....

C'erano delle cose che **disapprovo** per questi motivi ...

.....

.....

.....

.....

.....



Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

Ripensare  
e guardare avanti

9

Cerca di immaginare di raccontare la tua esperienza a qualcuno che conosci bene. Per esempio, potrebbe essere tuo fratello o tua sorella.

***Pensi che avrebbero le tue stesse opinioni?***

***Approverebbero o disapproverebbero le stesse cose per gli stessi motivi?***

Cerca di pensare perchè le persone che conosci bene e che appartengono ai tuoi stessi gruppi (stessa famiglia, stessa religione, stesso paese, stessa regione, ecc.) potrebbero avere le stesse tue reazioni e scrivi qui di seguito la tua spiegazione:

.....  
.....  
.....

***L'esperienza ti ha cambiato? Come?***

.....  
.....  
.....

***Hai deciso di fare qualcosa come risultato di questa esperienza? Che cosa hai fatto?***

.....  
.....  
.....

***Deciderai di fare qualcosa come conseguenza dell'aver completato questa Autobiografia? Se sì, che cosa?***

.....  
.....  
.....

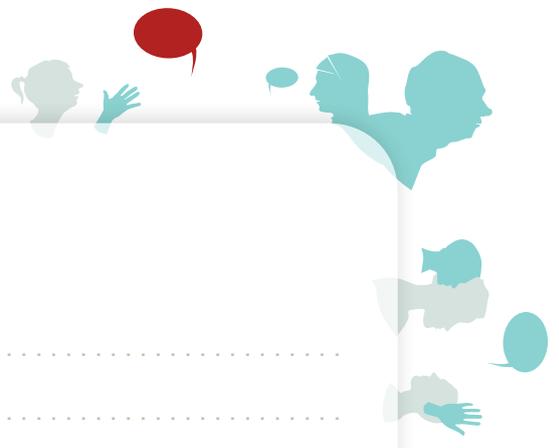
Nome .....

Data .....

Incontro, titolo e/o numero .....

C'è altro?

.....  
.....  
.....  
.....



# C'è altro? (Le tue note)

A series of horizontal dotted lines for writing notes, contained within a large white speech bubble shape.

An illustration at the top of the page features several colorful silhouettes of people's heads and hands. On the left, a dark blue silhouette of a woman's head is shown in profile, with a pink hand reaching up towards it. Next to it is a red silhouette of a man's head. In the center, there is a brown silhouette of a woman's head with curly hair and a pink silhouette of a man's head. To the right, a light grey silhouette of a woman's head is shown in profile, with a purple silhouette of a woman's head next to it. Above these silhouettes are several speech bubbles in various colors (grey, blue, pink). On the right side of the page, there is a white silhouette of a woman's head with a red headscarf and a light blue silhouette of a woman's head with a brown hand reaching up towards it.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali

Note per i facilitatori



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di :

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

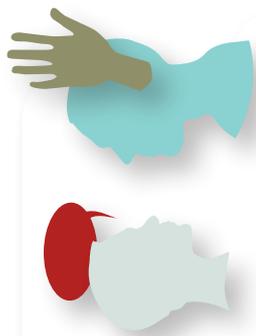
Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## Note per facilitatori

### Che cosa è l'Autobiografia?

***L'Autobiografia è un documento per gli apprendenti e dovrebbe essere di loro proprietà, da utilizzare come desiderano. Essa guida gli apprendenti a considerare criticamente un'esperienza interculturale, cioè un incontro con persone di un altro gruppo sociale. Il gruppo può essere di qualunque tipo: persone di un altro paese, di un altro gruppo etnico, di un'altra religione, di un'altra regione dello stesso paese, di un altro livello, classe o strato della stessa società. L'Autobiografia deve essere completata in riferimento a un incontro specifico (per ogni incontro è necessario utilizzare una nuova copia dell'Autobiografia).***

L'Autobiografia consiste in una serie di domande riferite ad un incontro specifico, a cui gli apprendenti rispondono, scegliendo le domande cui desiderano rispondere. *Non è obbligatorio rispondere a tutte le domande.*

L'Autobiografia risponde a due finalità interrelate:

- Autovalutazione: l'Autobiografia guida gli apprendenti a valutare le proprie reazioni ad uno specifico incontro; in seguito essi potranno ricordare i diversi incontri, ripensare a come li hanno valutati e quindi imparare a conoscersi;

- Insegnamento e apprendimento: gli insegnanti possono utilizzare l'Autobiografia come mezzo per stimolare la riflessione e l'analisi e, di conseguenza, facilitare intenzionalmente l'apprendimento.

Le due finalità sono strettamente collegate ma differiscono rispetto al modo in cui si utilizza l'Autobiografia.

- L'esperienza interculturale di cui alcuni apprendenti decidono di parlare potrebbe essere così profonda da risvegliare in loro la consapevolezza delle differenze culturali. Alcune delle domande più difficili dell'Autobiografia sono state pensate proprio in considerazione di questa possibilità.
- Altri apprendenti potrebbero scegliere un'esperienza più banale (come comperare un panino in un negozio di un paese straniero o una richiesta di informazioni stradali da parte di uno straniero). Con esperienze di questo tipo, alcune domande dell'Autobiografia potrebbero essere ridondanti e quindi dovrebbero semplicemente essere tralasciate, se non sono significative.

# Come utilizzare l'Autobiografia



## **L'Autobiografia può essere utilizzata in classe in modo formale o anche informalmente nel momento e nel luogo scelto dallo studente**

Può essere usata come uno strumento didattico per lavorare in gruppo o individualmente, con la guida del docente – come supporto all'insegnamento e all'apprendimento. Può essere usata dai singoli apprendenti, come una sorta di diario che rimane riservato – in questo caso è uno strumento per l'autovalutazione.

Il modo d'uso dipenderà da uno o più fattori:

- l'intenzione del docente di introdurre l'Autobiografia in un corso di studi;
- l'esigenza di riservatezza dell'apprendente;
- l'età degli apprendenti e il fatto che necessitino o meno di aiuto per la compilazione.

Di seguito vengono presentate alcune possibili situazioni in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia:

### **Dopo un viaggio d'istruzione**

Dopo un viaggio d'istruzione in cui gli studenti sono stati lontani da casa – magari in un altro paese o in un'altra regione del loro paese, oppure per un'esperienza scuola-natura – l'Autobiografia può essere utilizzata con gli alunni di scuola primaria per incoraggiarli a riflettere su un'esperienza specifica che hanno avuto durante il viaggio d'istruzione. In questo caso gli alunni possono essere intervistati individualmente dal loro docente o da un eventuale assistente di classe.

### **Durante gli stage di lavoro all'estero**

Ai giovani e meno giovani impegnati nella formazione professionale può essere offerta l'opportunità di effettuare uno stage di lavoro all'estero. Ciò implica non solo imparare e sperimentare altri modi di vivere la realtà quotidiana, ma anche altre pratiche e tradizioni lavorative. Queste persone possono essere sollecitate dai loro dirigenti a completare l'Autobiografia utilizzandola come mezzo per analizzare la propria esperienza di vita e/o lavoro in un altro paese, senza limitarsi ad essere semplici visitatori.

### **Dopo una gita scolastica**

Le scuole spesso organizzano visite in altre regioni dello stesso paese o in altri paesi e preparano gli studenti molto attentamente, ma è altrettanto importante favorire le loro riflessioni al ritorno. Ogni studente di un gruppo avrà avuto delle esperienze o degli incontri particolari, anche se tutti

hanno partecipato alla medesima gita: l'Autobiografia può aiutare a individualizzare la riflessione al ritorno. Dopo che ogni studente avrà completato l'Autobiografia potrebbe volerla condividere con altri del gruppo e, con l'aiuto di un docente, riflettere sulla varietà delle esperienze piuttosto che generalizzare la propria esperienza individuale.

### **In preparazione e durante lo studio presso un'università straniera**

Durante la preparazione per lo studio all'estero, ad esempio attraverso il programma per gli scambi scolastici promosso dal Consiglio d'Europa o tramite uno scambio ERASMUS, agli studenti viene presentata l'Autobiografia, che essi completano in riferimento ad un incontro specifico che hanno già avuto (per esempio con un altro studente tutor). Essi completeranno poi l'Autobiografia relativamente alle esperienze specifiche che fanno durante il periodo di studio e residenza all'estero e in seguito, quando rifletteranno su quelle esperienze.

### **Dopo un evento particolarmente significativo**

Dopo un evento particolarmente significativo, per esempio nel caso di apprendenti che si siano trovati ad assistere ad uno scambio di insulti razziali, si può utilizzare l'Autobiografia quale strumento per analizzare le reazioni degli apprendenti. Ciò può essere fatto in classe sotto la guida del docente o privatamente, su sollecitazione di un docente – con la possibilità di mantenere l'Autobiografia riservata o di mostrarla ad altri.

*Oppure in ogni altra situazione di incontri interculturali ...*

Soprattutto, l'Autobiografia può essere utilizzata e adattata alle diverse circostanze in modo flessibile. Chi la utilizza non è tenuto a rispondere necessariamente a tutte le domande; non è un questionario.

Gli insegnanti potrebbero desiderare di modificare la formulazione delle domande all'interno di una sezione per renderle più adeguate all'età di un gruppo o alle precedenti esperienze degli apprendenti.

Le uniche cose che non dovrebbero essere modificate sono le intestazioni e le introduzioni a ciascuna sezione e l'ordine in cui le sezioni sono presentate.

(Gli apprendenti possono tuttavia rispondere alle sezioni nell'ordine che preferiscono e spesso decidono di svolgere sezioni successive per prime; i facilitatori non dovrebbero impedire loro di fare in questo modo).



## Quale è la logica su cui si basa l'Autobiografia?

Ci sono tre idee di base per l'Autobiografia:

- un evento speciale o 'raro' nella vita di una persona può avere un effetto duraturo sulla persona;
- uno strumento per aiutare le persone a riflettere sulle proprie esperienze, in particolare sugli 'eventi rari', può renderle più significative;
- i cambiamenti non sono sempre 'incrementali' e le persone possono diventare interculturalmente più o meno competenti, in base alle proprie esperienze.

La struttura dell'Autobiografia, le domande particolari e l'ordine in cui sono poste, deriva da una definizione o da

un modello di competenza interculturale, caratterizzato da un certo numero di elementi identificabili. Gli utenti dell'Autobiografia sono incoraggiati a riflettere sulla propria competenza interculturale in relazione a questi elementi, ma senza fare riferimento ai termini tecnici.

Tuttavia, i docenti saranno in grado di aiutare gli apprendenti se conoscono la logica su cui si fondano le domande e gli elementi sopra citati. Essi sono sintetizzati qui di seguito e, nell'Appendice a queste Note, viene presentata l'Autobiografia con i collegamenti espliciti tra ciascuna domanda e gli elementi.

## Un modello di competenza interculturale

### Atteggiamenti e sentimenti

- Riconoscere l'identità degli altri: notare come gli altri abbiano identità diverse e accettare i loro valori e i loro giudizi.
- Rispettare l'alterità: mostrare curiosità per gli altri ed essere pronti a mettere in discussione quello che di solito è dato per scontato e considerato "normale".
- Provare empatia: essere in grado di assumere il punto di vista degli altri, immaginare i loro pensieri e i loro sentimenti.
- Identificare emozioni positive e negative e collegarle agli atteggiamenti e alle conoscenze.
- Tolleranza dell'ambiguità: accettare il fatto che, poiché le persone che appartengono a culture diverse hanno credenze differenti e valori differenti, ci possono essere punti di vista e interpretazioni diverse di una data situazione.

### Comportamento

- Essere flessibili: adattare il proprio comportamento alle nuove situazioni e a quello che gli altri si aspettano.
- Essere sensibili a come si comunica: riconoscere i diversi modi di parlare e le altre forme di comunicazione che esistono in altre lingue, o gli altri modi di utilizzare la stessa lingua.

### Conoscenze e abilità

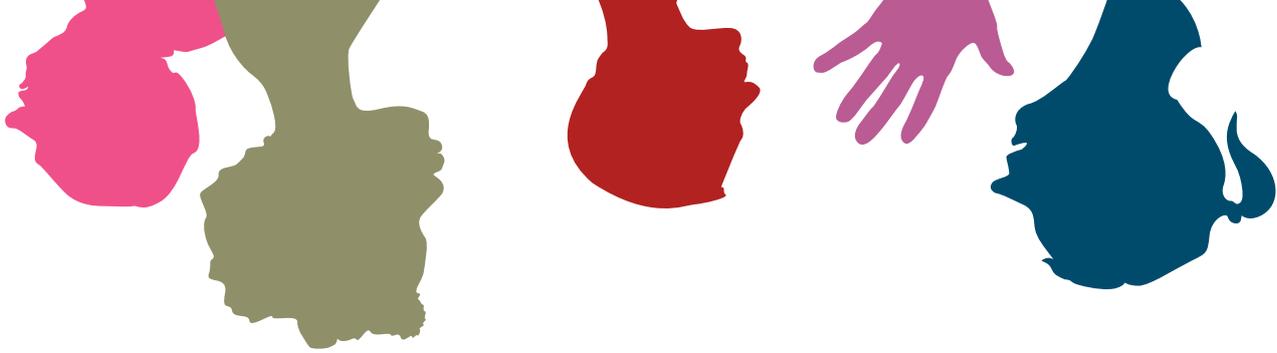
- Conoscere le altre persone: avere informazioni

sulle persone che si incontrano e sapere come e perché sono quello che sono.

- Sviluppare il piacere della scoperta: utilizzare certe abilità per conoscere meglio le persone che si incontrano, facendo domande, cercando informazioni e utilizzare queste abilità durante gli incontri reali.
- Interpretare e mettere in relazione: comprendere le persone, i luoghi o le cose paragonandole a persone, luoghi e cose familiari del proprio ambiente, vedere le somiglianze e le differenze.
- Essere critici: notare come le altre persone pensano e agiscono e staccarsi dal proprio modo abituale di pensare e di agire; essere in grado di spiegare il proprio giudizio su entrambi gli aspetti.
- Rendersi conto dei propri presupposti, preconcetti, stereotipi e pregiudizi.

### Azione

- Agire: come conseguenza di tutto il resto, essere disposti a e capaci di mettersi in relazione ad altre persone per cambiare le cose e renderle migliori.



## Quali sono le questioni etiche?

L'Autobiografia segue i concetti di questo modello stimolando gli apprendenti a riflettere sui propri atteggiamenti, comportamenti, conoscenze/abilità e sulle azioni che essi possono intraprendere. In alcune circostanze (si vedano le situazioni possibili in "Come usare l'Autobiografia") i docenti potrebbero voler utilizzare le domande per stimolare gli apprendenti a pensare alle proprie esperienze in modo più approfondito e più critico. In particolare, essi potrebbero voler stimolare gli apprendenti a mettersi in relazione con gli altri per cambiare se stessi e il proprio ambiente.

Quando si utilizza l'Autobiografia potrebbero insorgere delle questioni etiche, specialmente se lo studente esprime negatività o ostilità verso l'altro durante l'incontro. Una negatività estrema dovrà essere affrontata in un momento successivo. Tuttavia, delle reazioni negative più lievi potrebbero aiutare l'apprendente ad imparare ad apprezzare le differenze interculturali (o per lo meno ad accettarle) proprio grazie all'uso dell'Autobiografia.

Una analisi dettagliata delle questioni etiche che potrebbero insorgere non rientra nella portata di queste Note. Tuttavia, potrebbe essere utile per i facilitatori essere a conoscenza delle risorse che si possono utilizzare per affrontare il razzismo e l'intolleranza verso gli altri e che sono disponibili presso il Consiglio d'Europa:

- *Young People Facing Difference*. Council of Europe, Strasbourg, 1995.
- *All Different, All Equal: Education Pack - Ideas, Resources, Methods and Activities for Informal Intercultural Education with Young People and Adults*. Council of Europe, Strasbourg, 2005.
- *Domino: A Manual to Use Peer Group Education as a Means to Fight Racism, Xenophobia, Anti-semitism and Intolerance* (2<sup>nd</sup> edition). Council of Europe, Strasbourg, 2005.
- *Compass: A Manual on Human Rights Education with Young People* (3<sup>rd</sup> edition). Council of Europe, Strasbourg, 2007.
- *Companion: A Campaign Guide about Education and Learning for Change in Diversity, Human Rights and Participation*. Council of Europe, Strasbourg, 2007.
- *COMPASITO: Manual on Human Rights Education for Children*. Council of Europe, Strasbourg, 2008.
- *Living in Democracy*, EDC/HRE Volume III, Council of Europe Publishing, 2008.



## Chi può utilizzare l'Autobiografia?

L'Autobiografia è di proprietà dell'apprendente e può essere usata in modi diversi, con o senza l'aiuto di un docente. Di seguito sono elencati alcuni possibili usi:

- Una scuola decide di offrire l'Autobiografia agli apprendenti e tutti i docenti potrebbero aiutare e incoraggiare gli apprendenti ad usarla; per esempio dopo un'escursione di classe con il docente di geografia o di storia, oppure durante o dopo una gita con il docente di lingue.
- Un docente in particolare - "il docente di classe o il "tutor" - aiuta ed incoraggia una classe ad usare l'Autobiografia.
- Il centro linguistico di un'università decide di introdurre l'Autobiografia come parte di un dossier tenuto dagli studenti sul proprio apprendimento linguistico, eventualmente collegato al Portfolio Europeo delle Lingue.
- In un Centro Giovanile, gli assistenti suggeriscono che l'Autobiografia venga utilizzata dai ragazzi in caso sussistano tra loro contrasti di idee ed esperienze.
- Gli apprendenti più grandi vengono lasciati liberi di usare l'Autobiografia quando vogliono, magari con

l'aiuto e l'incoraggiamento dei genitori (che avranno bisogno di alcune spiegazioni, che potrebbero essere fornite da queste Note per i facilitatori).

- Un gruppo di insegnanti (per esempio i docenti della lingua di insegnamento, di lingue straniere, di educazione alla cittadinanza, di geografia o di storia) decide di utilizzare l'Autobiografia per lo sviluppo di temi trasversali.

### Esistono due versioni dell'Autobiografia:

- Versione per gli apprendenti più piccoli - fino all'età di circa 10-12 anni, in cui è stata semplificata la lingua e sono stati omessi alcuni temi complessi;
- Versione standard - per tutti gli altri; anche in questo caso gli apprendenti sono incoraggiati a fare le proprie scelte rispetto sulle domande a cui rispondere.

Viene lasciata al giudizio dei docenti la decisione sulla versione da fornire agli apprendenti di età compresa tra i 10 e i 12 anni.

## Quali sono le responsabilità dei docenti e di altri facilitatori?

L'Autobiografia è di proprietà dell'apprendente e può essere un documento molto privato. Ciò può creare delle situazioni particolari per i docenti, che possono scegliere tra le seguenti possibilità:

- I docenti si limitano a incoraggiare gli apprendenti a usare l'Autobiografia come diario personale; essi non prendono visione dell'Autobiografia, se non su richiesta degli apprendenti e non li obbligano ad utilizzarla.
- I docenti agiscono in qualità di 'tutor', leggendo e discutendo l'Autobiografia con i singoli (in questo caso il commento non deve essere necessariamente scritto, può essere una registrazione orale che l'apprendente conserva).
- I docenti sollecitano gli apprendenti ad agire in

qualità di 'tutor' a coppie, un apprendente potrebbe essere più grande dell'altro.

- L'Autobiografia viene completata da tutta una classe in seguito ad un evento specifico (ad esempio, una gita di classe) OPPURE viene completata solo quando l'apprendente lo desidera.

In tutti questi casi, e in molti altri, se l'apprendente lo desidera, è importante garantire la riservatezza.

Se i docenti desiderano che gli apprendenti condividano le loro esperienze e quello che scrivono nella propria Autobiografia, è necessario che lo comunichino agli apprendenti prima che questi la utilizzino.





## Azione

Le domande che riguardano le azioni che gli apprendenti hanno compiuto o potrebbero compiere come conseguenza dell'esperienza interculturale sono particolarmente importanti. I docenti e gli altri facilitatori devono considerare se e come sollecitare attivamente gli apprendenti a impegnarsi in qualche tipo di attività. In questo caso si pongono delle questioni etiche, per esempio se i docenti debbano assumersi questa responsabilità o meno.

La decisione spetta ad ogni docente/facilitatore, o a dei gruppi, o ancora può essere una scelta istituzionale della scuola. La decisione sarà diversa da docente a docente, da scuola a scuola e da un sistema educativo a un altro, a seconda delle tradizioni e delle responsabilità che docenti e altri facilitatori si assumono abitualmente.

## Questioni pratiche

### Come interpretare l'Autobiografia

Se i facilitatori agiscono in qualità di tutor e aiutano gli apprendenti a completare l'Autobiografia, non devono considerarla come un questionario:

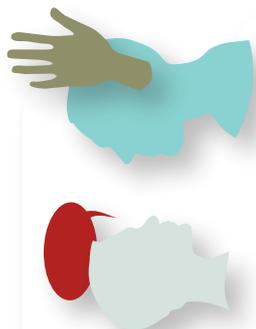
- Non occorre usare tutte le domande - solo quelle utili.
- I facilitatori possono interpretare/spiegare/parafasare le domande, utilizzandole come traccia per discutere di un'esperienza interculturale.

### Come registrare l'esperienze

Esistono due approcci principali (ma se ne possono adottare altri):

- Gli apprendenti scrivono con parole proprie - a mano o con il computer - quello che vogliono dire (privatamente oppure durante/dopo una discussione con il docente o un altro tutor).
- Gli apprendenti e i tutor (facilitatore/docente o un altro apprendente - che può essere della stessa età o più grande) discutono dell'esperienza e registrano la conversazione, oppure gli apprendenti realizzano una registrazione a casa (magari con l'aiuto dei genitori).

Si raccomanda che gli insegnanti stessi compilino l'Autobiografia degli Incontri Interculturali prima di utilizzarla con la classe.



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## Indicatori teorici

### 1. L'incontro

#### Titolo

Dai all'incontro un titolo che lo riassume...

#### Descrizione

***Che cosa è successo quando hai incontrato questa persona/queste persone ?***

#### Tempo

***Quando è successo?***

#### Luogo

***Dove è successo? Che cosa stavi facendo lì?***

***Si trattava di ... (barrare una o più voci)...***

- studio
- tempo libero
- vacanza
- lavoro
- scuola
- altro



## Importanza

### **Perché hai scelto questa esperienza?**

#### **Perché ...** (barrare una o più voci)...

Mi ha fatto riflettere su qualcosa su cui non avevo mai riflettuto prima ...

E' stata la mia prima esperienza di questo genere ...

E' stata la mia più recente esperienza di quel genere ...

Mi ha sorpreso

Mi ha deluso

Mi è piaciuta

Mi ha fatto arrabbiare

Mi ha cambiato

Puoi aggiungere altre reazioni usando le tue parole e spiegare che cosa pensi abbia provocato la tua reazione

## 2. L'altra persona o le altre persone

### **Chi altro era coinvolto?**

#### TEORIA – Riconoscimento delle identità

Se lo sai, indica il nome della persona o delle persone ...

Scrivi qualcosa su di loro ...

**Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro? Che aspetto avevano? Che abiti indossavano?**

**Erano maschi/femmine oppure più vecchi/più giovani di te, oppure appartenevano ad una diversa nazionalità, religione o regione, oppure qualsiasi altra cosa che li riguarda e tu ritieni sia importante.**

## 3. I tuoi sentimenti

Descrivi come ti sei sentito in quel momento, completando le seguenti frasi

I miei sentimenti o le mie emozioni in quel momento erano ...

I miei pensieri in quel momento erano ...

Quello che ho fatto in quel momento è stato ...

(per esempio, hai fatto finta di non notare che c'era qualcosa di strano? Hai cambiato l'argomento della conversazione che era diventata imbarazzante? Hai fatto domande su quello che ti sembrava strano?) ...



## 4. I sentimenti dell'altra persona

Mettiti nei panni dell'altro...

**Come pensi si siano sentite le altre persone in quella situazione e in quel momento? Può essere difficile, ma prova ad immaginare quello che essi hanno provato in quel momento. Erano felici o turbati/tesi oppure ...? Come facevi a saperlo?**

**Che cosa pensi stessero pensando in quel momento? Pensi che lo trovassero strano o interessante oppure ...?**

Scegli una o più voci o aggiugnine alcune tue e spiega la tua scelta.

TEORIA – Tolleranza dell'ambiguità

Per loro è stata un'esperienza di tutti i giorni / un'esperienza insolita / un'esperienza sorprendente / un'esperienza traumatizzante / perché...

Scegli una o più delle possibilità indicate di seguito e completa la frase o aggiungi le tue idee.

Le altre persone coinvolte nell'esperienza sembravano provare questi sentimenti: sorpresa / stupore / gioia / nessun sentimento particolare /...

TEORIA – Rispetto dell'alterità

Ho notato ciò a causa di quello che loro hanno fatto / detto e/o per quello che dimostravano, per esempio ... (esprimi quello che hai notato)

Non sono sicuro perchè sembrava che nascondessero i loro sentimenti...

## 5. Uguale e diverso

Pensando alle somiglianze e alle differenze tra quello che tu hai pensato o sentito e quello che gli altri hanno pensato o sentito.....

**eri consapevole in quel momento di qualche somiglianza e, se sì, quali?**

TEORA - Empatia

**eri consapevole in quel momento di qualche differenza e, se sì, quali?**

Ripensando alla situazione ...

**sei consapevole adesso di altre somiglianze e, se sì, quali?**

**sei consapevole adesso di altre differenze e, se sì, quali?**

Come consideri i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, le tue azioni adesso?



Primi pensieri

Scegli una o più tra le frasi seguenti e poi completala  
OPPURE inventane una

Il modo in cui ho agito durante l'esperienza era appropriato perchè quello che ho fatto era ...

Penso che avrei potuto agire diversamente facendo così ...

Penso che la migliore reazione da parte mia sarebbe stata ...

La mia reazione è stata buona perchè ...

Ho nascosto le mie emozioni così ...

## 6. Parlarsi

**Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?**

Primi pensieri

### TEORIA - Consapevolezza comunicativa

Altre idee – per esempio:

Stavo parlando con loro nella mia lingua e mi sono accorto che ho dovuto fare degli adattamenti per aiutarli a capirmi, per esempio ...

Non stavo parlando nella mia lingua e ho dovuto fare degli adattamenti per farmi capire – semplificando / spiegandomi a gesti, spiegando una parola, ...

Ho notato delle cose nel modo in cui parlavano – semplificavano, facevano dei gesti, parlavano più lentamente ...

**Avevi già conoscenze o esperienze precedenti che ti hanno aiutato a comunicare meglio?**

Primi pensieri

### TEORIA - Conoscenze

Altre idee – per esempio:

Sapevo già alcune cose su come le persone comunicano e si comportano in altri gruppi e questo mi ha aiutato a capire l'esperienza e a comunicare meglio – per esempio sapevo che ...

Sapevo che le altre persone coinvolte nell'esperienza pensavano e agivano diversamente in funzione di quello che avevano imparato da bambini, per esempio ...



## 7. Saperne di più

Ci possono essere state cose in quell'esperienza che ti hanno sconcertato e tu hai cercato di saperne di più in quel momento

**Se sì, come lo hai fatto?**

**Se hai successivamente trovato una risposta, come lo hai fatto?**

Per esempio:

C'erano delle cose che non capivo, così ho cercato di trovare una risposta facendo delle domande in quel momento / leggendo / facendo ricerche in Internet / ponendo domande...

Ho usato le seguenti fonti per informarmi ....

Quando ho trovato delle nuove informazioni ho notato le seguenti somiglianze e differenze con ciò che ho appreso dalla società in cui vivo ...

Queste cose mi lasciano ancora perplesso ....

TEORIA - Scoperta di conoscenze

## 8. Confrontare per capire

Le persone spesso fanno confronti tra aspetti di altri gruppi o culture e cose del proprio gruppo o della propria cultura

**Hai fatto così? Ti ha aiutato a capire che cosa stava succedendo?**

TEORIA - Interpretare e mettere in relazione

Per esempio:

L'esperienza coinvolgeva alcune cose che erano simili a quelle che conoscevo nel mio gruppo e queste sono le cose che ho notato ...

C'erano alcune cose che erano diverse da quelle del mio gruppo ...



## 9. Ripensare e guardare avanti

TEORIA - Consapevolezza culturale critica

**Se, ripensandoci, riesci a trarre delle conclusioni dalla tua esperienza, che tipo di conclusioni sono?**

Completa quante più frasi possibile ...

L'esperienza **mi è piaciuta** per i motivi seguenti ...

L'esperienza **non mi è piaciuta** per i seguenti motivi ...

C'erano delle cose che **approvo** per questi motivi ...

C'erano delle cose che **disapprovo** per questi motivi ...

Cerca di immaginare di raccontare la tua esperienza a qualcuno che conosci bene. Per esempio, potrebbe essere tuo fratello o tua sorella.

**Pensi che avrebbero le tue stesse opinioni? Approverebbero o disapproverebbero le stesse cose per gli stessi motivi?**

Cerca di pensare perchè le persone che conosci bene e che appartengono ai tuoi stessi gruppi (stessa famiglia, stessa religione, stesso paese, stessa regione, ecc.) potrebbero avere le stesse tue reazioni e scrivi qui di seguito la tua spiegazione:

**L'esperienza ti ha cambiato? Come?**

TEORIA - Orientamento all'azione

**Hai deciso di fare qualcosa come risultato di questa esperienza? Che cosa hai fatto?**

**Deciderai di fare qualcosa come conseguenza dell'aver completato questa Autobiografia? Se sì, che cosa?**

## Questionario per i Facilitatori

Gli Autori dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali sono molto interessati a ricevere feedback da parte dei facilitatori. Se desiderate trasmettere informazioni o commenti riguardo alla vostra esperienza nell'uso dell'Autobiografia, potete utilizzare questo questionario per inviarli al gruppo.

Dopo aver completato questo questionario in formato elettronico, potete inviarlo come allegato di un messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo:

[AIEfeedback@coe.int](mailto:AIEfeedback@coe.int)



The top half of the cover features a light blue background with several stylized silhouettes of people's heads and hands in various colors (blue, red, olive, pink, grey, purple). Some silhouettes are accompanied by speech bubbles, suggesting communication and dialogue. A large white speech bubble shape is centered on the page, containing the title text.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali

Contesto, Concetti e Teorie



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

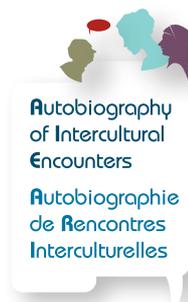
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Contenuto

1	Il contesto di politiche educative dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali . . . . .	4
2	Concetti e teorie alla base dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali . . . . .	6
	2.1 Cultura . . . . .	6
	2.2 Discorsi culturali . . . . .	8
	2.3 Società multiculturali . . . . .	8
	2.4 Pluralità . . . . .	9
	2.5 Pluriculturalità . . . . .	9
	2.6 Interculturalità . . . . .	10
	2.7 Tolleranza, rispetto e dialogo interculturale . . . . .	10
	2.8 L'importanza dell'immagine dell' 'altro' nella storia . . . . .	11
	2.9 I punti di vista di bambini e adolescenti sulle persone di altre culture . . . . .	11
	2.10 Fattori che influenzano gli atteggiamenti verso persone di altre culture . . . . .	12
	2.11 Identità multiple e l'impatto degli incontri interculturali . . . . .	13
	2.12 Nazionalità e cittadinanza . . . . .	14
	2.13 Plurilinguismo . . . . .	16
	2.14 Lingue e inclusione sociale, politica ed economica . . . . .	16
	2.15 Il concetto di cittadinanza interculturale . . . . .	17
	2.16 Cittadinanza attiva ed educazione alla cittadinanza interculturale . . . . .	18
3	Barriere culturali che si possono oltrepassare in un incontro interculturale . . . . .	19
	3.1 Gruppi etnici . . . . .	19
	3.2 Gruppi religiosi . . . . .	19
	3.3 Gruppi linguistici . . . . .	20
	3.4 Gruppi etnici . . . . .	21
	3.5 Gruppi nazionali e gruppi statali . . . . .	21
	3.6 Gruppi locali e regionali . . . . .	22
	3.7 Gruppi soprannazionali . . . . .	22
4	Le competenze necessarie per l'interculturalità . . . . .	23
5	Conclusioni . . . . .	26



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## Contesto, Concetti e Teorie

1

### Il contesto di politiche educative dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali

Negli ultimi decenni è risultato evidente quanto le politiche educative siano, per numerose ragioni, parte integrante delle politiche sociali; si pensi, ad esempio, al contributo che esse possono dare sul piano dell'inclusione sociale. E' altresì evidente che le politiche educative rappresentano il nucleo centrale delle politiche economiche, essendo riconosciuto il valore del capitale umano nelle società post-industriali e sussistendo l'aspettativa che i sistemi educativi possano accrescere il capitale umano per rendere le società più competitive.

Queste considerazioni sono state espresse a livello statale in molte parti del mondo e, a livello sovranazionale, dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa, sebbene quest'ultimo, proprio per la sua stessa natura, rivolga maggiore attenzione alle politiche sociali più che a quelle economiche, come si legge nel Libro Bianco sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (2008)<sup>1</sup>.

Viene in particolare sottolineato come la coesione sociale sia raggiunta anche per mezzo dell'interculturalità. La coesione sociale è così definita:

- La coesione sociale, come definita dal Consiglio d'Europa, indica la capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo le disparità al minimo ed evitando le polarizzazioni. Una società coesiva è una comunità solidale di individui liberi che perseguono questi obiettivi comuni con mezzi democratici. (Sezione 1.4, paragrafo 24)

Il ruolo del dialogo interculturale è ritenuto essenziale al fine di realizzare e mantenere la coesione sociale e le competenze interculturali ne rappresentano il fondamento pratico:

- L'apprendimento e l'insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale. (Sezione 5.3, paragrafo 151)

<sup>1</sup> [www.coe.int/dialogue](http://www.coe.int/dialogue)

La necessità di promuovere la coesione sociale all'interno di una società non è certo un fatto nuovo ed è stata fin dall'inizio una delle finalità dell'istruzione obbligatoria. Tuttavia, la frequenza sempre più elevata dell'immigrazione e della mobilità – un fenomeno che separa in modo irreversibile le società industriali e postindustriali dalle società agricole - ha fatto nascere nuovi gruppi sociali di minoranza all'interno di stati che fino ad ora si ritenevano, in modo solo parzialmente giustificato, omogenei. Questi nuovi gruppi sociali sono spesso vulnerabili in quanto privi di status sociale e il Consiglio d'Europa è particolarmente preoccupato di garantire l'inclusione sociale a gruppi vulnerabili di qualunque tipo, con particolare attenzione per i gruppi di immigranti e di migranti.

Le dinamiche delle economie di mercato libero e globalizzato hanno consentito alle società moderne una crescita costante in produttività e prodotto economico, ma la competizione produce vincitori e vinti. L'aumento della ricchezza tende ad essere associato ad un aumento della disuguaglianza della distribuzione e delle opportunità. Queste disparità attingono anche i diritti umani e, se non corrette, sono potenzialmente in grado di disgregare una comunità. Dal momento che l'economia di mercato non può mettere in atto questi correttivi, il problema riguarda la sfera politica. La perdita di coesione sociale è un prezzo troppo elevato da pagare a fronte di una ricchezza e un benessere distribuiti in modo sempre più ineguale.

L'inclusione sociale può assumere diverse forme rispetto a diritti, doveri e attività all'interno di una comunità. Il Libro Bianco sostiene che si possono avere cinque approcci politici alla promozione del dialogo interculturale; uno di questi è proprio l'acquisizione di competenze interculturali attraverso la programmazione di attività di insegnamento e apprendimento. Le aree delle competenze chiave sono "cittadinanza democratica, lingua e storia". Si pensa che anche l'educazione alla diversità di religione e di credo in un contesto interculturale possa contribuire all'educazione alla cittadinanza democratica, sebbene l'educazione religiosa potrebbe fare capo a materie diverse nei diversi stati. Analogamente, si riconosce che il dialogo interreligioso è una dimensione importante del dialogo interculturale. Per molti anni, attraverso numerosi progetti, il Consiglio d'Europa ha inteso migliorare l'insegnamento e l'apprendimento nelle tre aree di cittadinanza democratica, lingua e storia e nell'educazione religiosa.

I documenti sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica forniscono una descrizione delle competenze che un cittadino democratico deve acquisire per essere attivo nella comunità; poiché però la comunità europea è multilingue e multiculturale, le competenze di cittadinanza devono essere affiancate da competenze linguistiche e interculturali. L'etichetta 'cittadinanza interculturale' è stata pensata proprio per riconoscere questa ulteriore dimensione.

<sup>2</sup> [www.coe.int/Summit](http://www.coe.int/Summit)

In breve, un cittadino interculturale è un cittadino che prima di tutto possiede le competenze di cittadinanza attiva necessarie in una comunità – sia essa locale, regionale o nazionale – in cui ci sono una lingua comune e significati comuni. Egli ha inoltre sviluppato atteggiamenti, conoscenze e abilità della competenza interculturale che sono tali da permettere ad una persona di prendere parte a comunità multilingui e multiculturali. Queste comunità esistono all'interno degli stati e sono sempre più numerose a motivo della mobilità e dell'immigrazione. Esse esistono anche laddove cittadini di stati diversi prendono parte a qualche forma di attività comune.

La Dichiarazione di Varsavia 2005 del Consiglio d'Europa – intitolata "Costruire un'Europa più umana e più inclusiva"<sup>2</sup> – ha anticipato il Libro Bianco sul Dialogo Interculturale elencando alcuni esempi di attività in grado di promuovere la coesione sociale:

- promuovere la cooperazione e il lavoro in rete nel campo dell'educazione e gli scambi di studenti a tutti i livelli;
- promuovere programmi interculturali significativi e scambi a livello di scuola secondaria, sia in Europa sia con i paesi vicini;
- sviluppare la rete di scuole di studi politici (del Consiglio d'Europa) al fine di promuovere valori chiave tra le nuove generazioni;
- mettere i giovani in grado di partecipare attivamente ai processi democratici in modo che essi possano contribuire a promuovere i valori chiave.

In tutte queste iniziative l'Autobiografia degli Incontri Interculturali può essere utilizzata per aiutare i partecipanti ad analizzare e a riflettere sulla propria partecipazione a scambi di qualsiasi tipo.

A sua volta il Libro Bianco:

- sostiene gli approcci multidisciplinari e integra l'acquisizione di conoscenze, abilità e atteggiamenti – in particolare la capacità di riflettere e la disponibilità all'autocritica - necessari per vivere in società culturalmente diverse. (Sezione 4.3.1, paragrafo 94)

Di estrema importanza nell'Autobiografia degli Incontri Interculturali è la riflessione, in primo luogo sullo sviluppo personale, attuata attraverso l'esperienza, e secondariamente sui valori, le credenze e i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti. Oltre a promuovere la cittadinanza attiva in un mondo multilingue e multiculturale, ciò attribuisce all'Autobiografia degli Incontri Interculturali un grande valore quale potenziale strumento per la realizzazione di alcuni aspetti del Libro Bianco e per lo sviluppo delle competenze e dell'identità di cittadini "interculturali".

## Concetti e teorie alla base dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali

*Si auspica perciò che l'Autobiografia degli Incontri Interculturali possa contribuire allo sviluppo delle competenze interculturali e favorire lo sviluppo della cittadinanza interculturale tra coloro che la utilizzano. In questa sezione vengono trattati alcuni concetti chiave che stanno alla base delle nozioni di competenza interculturale e cittadinanza interculturale.*

### 2.1 Cultura

*Il termine 'cultura', fondamentale in questa discussione, è un termine complesso, che può assumere molti significati diversi ed avere molte interpretazioni teoriche differenti. Per analizzare il termine può essere utile partire da un punto di vista storico.*

#### Storia e cultura

Esiste un legame intrinseco tra cultura e storia in quanto, sia nella teoria sia nella pratica, in qualsiasi società, la cultura implica un riferimento al passato.

Ogni società è il prodotto di uno sviluppo costante che ha in sé l'impronta di eventi del passato remoto o più recente. La storia cerca di ricostruire tale passato al fine di trarne conoscenze e di imparare dal passato in un modo che possa essere utile nel presente. L'approccio adottato può tuttavia avere diverse finalità e diverse esigenze, che possono a loro volta influire sui messaggi trasmessi.

Per molto tempo persone qualificate per insegnare storia e/o per svolgere ricerche storiche hanno adottato un approccio positivista e hanno ritenuto di consegnare 'verità storiche' indiscutibili. La maggior parte di loro ammette adesso che queste 'verità' tendono ad essere interpretazioni e che può essere necessario metterle in discussione alla luce di studi più accurati condotti sui

documenti disponibili oppure a fronte della scoperta di nuove fonti. Possiamo perciò parlare di 'conoscenze storiche' per fare riferimento a conoscenze acquisite per mezzo di metodi ben definiti e fondate su prove tangibili. Tuttavia, ci sono sempre molti modi possibili per valutare una situazione. Per questo motivo sono necessari per lo studio della storia punti di vista multipli e una 'multiprospettività', cioè la capacità e la disponibilità a prendere in considerazione, oltre al proprio, anche il punto di vista di altre persone rispetto a situazioni, eventi, personalità e culture.

Tuttavia, esistono anche altre testimonianze del passato. Esse si riferiscono a eventi o momenti passati che possono essere più o meno familiari. Si tratta della 'letteratura storica', che spazia dalle biografie, a volte documentate in modo molto preciso, di persone più o meno note, ai saggi, più o meno consistenti, su figure o periodi storici. Il grande sviluppo delle comunicazioni ha fatto sì che queste opere raggiungessero un pubblico ampio. Questi documenti sviluppano certamente una nuova familiarità con il passato, ma presentano anche alcuni rischi. La versione del passato che ne emerge è più simile ad una ricostruzione imposta che a una in cui sia necessario impegnarsi attivamente. Si dà inoltre la priorità a ciò che è spettacolare, mentre si tralasciano aspetti meno sensazionali ma a volte più importanti.

Il progresso nelle comunicazioni ha accresciuto il numero di messaggi di un terzo tipo, quelli cioè trasmessi da persone che rivestono qualche posizione di responsabilità nella società – governanti, leader di partiti politici e portavoce di circoli socio-economici, intellettuali e artistici. Nella maggior parte dei casi si fa riferimento alla storia di una società al fine di condividere opinioni su possibili sviluppi da proporre o prevenire, con la convinzione di fare le scelte migliori pur preservando le tradizioni tramandate dal passato. Questi approcci a volte falsificano la storia e generano illusioni, o producono forme di intransigenza, la cui virulenza è testimoniata dal nazionalismo nei suoi diversi aspetti. Tuttavia, la stessa retorica può avere un effetto diverso a seconda che risalga al passato remoto oppure abbia avuto origine nella società dell'informazione. Nel primo caso, non ha avuto un'ampia pubblicizzazione ed è rimasta rinchiusa in archivi che attendono l'arrivo degli storici. Nel secondo

caso, invece, i nuovi mezzi di comunicazione la rendono accessibile ad un numero illimitato di utenti, che sono liberi di trasformarla in storia recente a loro piacimento, con tutte le possibili distorsioni.

### **La cultura quale eredità e memoria**

Si può ritenere che la cultura preservi l'eredità tramandata dai predecessori. Le tradizioni traggono la propria forza dal passato a cui esse si riferiscono esplicitamente o implicitamente, soprattutto quando sono particolarmente rigide o incrollabili. Ciò risulta evidente, sia nelle società tradizionali sia in quelle moderne, anche dal folklore nelle sue diverse forme. Esperti e sostenitori lo considerano infatti una manifestazione della memoria delle antiche radici di una cultura ed è questa cultura che gli conferisce originalità ed autenticità.

Le crisi mettono ulteriormente in evidenza l'impatto della storia sulla cultura che, in tali circostanze, può altrettanto facilmente aiutare a salvaguardare aspetti del passato che si ritiene possano scomparire, oppure subire profonde trasformazioni in seguito a quegli eventi. E' insolito che una rivoluzione quale quella del 1789 in Francia o quella del 1917 in Russia sia riuscita a sostituire la cultura esistente con una radicalmente nuova. Si possono sempre ritrovare vestigia del passato nello stile di vita e nel modo di pensare, a riprova di una continuità latente. Quanto ai cambiamenti radicali causati da eventi, essi dimostrano la solida relazione tra cultura e storia, sia in termini di rinnovamento della cultura sia di possibile deterioramento della stessa.

### **La cultura quale prodotto e conquista della storia**

L'affermarsi di centri di potere dotati di grande autorità politica e in possesso di notevoli risorse portò all'avvento di culture che erano considerate un simbolo e un grande prodotto della storia. I monumenti eretti, le opere d'arte, la letteratura e la musica celebrano un evento grandioso o un momento della storia di una parte del mondo oppure del mondo intero. I maggiori centri della cultura greca, romana, egiziana e mesopotamica servivano già a questo scopo. Lo stesso può dirsi delle grandi imprese avviate dai regni del Rinascimento o dell'età classica, ma anche delle cattedrali gotiche costruite dai cristiani, delle moschee nei paesi islamici e dei grandi templi buddisti in Asia.

### **Culture dominanti e culture dominate**

In questi contesti sono inevitabili degli squilibri di potere e di risorse, che si riflettono in disuguaglianze nella diffusione delle culture, nella loro influenza e nel loro prestigio. Un esempio eclatante è l'effetto della lingua di una cultura. Se si tratta di una lingua ampiamente utilizzata, quella cultura potrà contare su un pubblico e un prestigio ben più ampi che nel caso di una lingua meno diffusa. Ciò risulta evidente al giorno d'oggi nel divario tra la familiarità

con le culture di lingua inglese e la conoscenza delle altre culture. L'esistenza di culture dominanti e dominate sembra perciò sussistere in qualsiasi sviluppo storico: le culture dominanti mettono in ombra la cultura e la storia di altri popoli. Questi squilibri generano persistenti conflitti tra le culture che si ritengono universali e le culture che sono altamente specifiche, tra culture che sono ritenute in grado di affrontare le grandi sfide che si pongono per la razza umana e quelle che sono invece concentrate su se stesse.

### **Lo scontro tra culture quali personificazioni dell'eredità**

Ogni cultura è dunque portata a imporsi quale personificazione dell'eredità storica. Gli scontri nati da interessi politici o economici sono perciò aggravati da quelli causati dalla rivalità tra le culture. Durante la I Guerra Mondiale, ciascun gruppo di stati rivali sosteneva di essere il difensore della propria cultura e della propria civiltà contro la barbarie dell'altro. La II Guerra Mondiale può essere letta in modo analogo, anche se essa fu maggiormente segnata dallo scontro tra democrazia e totalitarismo, o tra rispetto e negazione dei diritti umani. Una cultura che gode di una enorme supremazia, e potrebbe perciò ritenersi priva di nemici, è tuttavia portata ad affermare se stessa per proteggersi da eventuali minacce. Anche in tali circostanze, una cultura avvertirà il senso di possesso di una eredità che deve essere protetta, se necessario schiacciando le altre.

L'unica soluzione sarebbe che ciascuna cultura smettesse di essere considerata come proprietà di un gruppo particolare e venisse vista come il contributo di un gruppo allo sforzo comune di identificare e spiegare le grandi sfide che l'umanità deve affrontare. In tempi molto recenti questo processo è stato avviato nel campo della protezione dell'ambiente, ma ci sono altri campi in cui sono necessarie iniziative simili.

### **I cambiamenti storici nel concetto di 'cultura'**

E' opportuno notare che lo stesso termine 'cultura' ha assunto un significato diverso nel tempo; nel quindicesimo secolo era riferito all'agricoltura o all'allevamento. Nei due secoli successivi esso è stato utilizzato, per analogia, per fare riferimento alla cultura della mente umana. Nel diciottesimo secolo, poi, la 'cultura' è stata associata alle arti e allo studio – per esempio, della filosofia e della storia – ed era considerata patrimonio dei ricchi. Allo stesso tempo, sotto l'influenza del filosofo tedesco Herder, cominciò ad emergere una concezione alternativa, cioè l'idea di culture distinte e variabili, una visione sviluppata dal Romanticismo. Una cultura generalizzata o 'essenziale' era considerata 'patrimonio' collettivo del gruppo nazionale e identificata con un particolare gruppo etnico.

Questa concezione ristretta delle culture all'inizio entrò a far parte dell'antropologia sociale, in cui le culture

erano paragonate a diversi tipi di organismi viventi e considerate nettamente distinte l'una dall'altra. Le culture potevano sopravvivere o morire, senza alcuna possibilità di dar vita a nuove espressioni culturali attraverso l'interazione culturale. Questa idea di culture uniformi e nettamente distinte l'una dall'altra si può ancora ritrovare, per esempio, nella retorica dell'estrema destra politica e in alcuni giornali popolari di diversi paesi europei.

All'estremo opposto c'è il decostruzionismo post-moderno del concetto di 'cultura', secondo cui qualsiasi idea di tradizione continua è considerata 'metanarrativa', una veduta distorta inventata per difendere gli interessi di coloro che detengono il potere. Secondo questa concezione, il modo di vivere adottato da una persona è solo una questione di scelta personale e individuale.

Tra i due estremi, ci sono molte posizioni intermedie che mettono in rilievo la natura mutevole delle culture nel tempo. Una di queste è l'idea che le culture sono diverse internamente, ma possiedono una continuità culturale che viene mantenuta dalle idee ereditate e che si esprime attraverso simboli particolari. Un'altra posizione evidenzia il ruolo del conflitto interno (a volte inter-generazionale) o della negoziazione per produrre cambiamenti culturali nel tempo. Quest'ultima posizione mette luce anche il ruolo dell'osservatore (sia egli un antropologo, uno storico, un giornalista o uno studente) nella costruzione delle 'culture'. Come per le biografie, anche in questo caso non sono possibili accezioni definitive di una cultura.

Ci sono poi coloro che considerano la cultura non un "oggetto" ma un processo attivo attraverso il quale le persone producono significati e cambiamenti. Invece di avere una identità culturale distinta e fissa, gli individui e i gruppi si identificano con elementi della cultura oppure creano nuova cultura mettendo insieme elementi diversi. Si pone in questo caso in evidenza l'impegnarsi con la cultura, facendo uso di risorse culturali diverse. Per lo sviluppo dell'identità ciò che conta maggiormente è soprattutto rappresentato da una serie di identificazioni per mezzo del dialogo e della comunicazione con gli altri e non tanto da ciò che viene ereditato o tramandato.

## 2.2 Discorsi culturali

***Ricerche sul campo condotte da esperti di scienze sociali hanno dimostrato che nei discorsi che le persone fanno ogni giorno sulla cultura si possono ritrovare approcci flessibili o rigidi all'etnicità, alla religione e alla nazionalità. Per esempio, in alcune situazioni, ci sono coloro cui interessa dimostrare una visione rigida della cultura (o delle culture) insieme a visioni reificate o astratte dell'etnicità, della religione e della nazionalità. Di conseguenza, l'identità nazionale è sovente descritta come se si trattasse di una identità o di una entità fissa, con la sua propria cultura, legata ad una visione chiusa dell'etnicità e della religione. Queste visioni ristrette forniscono criteri semplicistici per giudicare se qualcuno è***

***'veramente' polacco, francese, greco, ecc.. Allo stesso modo, sia coloro che ne fanno parte, sia coloro che non ne fanno parte, potrebbero utilizzare espressioni quali 'comunità musulmana' o 'cultura asiatica', se ciò risponde ai loro scopi. La tendenza a reificare – cioè a considerare un'idea astratta come se fosse una realtà concreta – è stata definita il 'discorso dominante' sulla cultura; esso è sovente utilizzato da gruppi estremisti, da uomini politici, dai media e, a volte, dalle stesse comunità culturali.***

Il discorso dominante può essere distinto dal 'discorso demotico', la lingua con cui si fa cultura, che viene spesso utilizzata quando persone che provengono da contesti diversi interagiscono per discutere problemi comuni o realizzare progetti di interesse comune. Il discorso demotico considera la cultura come sfaccettata e variegata nella sua gamma di valori, credenze, pratiche e tradizioni, anche molto recenti, ritenendola perciò negoziabile e soggetta a scelte personali, come un processo dinamico attraverso il quale i significati e i confini di gruppi o comunità vengono rinegoziati e ridefiniti in base ai bisogni correnti.

Dal punto di vista del discorso culturale, dunque, la 'cultura' può essere vista sia come un elemento che appartiene ad una specifica 'comunità' nazionale, etnica o religiosa, sia come un processo dinamico basato sulla scelta personale.

## 2.3 Società multiculturali

***Nel contesto di questo documento, il termine 'società multiculturale' viene utilizzato per indicare una società che è diventata culturalmente diversificata in conseguenza dell'immigrazione di persone che sono nate e cresciute in altre culture e che hanno perciò portato elementi del proprio patrimonio culturale nella nuova società in cui si sono stabilite. (Questo uso deve quindi essere distinto dall'uso del termine 'multiculturalità' per fare riferimento alle politiche pubbliche per il riconoscimento formale e l'equiparazione politica delle comunità minoritarie al pari della comunità maggioritaria.)***

Alcune concezioni delle società multiculturali sono state espresse in termini di discorso dominante, per cui le culture vengono rappresentate come tradizioni distinte, con culture minoritarie attive nel proprio spazio privato e che dipendono per la propria esistenza dai valori della cultura dominante. Tuttavia, prove raccolte in ricerche sul campo dimostrano come questa idea di società multiculturale non corrisponda alla vita reale. Non soltanto i confini tra i diversi gruppi sono poco chiari, ma le stesse culture, religioni ed etnie minoritarie sono pluralistiche al proprio interno; i simboli e i valori dei diversi gruppi che le compongono sono aperti alla negoziazione, al conflitto e al cambiamento. Inoltre, persone provenienti

da qualsiasi contesto possono identificarsi con valori che hanno svariate origini. Allo stesso tempo, ci sono coloro che rivendicano una identità culturale più delimitata. Una società multiculturale non è perciò un miscuglio di parecchie identità culturali fisse, ma piuttosto una rete di reti intersecanti e di identificazioni che sono situate, contese, dinamiche, fluide e fortemente dipendenti dal contesto. I risultati delle ricerche sono perciò in linea con il discorso demotico sulla cultura, non con quello dominante.

Di fondamentale importanza per la conservazione e la crescita delle società multiculturali è lo sviluppo di strategie educative che favoriscano la presa di coscienza del dibattito e sostengano il dialogo e la comunicazione interculturali. Le strategie educative devono identificare idee e valori comuni e in parte sovrapponibili, ma devono anche individuare e affrontare le differenze. L'analisi riflessiva degli incontri o degli scambi interculturali è una delle strategie con cui si possono promuovere il dialogo e la comprensione interculturali.

## 2.4 Pluralità

***Tutte le società europee presentano un certo grado di diversità o di 'pluralità' negli ambiti della cultura, della religione e dei valori. Prima di tutto, c'è una pluralità che corrisponde a quella visibile diversità culturale che è presente in molte società occidentali, di solito come risultato dell'immigrazione di persone provenienti da altri contesti culturali o, in certi casi, per la presenza di diversi gruppi etnici e nazionali indigeni in un paese. Questa forma di pluralità, che richiama l'attenzione sui diversi gruppi all'interno di una società, è stata definita 'pluralità tradizionale'.***

Un'altra forma di pluralità riflette il fatto che, nelle società occidentali contemporanee, gli individui sono spesso in grado di scegliere valori e idee da più fonti diverse tra loro. Gli individui possono, per esempio, abbandonare una religione e le relative credenze e fondare i propri valori su qualche forma di filosofia non religiosa quale l'umanesimo secolare. Altri ancora possono mettere insieme credenze e valori che provengono da fonti religiose e umanistiche. Gli individui possono descriversi come appartenenti ad un particolare contesto religioso, ma abbandonare alcune credenze sostenute dai credenti ortodossi. Non è insolito trovare individui che attribuiscono valore a qualche forma di spiritualità, pur rifiutando la fede tradizionale. Questi individui possono operare la propria sintesi personale di idee tratte da fonti spirituali e religiose diverse, proprio come possono utilizzare una vasta gamma di idee e pratiche culturali. Questa forma di pluralità è a volte stata definita 'pluralità moderna' o 'postmoderna'.

E' importante notare il rapporto di interconnessione tra la pluralità tradizionale e quella moderna o postmoderna. I cambiamenti e gli sviluppi all'interno di una tradizione culturale, quali i cambiamenti delle credenze e delle pratiche nelle diverse generazioni, non devono essere

visti solo in termini di pluralità tradizionale, ma anche quale effetto della pluralità moderna o postmoderna. Se studiate empiricamente, si può vedere come le culture comprendano una varietà di credenze, pratiche ed espressioni. L'attenzione rivolta alla diversità moderna o postmoderna mette ancor più in evidenza questa diversità tra le culture, rendendo più indistinti i confini che le separano. Quando si studiano le culture, è evidente che si deve tenere conto di questa diversità al fine di non ricorrere agli stereotipi.

## 2.5 Pluriculturalità

***Se utilizzato per descrivere una persona, il termine 'pluriculturalità' indica che quella persona possiede le competenze necessarie per essere un attore sociale all'interno di due o più culture. Essere pluriculturali è perciò ben diverso dall'essere monoculturali. La pluriculturalità comporta il fatto di identificarsi con almeno alcuni dei valori, delle credenze e/o delle pratiche di due o più culture, e di acquisire le competenze linguistiche e comportamentali necessarie per prendere parte attivamente a quelle culture. Molte persone che vivono all'interno di società multiculturali sono pluriculturali, anche se è più probabile che individui pluriculturali provengano da minoranze etniche piuttosto che da gruppi etnici maggioritari. Infatti le persone che provengono da gruppi minoritari devono solitamente negoziare non solo aspetti del proprio patrimonio culturale, ma anche aspetti della cultura nazionale dominante in cui vivono. Per contro, coloro che compongono il gruppo maggioritario non devono necessariamente adottare alcuni dei valori, delle credenze e delle pratiche dell'altro gruppo, in particolare se essi vivono in un'area geografica omogenea dal punto di vista etnico, in cui gli individui appartenenti a gruppi minoritari sono pochi.***

Gli studi condotti sugli individui pluriculturali dimostrano che il fatto di abbracciare più di una cultura può avere effetti molto positivi. Per esempio, si è visto che individui che adottano un orientamento pluriculturale si adattano meglio, sia psicologicamente sia dal punto di vista socioculturale, rispetto a individui di gruppi minoritari che si orientano principalmente verso una sola cultura (sia essa la propria cultura etnica o quella nazionale maggioritaria). Questi individui pluriculturali avranno probabilmente un livello più elevato di autostima e di soddisfazione, meno problemi psicologici, meno problemi comportamentali e (durante l'adolescenza) migliori livelli di adattamento a scuola rispetto a individui di gruppi minoritari che hanno un orientamento monoculturale.

Gli individui pluriculturali possono esprimere la propria pluriculturalità in svariati modi. Alcune persone sostengono contemporaneamente la propria fedeltà a varie culture, indipendentemente dal contesto. Per esempio, i figli nati da matrimoni misti spesso si mostrano fedeli alle diverse

eredità culturali di entrambi i genitori. Altri individui pluriculturali invece ricorrono usualmente a quella che è stata definita 'alternanza di codici'. Per esempio, giovani provenienti da gruppi minoritari la cui cultura etnica sia molto diversa dalla cultura nazionale prevalente dei loro pari spesso adottano i propri valori etnici e le proprie pratiche in famiglia, ma passano alla cultura nazionale dei loro pari quando sono fuori casa, a scuola o con i loro amici. Questi giovani spesso possiedono una grande capacità di muoversi in culture differenti e di negoziarle nei diversi contesti e ambiti della vita. Un terzo modo in cui si può esprimere la pluriculturalità può essere definito ibridità, ovvero una forma di fusione eclettica di risorse ed elementi tratti da culture multiple da cui deriva una nuova sintesi. Per esempio, i 'remix' di Bhangra e Bollywood sono due ibridi delle sottoculture del pop occidentale e dell'Asia meridionale creati attraverso un processo di sintesi culturale da giovani provenienti dall'Asia meridionale che vivono in Europa Occidentale e nel Nord America.

## 2.6 Interculturalità

**La 'pluriculturalità' deve perciò essere distinta dall'interculturalità' intesa nel senso in cui quest'ultimo termine viene utilizzato in questo documento. La pluriculturalità si riferisce alla capacità di fare esperienza dell'alterità culturale e di utilizzare questa esperienza per riflettere su temi che solitamente sono dati per scontati all'interno della propria cultura e del proprio ambiente. L'interculturalità comporta l'essere aperti e interessati, curiosi ed empatici verso persone che provengono da altre culture e utilizzare questa accresciuta consapevolezza dell'alterità per valutare i propri modelli quotidiani di percezione, pensiero, sentimento e comportamento, al fine di sviluppare maggiore conoscenza e comprensione di sé. L'interculturalità permette perciò alle persone di svolgere il ruolo di mediatori tra persone di culture differenti, di spiegare e interpretare i diversi punti di vista. Essa permette anche di operare efficacemente e di raggiungere obiettivi interazionali e transazionali in situazioni caratterizzate da alterità e differenze culturali. E' da notare che, secondo questa definizione, l'interculturalità non comporta l'identificazione con un altro gruppo culturale o l'adozione delle pratiche culturali dell'altro gruppo.**

L'interculturalità richiede molte competenze cognitive, affettive e comportamentali. Tali competenze comprendono conoscenze (per esempio, la conoscenza di altri gruppi culturali, dei loro prodotti e delle loro pratiche, e la conoscenza dei modi in cui persone di differenti culture interagiscono), atteggiamenti (quali la curiosità, l'apertura, il rispetto per l'alterità e l'empatia), la capacità di interpretare e mettere in relazione (per esempio, interpretare una pratica di un'altra cultura e metterla in relazione con pratiche della propria cultura), le capacità di scoperta (quali l'abilità di ricercare e acquisire nuove conoscenze su una cultura, le sue pratiche e i

suoi prodotti) e la consapevolezza culturale critica (cioè, l'abilità di valutare criticamente le pratiche e i prodotti della propria e delle altre culture). Queste competenze sono trattate più dettagliatamente nella Sezione 4 di questo documento.

## 2.7 Tolleranza, rispetto e dialogo interculturale

**Il processo riflessivo che consiste nel mettere in relazione nuove conoscenze con la conoscenza di sé e dei propri valori è perciò un aspetto intrinseco all'analisi degli incontri e degli scambi interculturali. La sensibilità è un elemento importante per tentare di comprendere il modo di vivere degli altri. Tuttavia, parte del processo riflessivo consiste nel mettere in relazione nuove conoscenze con i propri valori e le proprie credenze e, a questo proposito, può essere utile chiarire i concetti di 'tolleranza', 'rispetto' e 'dialogo interculturale'.**

Il concetto di 'tolleranza' è spesso utilizzato nel suo senso letterale di 'soportare' (dal latino 'tolerare') qualcosa, anche ciò con cui non siamo d'accordo o che non apprezziamo. In questa accezione, il termine tolleranza suggerisce la necessità che persone provenienti da contesti culturali diversi sviluppino almeno la capacità di sopportare il fatto che, all'interno di una società o nel mondo, altre persone vivano in modo diverso o abbiano credenze diverse, anche se possono condividere alcuni valori chiave. Oltre ad essere un atteggiamento individuale, la tolleranza può essere un principio guida per le relazioni tra gli stati in merito alla diversità culturale, per cui uno stato accetta l'esistenza di svariate tradizioni e culture. In entrambi i sensi, la tolleranza può perciò essere vista come uno standard o un presupposto minimo per la coesistenza pacifica nelle società multiculturali.

Il concetto di 'rispetto' si riferisce ad un atteggiamento più positivo, in cui non ci si limita a tollerare la differenza, ma se ne riconosce il valore positivo. Prima di essere in grado di rispettare un modo di vivere o una persona, è necessario conoscerla abbastanza da vicino e comprenderla. Nel senso in cui viene qui utilizzato il termine, il rispetto può da una parte essere associato a tolleranza, dato che non è necessario essere d'accordo con ciò che si rispetta, e, dall'altra, essere considerato come un modo per apprezzare l'altro e le sue differenze, riducendo in realtà il bisogno di ricorrere alla tolleranza nel senso sopra descritto.

Avvicinarsi ad 'altri' modi di vivere e alle persone che li praticano con tolleranza e rispetto può essere considerato un passo verso l'interculturalità, e sia la tolleranza sia il rispetto sono prerequisiti necessari affinché si realizzi un dialogo interculturale efficace. Il termine 'dialogo interculturale' indica uno scambio di punti di vista aperto e rispettoso tra individui e gruppi che provengono da contesti etnici, culturali, religiosi e linguistici diversi. E' un dialogo fondato sulla comprensione reciproca, sull'apertura, su un autentico rispetto e sull'apprezzamento della diversità,

della pari dignità dell'uomo e dei diritti umani. Comporta un atteggiamento positivo nei confronti della diversità, consente di considerare l'incontro tra persone che hanno credenze e pratiche culturali diverse come un'esperienza arricchente per entrambe e di vedere come l'incontro con 'l'alterità' possa sviluppare l'identità individuale. In tal senso, il dialogo interculturale è uno strumento essenziale per realizzare la coesione sociale nelle società multiculturali e promuovere un senso di inclusività in cui nessun individuo o gruppo sia emarginato o escluso.

La tolleranza, il rispetto e il dialogo interculturale non richiedono di considerare ugualmente vere o di pari valore tutte le culture, le pratiche e le credenze, ma si basano piuttosto sul fatto che uno avvicini altre persone, altri gruppi o altre pratiche con una propria identità e una propria visione del mondo, anche se queste potrebbero modificarsi e svilupparsi attraverso gli incontri e gli scambi con persone provenienti da contesti diversi. La tolleranza, il rispetto e il dialogo interculturale non implicano perciò l'indifferenza, il relativismo (l'idea che credenze contrastanti di gruppi religiosi o culturali differenti sono ugualmente vere) o il sincretismo (la combinazione di fedi diverse). Un dialogo interculturale efficace richiede però l'acquisizione di competenze interculturali, tra cui la capacità di assumere punti di vista diversi e la capacità di vedere se stessi, le situazioni e gli eventi dal punto di vista degli 'altri'.

## 2.8 L'importanza dell'immagine dell'altro nella storia

***Negli incontri tra culture, l'immagine dell'altro può avere un ruolo cruciale; può infatti favorire oppure ostacolare il contatto, a seconda che suggerisca l'idea che l'altra persona è accessibile o lontana e che sia associata a tradizioni familiari oppure ad altre di cui poco si sa. Inoltre, l'altro non viene in genere percepito come un individuo isolato, ma come membro di una comunità che presenta le stesse caratteristiche.***

L'importanza dell'immagine dell'altro nelle relazioni tra le culture è ulteriore prova di quanto il legame tra storia e cultura sia forte, in quanto è proprio la storia che, in notevole misura, forgia l'immagine dell'altro ancor prima che lo si incontri. Tutti i tipi di messaggi che la storia trasmette contribuiscono a creare questa immagine e, naturalmente, a stimolare percezioni che riflettono la realtà ma anche impressioni sbagliate.

A questo riguardo la storia nazionale, in particolare in quella forma in cui è stata a lungo insegnata nelle scuole, ha un ruolo centrale. Anche quando è scritta da storici professionisti, la storia nazionale trasmette spesso i punti di vista e i pregiudizi propri del paese d'origine dell'autore o di altri paesi. Essa offre interpretazioni mettendo in evidenza, nella presentazione di periodi o eventi particolari, sentimenti di autocompiacimento o

di disperazione nel paese a fronte degli sviluppi degli eventi stessi, oppure addossando la colpa di qualunque cosa a coloro che vengono considerati nemici. Questo tipo di storia nazionale ha cercato di attribuire a ciascun popolo europeo un destino eccezionale e di dipingere come avversari da cancellare quanti fossero sospettati di rappresentare una minaccia. Nei testi di storia che sono stati utilizzati nelle scuole dell'Europa occidentale fino a poco dopo la Seconda Guerra Mondiale, e che ancora oggi si utilizzano in qualche caso, questi difetti hanno generato miti e 'storie nazionali' che si giustificavano con il bisogno di fornire ai giovani i riferimenti necessari a promuovere la coscienza nazionale e a instillare un senso di patriottismo. Di conseguenza, la storia nazionale è stata a lungo una 'storia di battaglie', incentrata sul racconto di guerre vinte o perse, e ha fatto molto per imporre immagini negative o minacciose dell'altro, figurando come impossibili l'incontro e il dialogo. Allo stesso tempo, una storia più interessata alle realtà culturali ha sempre avuto nei secoli i propri sostenitori e ha sovente permesso agli europei di raccogliere impressioni diverse, in genere di popoli lontani, grazie alle loro produzioni artistiche e letterarie. Ma anche in questi casi la colonizzazione ha finito con l'imporre immagini dell'altro simili a quelle diffuse dalla storia nazionale, dipingendo le reazioni di questi popoli di fronte alla 'missione civilizzatrice' dell'Occidente o come accettazione dell'influenza, con cui acquisivano la condizione di amici, o come manifestazione di resistenza, che li collocava nella categoria dei nemici.

## 2.9 I punti di vista di bambini e adolescenti sulle persone di altre culture

***I primi studi condotti dagli psicologi sul modo in cui i bambini acquisiscono le opinioni e le immagini delle persone di altre culture hanno suggerito che queste si sviluppano allo stesso modo in tutti i bambini, indipendentemente dal contesto culturale di provenienza e dai particolari incontri interculturali di cui hanno fatto esperienza. In base alle teorie psicologiche di Piaget, si riteneva che gli atteggiamenti verso gli altri dipendessero dalle rappresentazioni cognitive del mondo sociale insite in ciascuno e che queste rappresentazioni si sviluppassero per tutti in modo simile. Si supponeva che i due passaggi più importanti, sia nel pensiero generale riguardo al mondo, sia nelle opinioni sulle persone di altre culture, avvenissero in due momenti cruciali dello sviluppo del bambino: intorno ai 6-7 anni e a 11-12 anni. E' stato suggerito che prima dei 6-7 anni, l'egocentrismo cognitivo fa sì che il bambino abbia un'idea positiva del suo gruppo culturale e idee negative degli altri gruppi. Si pensava anche che, dopo i 6-7 anni, man mano che i livelli di egocentrismo diminuiscono e si sviluppa la comprensione dei gruppi culturali, gli atteggiamenti verso i componenti del proprio gruppo diventassero meno positivi e quelli verso i componenti di altri gruppi meno negativi. Infine, si supponeva che all'età di 11-12 anni, in seguito all'acquisizione della capacità di pensiero più astratto, avvenissero***

### **ulteriori cambiamenti nel livello di tolleranza verso altri gruppi culturali, grazie alla maggiore capacità dell'adolescente di esprimere giudizi logici.**

Ricerche più recenti hanno però messo in luce un quadro molto più complesso. Si può operare una distinzione concettuale tra uno 'stereotipo' da una parte ed un 'pregiudizio' dall'altra. Uno stereotipo è una generalizzazione semplificata delle caratteristiche di persone che appartengono ad un particolare gruppo. In termini valutativi, gli stereotipi sui gruppi culturali possono essere positivi, neutri o negativi. Il pregiudizio è invece una predisposizione organizzata a reagire di fronte agli individui in base alla loro appartenenza ad un gruppo sociale, piuttosto che in base alle loro caratteristiche individuali. In senso stretto, una persona può avere pregiudizi positivi o negativi verso un gruppo di individui ('pregiudizio' significa letteralmente 'giudizio a priori'), ma l'uso comune del termine lo circoscrive a predisposizioni negative verso gruppi di persone. I pregiudizi negativi si fondano spesso su stereotipi negativi che riguardano il gruppo oggetto di pregiudizio. Un terzo concetto collegato agli altri due è quello di 'discriminazione', che indica il trattamento impari di persone che appartengono a gruppi particolari sulla base dell'appartenenza stessa al gruppo. Come tale, la discriminazione si riferisce al comportamento piuttosto che agli atteggiamenti. Un quarto termine ancora più generale, 'atteggiamento', viene utilizzato per indicare l'intera struttura costituita dal contenuto descrittivo dello stereotipo, dalla valutazione positiva o negativa che è insita nello stereotipo, dai sentimenti associati allo stereotipo e dalla disposizione comportamentale associata a tutti questi elementi.

Gli studi sullo sviluppo degli stereotipi e dei pregiudizi nei bambini, condotti dopo Piaget, hanno rivelato che, contrariamente a quanto da lui prefigurato, i bambini mostrano in realtà una diversità di profili evolutivi. Per esempio, alcune volte gli stereotipi e i sentimenti dei bambini rispetto a persone che appartengono ad altri gruppi etnici e nazionali, e i loro sentimenti verso queste persone, diventano in realtà più negativi, invece che più positivi, con il crescere dell'età. Tuttavia, alcune volte i loro stereotipi e i loro atteggiamenti verso queste persone si fanno più positivi per poi diventare più negativi ad un certo punto del loro sviluppo; in altri casi gli stereotipi e gli atteggiamenti inizialmente diventano più negativi per poi tornare ad essere più positivi. Si sono anche avuti casi in cui i bambini e gli adolescenti non hanno mostrato con il passare del tempo alcuna evoluzione dei loro giudizi e dei loro sentimenti verso persone di altre culture. Una simile diversità di profili è stata rilevata nello sviluppo nei bambini di stereotipi e sentimenti nei riguardi del proprio gruppo etnico e nazionale. E' singolare il fatto che gli stereotipi e i giudizi dei bambini nei confronti dei gruppi culturali non mostrano una chiara relazione con le loro amicizie con altri bambini.

Sebbene bambini e adolescenti mostrino spesso ciò che è chiamato 'favoritismo per il proprio gruppo' (hanno cioè

atteggiamenti più positivi verso il proprio gruppo rispetto ad altri gruppi), il fenomeno non è universalmente diffuso. Infatti, in alcuni casi, essi hanno opinioni molto più positive nei confronti degli altri gruppi culturali che del proprio gruppo. Per esempio, alcuni studi hanno dimostrato che parecchi bambini in tutto il mondo hanno stereotipi molto positivi nei confronti della cultura americana e degli americani e, in alcuni casi, questi sono ancora più positivi degli stereotipi riferiti alla propria cultura e al proprio gruppo nazionale. Tuttavia i bambini e gli adolescenti solitamente mostrano favoritismo per il proprio gruppo quando si chiede loro cosa provino nei confronti di vari gruppi culturali, compreso quello cui appartengono e in che misura li apprezzino.

### **2.10 Fattori che influenzano gli atteggiamenti verso persone di altre culture**

***Questa diversità nello sviluppo degli atteggiamenti verso persone di altre culture è stata attribuita a diversi fattori, tra i quali la specifica struttura della società in cui vivono gli individui e lo stato sociale relativo del gruppo cui l'individuo appartiene all'interno di tale struttura. Per esempio, quando un individuo appartiene ad un gruppo che ha uno stato sociale relativamente basso, può mostrare atteggiamenti più positivi verso gruppi culturali di stato più elevato che nei confronti del proprio gruppo. Anche i discorsi e le pratiche familiari in rapporto ai gruppi culturali e l'uso di più lingue in famiglia sono correlati agli atteggiamenti che i bambini acquisiscono verso gli altri gruppi culturali. Inoltre, i contenuti del curriculum scolastico, e in particolare il fatto che siano affrontate questioni che toccano il razzismo e la discriminazione, possono influenzare gli atteggiamenti dei bambini verso gli altri gruppi. Per questo motivo esistono attualmente numerosi programmi educativi che sono stati sviluppati per presentare ai bambini gli altri gruppi culturali con lo scopo di ridurre i livelli di pregiudizio tra i bambini. Anche il modo in cui i gruppi culturali sono presentati dai mass media, in particolare televisione e cinema, influisce sugli atteggiamenti interculturali. Per esempio, bambini che guardano documentari televisivi su altri paesi mostrano una maggiore oggettività nei loro atteggiamenti nei confronti delle persone che vivono in quei paesi ed è meno probabile che sostengano la superiorità del proprio paese.***

Un altro fattore che può avere un impatto significativo sullo sviluppo degli atteggiamenti verso persone di altre culture è il contatto personale con individui che appartengono ad un'altra cultura. Molti studi hanno rivelato che quando individui di diversi gruppi culturali si incontrano e comunicano tra loro, questo contatto può portare ad atteggiamenti più positivi verso l'altro gruppo in generale e non solo verso il singolo individuo con cui ha

luogo l'interazione. Tuttavia è anche dimostrato che se prevalgono le condizioni sbagliate, ne possono risultare atteggiamenti più negativi. Le condizioni in cui il contatto interculturale può avere il massimo effetto positivo sugli atteggiamenti verso l'altro gruppo si hanno:

- quando gli individui che si incontrano e interagiscono appartengono ad uno status più o meno uguale (per esempio, quando sono entrambi studenti della stessa età);
- quando l'appartenenza ai diversi gruppi culturali di queste persone è messa in rilievo nella situazione di contatto (cioè, quando l'appartenenza è sottolineata e messa in evidenza piuttosto che minimizzata);
- quando essi si impegnano insieme in una attività cooperativa (quale un compito di apprendimento cooperativo in cui gli studenti che vi prendono parte sono interdipendenti ai fini della riuscita);
- quando nel corso dell'interazione, essi scoprono cose l'uno dell'altro (per esempio, le rispettive pratiche culturali);
- quando lo stereotipo del diverso viene disconfermato nel corso dell'interazione (cioè, quando la persona dell'altro gruppo non è un membro 'tipico' di quel gruppo);
- quando vi è supporto istituzionale esterno al principio di uguaglianza (per esempio, quando una scuola esplicita chiaramente le norme e le regole relative all'inaccettabilità di qualsiasi tipo di molestia, discriminazione o razzismo);
- quando i livelli di ansia delle persone che prendono parte all'incontro sono bassi.

Recenti ricerche hanno sottolineato l'effetto prevalente dei fattori di socializzazione (quali la famiglia, la scuola, i mass media e il contatto interculturale) rispetto ai fattori cognitivi sul modo in cui nascono e si sviluppano gli atteggiamenti interculturali. Con ciò non si intende tuttavia sostenere che le abilità e le competenze cognitive non siano legate allo sviluppo degli atteggiamenti interculturali. E' infatti chiaramente dimostrato che nei bambini sono connesse ad atteggiamenti interculturali anche l'abilità cognitiva di affrontare le differenze individuali all'interno di gruppi culturali e quella di valutare le somiglianze profonde tra gruppi culturali apparentemente molto diversi. E' stato altresì dimostrato che bambini con elevati livelli in queste due abilità cognitive hanno minori pregiudizi nei confronti di altri gruppi, rispetto a bambini il cui livello di abilità è basso.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è stata espressamente pensata per incoraggiare lo sviluppo delle competenze cognitive necessarie per interagire efficacemente con persone che appartengono a gruppi culturali diversi e per apprezzare il valore e i vantaggi del fatto di vivere in società culturalmente diverse. Queste competenze cognitive comprendono l'abilità di interpretare, spiegare e mettere in relazione informazioni

culturali nonché l'abilità di valutare criticamente i punti di vista, le pratiche e i prodotti di diversi gruppi culturali.

## 2.11 Identità multiple e l'impatto degli incontri interculturali

***Gli individui sono contemporaneamente membri di un gran numero di gruppi sociali differenti (quali i gruppi nazionali, i gruppi etnici, i gruppi religiosi, i gruppi di genere, ecc.). Quando l'appartenenza ad un particolare gruppo sociale arriva ad essere parte saliente della concezione di sé di un individuo, in modo tale che egli o ella attribuisce valore e significato emotivo a quell'appartenenza, si può dire che la persona abbia sviluppato una identificazione soggettiva con quel gruppo. Solitamente gli individui si identificano soggettivamente con più di un gruppo sociale. Inoltre le persone usano spesso le proprie qualità personali (come essere amante del divertimento, coscienzioso, conservatore, tollerante, ecc.), le proprie relazioni interpersonali e i propri ruoli sociali (ad esempio, mamma, amico, figlio, impiegato, ecc.) come ulteriori componenti della concezione di sé. Queste identificazioni multiple con i gruppi sociali, le qualità, le relazioni e i ruoli aiutano gli individui a orientarsi, a collocare e definire se stessi nel mondo sociale in rapporto alle altre persone. Il termine 'identificazione' è qui utilizzato (al posto di 'identità') per meglio trasmettere il concetto che le identificazioni sono processi psicologici attivi più che entità reificate che gli individui possiedono.***

Gli studiosi dell'identità sottolineano che le diverse identificazioni di una persona interagiscono tra di loro nell'indirizzare i valori, gli atteggiamenti, i giudizi e i comportamenti della persona. Essi mettono anche in rilievo come i significati, le valutazioni e i contenuti simbolici che gli individui attribuiscono all'appartenenza ad un particolare gruppo sociale (quali l'appartenenza ai gruppi nazionali, etnici, razziali o religiosi) siano personalizzati per effetto della storia personale e delle esperienze di ciascuno. Di conseguenza, le connotazioni che un uomo bianco, appartenente alla classe media, cristiano e che vive a Versailles associa con il proprio essere francese saranno molto diverse da quelle di una donna, appartenente alle classe lavoratrice, musulmana, proveniente dal Nord Africa e che vive a Clichy-sur-Bois. Proprio a motivo del fatto che tutte le persone hanno identificazioni multiple che interagiscono tra di loro e che i significati, i valori e i contenuti simbolici di queste identificazioni sono personalizzati, non ci possono essere due persone che mostrino le stesse identificazioni con connotazioni soggettive identiche. Questo è uno dei motivi per cui tutti i gruppi culturali sono così variegati al proprio interno.

Gli studiosi dell'identità hanno anche sottolineato che le identificazioni multiple non vengono mai attivate contemporaneamente. Al contrario, l'importanza

soggettiva di qualsiasi particolare identificazione muta e si modifica in modo fluido e dinamico man mano che gli individui passano da un contesto all'altro, in base ai contrasti specifici che sono presenti nella situazione e in base alle aspettative, alle motivazioni e ai bisogni personali dell'individuo in quella situazione. In altre parole, le identificazioni nazionali, etniche, razziali e religiose di una persona non sono sempre rilevanti per la persona indipendentemente dal contesto. Tuttavia, le identificazioni possono diventare molto importanti se confrontate con qualche tipo di 'differenza' (per esempio, quando si viaggia all'estero, quando si assiste ad un evento sportivo internazionale oppure quando si incontra una persona che appartiene ad un altro gruppo etnico o religioso). Questa è la ragione per cui gli incontri interculturali rappresentano una opportunità ideale per riflettere sulle identificazioni e valutarle criticamente.

La finalità prioritaria dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali è quella di promuovere, facilitare e aiutare le persone ad utilizzare gli incontri interculturali di cui hanno avuto esperienza per valutare le proprie identificazioni. Uno dei concetti su cui si fonda l'Autobiografia è che, quando un individuo incontra un membro di un altro gruppo culturale e riflette criticamente su quell'esperienza, ciò può avviare un processo di autoriflessione e di autovalutazione. Di conseguenza, gli incontri interculturali possono accelerare il cambiamento non solo degli atteggiamenti verso il gruppo culturale dell'altra persona, ma anche di quelli verso il proprio gruppo. Questa riflessione critica sull'appartenenza ad un gruppo può persino portare a cambiamenti nei modelli di identificazione. Gli incontri interculturali sono perciò il luogo ideale in cui si possono rivalutare, rivedere e personalizzare le identificazioni attraverso la costruzione di nuovi significati, nuovi valori e nuovi contenuti simbolici.

## 2.12 Nazionalità e cittadinanza

***L'identità e la nazionalità sono spesso confuse con la cittadinanza. In effetti, i termini 'nazionalità' e 'cittadinanza' sono spesso considerati sinonimi se utilizzati per fare riferimento allo stato giuridico degli individui. Alla base vi è il presupposto errato che nazione e stato coincidano, cosa che spesso non si verifica. Devono perciò essere introdotte alcune distinzioni teoriche.***

### **Nazioni, stati e stati-nazione**

Una 'nazione' è una comunità umana definita che vive nella sua patria storica e che possiede una storia comune codificata e standardizzata, miti di un passato comune, simboli, tradizioni e pratiche condivisi (che possono comprendere una lingua comune), che dimostra autoconsapevolezza quale nazione ed è impegnata politicamente ad affermare la propria condizione di nazione. Per contro, uno 'stato' è un'entità politica sovrana in cui un governo utilizza un insieme di istituzioni per esercitare un monopolio amministrativo su un

territorio che ha confini ben definiti, dove il potere di quel governo è sancito per legge e conservato con la minaccia di coercizione o violenza. Gli stati sono perciò caratterizzati da confini ben definiti, all'interno dei quali i governi esercitano giurisdizione sovrana.

E' proprio perché le nazioni sono entità di tipo diverso dagli stati che esistono al mondo così tante 'nazioni senza stato'. Per lo stesso motivo ci sono molti 'stati multinazionali', cioè stati che comprendono entro i propri confini più di una nazione. I membri dei gruppi nazionali indigeni di minoranza che vivono all'interno di uno stato multinazionale possono avere lo stesso stato di cittadinanza dei membri del gruppo nazionale di maggioranza, pur avendo una diversa identità nazionale. Essi potrebbero anche aspirare all'indipendenza politica e all'autogoverno per la propria nazione, sebbene ciò non si verifichi sempre, in particolare nei casi in cui si ritiene che il benessere sociale, politico ed economico della nazione possa trarre benefici dall'appartenenza allo stato multinazionale. Anche la maggior parte degli stati presenta al proprio interno membri che appartengono a gruppi etnici di minoranza, che solitamente hanno un legame emotivo o simbolico con una patria d'origine da cui essi o le loro famiglie sono emigrati in passato. Questi individui possono anche condividere la stessa cittadinanza statale, pur avendo una identità etnica diversa dai gruppi nazionali sia di maggioranza sia di minoranza. Sebbene il termine 'stato-nazione' sia a volte utilizzato come sinonimo per 'nazione' e per 'stato', ci sono in realtà pochissimi veri stati-nazione, stati cioè i cui confini racchiudono un solo gruppo nazionale. Nonostante ciò, il concetto di stato-nazione continua ad essere un mito molto potente per molte persone e ad esercitare un'influenza tale da guidare molti movimenti nazionalistici popolari in parecchi stati.

Alla luce di queste distinzioni concettuali, è più corretto utilizzare i termini 'nazionalità' e 'identità nazionale' per fare riferimento al senso di appartenenza ad una nazione e il termine 'cittadinanza' per indicare lo stato giuridico di appartenenza ad uno stato.

### **Cittadinanza, diritti e doveri**

Essendo uno stato giuridico di rapporto formale tra un individuo e uno stato, la cittadinanza comporta l'aver dei diritti e dei doveri all'interno di quello stato. Si ritiene solitamente che tali diritti comprendano tutti i diritti civili, politici e sociali. I diritti civili comprendono i diritti garantiti per legge, quali la libertà personale, la libertà di parola, di associazione, la tolleranza religiosa e la libertà dalla censura. I diritti politici includono i diritti alla partecipazione ai processi politici, mentre i diritti sociali comprendono i diritti di accesso a servizi e risorse quali l'istruzione, la sicurezza economica e i servizi sociali. Tra i doveri figurano il rispetto della legge, il rispetto dei diritti degli altri, la garanzia che coloro ai quali è stato affidato il potere politico saranno ritenuti responsabili delle proprie azioni. Da un punto di vista interculturale, i doveri di cittadinanza comprendono anche la disponibilità ad impegnarsi nel dialogo e a permettere a tutti di esprimere il proprio punto di

vista, risolvendo i conflitti con mezzi pacifici e contrastando gli stereotipi, il pregiudizio e la discriminazione.

Educare alla cittadinanza significa preparare gli individui a godere dei diritti e a rispettare i doveri di cittadinanza. Il fine è quello di educare le persone ad esercitare una cittadinanza attiva e non passiva, favorendo lo sviluppo di quelle competenze che sono necessarie per partecipare pienamente alla vita dello stato o della società esercitando i propri diritti e rispettando i propri doveri.

### **Cittadinanza attiva e partecipazione**

Nello studio della cittadinanza attiva, a volte si individua una differenza tra la partecipazione politica e la partecipazione civica. La *'partecipazione politica'* si riferisce ad un'attività finalizzata ad influire sul governo regionale e nazionale (o, nel caso dell'Europa, sul governo soprannazionale), o agendo sulla scelta delle persone che formano quel governo, oppure cercando di influire sulle politiche pubbliche messe in atto da un governo. La partecipazione politica comprende pertanto sia attività convenzionali relative ai processi elettorali (per esempio, votazioni, campagne elettorali, ecc.) sia attività non convenzionali che hanno come oggetto la soluzione di problemi, l'aiuto degli altri o la realizzazione di un bene pubblico. La partecipazione civica comprende l'impegno in azioni caritatevoli, l'appartenenza ad organizzazioni comunitarie, la partecipazione ad incontri su temi di interesse comune e l'attivismo dei consumatori (per esempio, boicottaggio o acquisto di particolari beni o servizi).

Mentre la partecipazione politica tradizionale sta diminuendo in numerosi paesi europei, molti segnali indicano come siano oggi molto più numerosi rispetto al passato i giovani impegnati in forme più elevate di partecipazione civica non tradizionale. Di conseguenza, problemi per cui in passato i giovani potevano avere dimostrato interesse vengono ora affrontati attraverso proteste, petizioni, attività comunitarie o di carità oppure attivismo dei consumatori. Alcune delle cause in cui i giovani si impegnano superano i confini territoriali dei singoli stati (per esempio, l'impegno in azioni di protezione dell'ambiente). Finché è possibile impegnarsi in attività di questo tipo senza possedere lo stato giuridico di cittadino, il fatto di non poter svolgere attività politica tradizionale non impedisce alle persone di prendere parte alla vita della società attraverso queste forme di partecipazione civica non tradizionale. Di conseguenza, gli individui che non possiedono lo stato giuridico di cittadinanza (come i migranti) e che sono quindi esclusi dalla partecipazione politica tradizionale, possono tuttavia essere cittadini molto attivi in ambiti alternativi.

### **Prospettive storiche sul concetto di cittadinanza**

Un'analisi storica del concetto di cittadinanza permette di evidenziare come questo concetto si stia attualmente

arricchendo di connotazioni sempre più ampie. Se risaliamo al periodo dell'antica Grecia e di Roma, in cui ha avuto origine, il concetto di cittadinanza indicava semplicemente il possesso dello status di cittadino, che era riservato ad una minoranza della popolazione. La situazione cambiò ben poco in Europa fino alla fine del XVIII secolo, epoca caratterizzata dalla prevalenza di sistemi monarchici o di imperi in cui non si poneva più la questione della cittadinanza, ma in cui l'esistenza di 'stati' che godevano di diversi vantaggi conferiva da una persona uno status che, rispetto al grado di esclusività, era paragonabile a quello dei cittadini dell'antichità, anche se non era accompagnato dal diritto di controllo sulle decisioni del sovrano.

Il cambiamento più significativo si ebbe con le Rivoluzioni Francese e Americana, con cui si tornò al vecchio concetto di cittadinanza nel senso di appartenenza ad una democrazia e di capacità di esercitare i diritti connessi, sebbene questa condizione fosse per principio concessa a tutti i membri di una nazione. Tuttavia, l'effettiva realizzazione di questo principio richiese interpretazioni lunghe e laboriose del concetto di cittadinanza. La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avevano idee alquanto diverse sulla abolizione della schiavitù e fu perciò sovente necessario richiamare l'attenzione su quanto ancora si doveva fare per garantire il pieno riconoscimento dei diritti di ogni cittadino. Di conseguenza, la cittadinanza finì per essere concepita secondo tre aspetti fondamentali: l'aspetto politico, che comportava il diritto a partecipare al sistema politico; l'aspetto civile, che comportava la libertà di pensiero e di parola; l'aspetto relativo al benessere, che comportava la garanzia di quella sicurezza necessaria alle persone per poter vivere una vita degna di persone civili. Da questo punto di vista, fu forse inevitabile che il riferimento, inizialmente forte, allo stato e alla dimensione politica del concetto di cittadinanza abbia finito per lasciare spazio all'interesse per altre forme o altri aspetti della società. In molti stati federali, per esempio in Unione Sovietica, la cittadinanza fu perciò esplicitamente distinta dalla nazionalità.

Negli ultimi decenni si sono verificati in Europa ulteriori cambiamenti, man mano che gli stati sono entrati a far parte dell'Unione Europea. Per i cittadini degli stati membri, ciò ha comportato l'acquisizione di un ulteriore stato giuridico, quello di cittadini dell'Unione Europea, con nuovi diritti e nuovi doveri. Inoltre, l'Unione Europea auspica e si aspetta che tale stato giuridico diventi anche una nuova identità, un senso di appartenenza all'Europa, e che l'apprendimento delle lingue faccia crescere quel sentimento, in quanto le persone imparano almeno due lingue europee oltre alla propria. Il Consiglio d'Europa assume lo stessa posizione nel momento in cui incoraggia lo sviluppo da parte degli europei di una identità europea in cui il plurilinguismo sarà un notevole indicatore dell'essere europeo. Da parte sua l'UNESCO, promuovendo l'educazione e la comprensione internazionali, favorisce lo sviluppo a livello mondiale di alcuni di questi approcci, separando ancor più nettamente la cittadinanza da qualsiasi forma di appoggio istituzionale.

A questo punto, può sembrare che la cittadinanza sia fondata più su valori sociali e culturali che su valori politici. La questione consiste quindi nel determinare in quale misura stiamo ancora trattando un concetto di cittadinanza simile a quello che ha prevalso fino ad oggi. Si tratta di concetti di cittadinanza che sembra ci stiano portando verso ambiti ancora non codificati, ma che corrispondono alle mutate condizioni della vita politica in un mondo globalizzato, in cui la comunicazione regna sovrana. In questo contesto, gli standard chiave sono quelli della 'situazione comunicativa ideale'. E' perciò da riconoscere che devono cambiare radicalmente la portata di questo esercizio della cittadinanza e le misure con cui garantirla.

## 2.13 Plurilinguismo

***L'Autobiografia degli Incontri Interculturali facilita l'esplorazione da parte di una persona delle proprie esperienze interculturali da diversi punti di vista, tra i quali la lingua. Una caratteristica importante dell'incontro è la riflessione sul ruolo della lingua negli incontri interculturali e sulle modificazioni che intervengono in essa quando le persone provengono da contesti linguistici diversi e si adattano l'una all'altra nell'uso della lingua. Per fare ciò è necessario che un individuo nella situazione di contatto abbia raggiunto un certo grado di competenza in una lingua straniera. Può anche essere necessario che persone che parlano 'la stessa' lingua acquistino consapevolezza delle diverse varietà al suo interno. Entrambi gli aspetti costituiscono il primo passo verso la consapevolezza linguistica in situazioni di contatto interculturale.***

In una Europa il cui tratto di identità più caratteristico è dato proprio dalla diversità culturale e linguistica, il plurilinguismo è stato recentemente investito di un'importanza senza precedenti. Il 'multilinguismo' – cioè la presenza di molte lingue in Europa – è considerato parte del patrimonio culturale europeo, ma è anche stato visto come ostacolo alla comunicazione e alla comprensione reciproca; è stato persino considerato un fattore limitante per la democrazia europea.

Il 'plurilinguismo' – cioè la capacità di un individuo di utilizzare più di una lingua o varietà linguistica – viene non solo proposto come mezzo pragmatico per superare l'ostacolo del multilinguismo, ma viene anche visto come strumento con cui accedere all'eredità culturale europea e come indicatore di una identità europea. Alcuni si aspettano che il plurilinguismo porti ad un senso di appartenenza all'Europa. Inoltre il plurilinguismo degli individui è considerato come un mezzo per trovare un equilibrio tra la diversità culturale e linguistica e lo sviluppo di una sfera comunicativa comune. In questo contesto l'educazione linguistica, l'educazione al plurilinguismo e l'educazione alla consapevolezza plurilinguistica risultano elementi chiave.

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue definisce il plurilinguismo come:

- ... la capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali, in quanto padroneggia, a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture. Questa competenza non consiste nella sovrapposizione o nella giustapposizione di competenze distinte, ma è piuttosto una competenza complessa o addirittura composita su cui il parlante può basarsi. (Consiglio d'Europa, 2002, p. 205).

Il plurilinguismo è la capacità di un individuo di comunicare in due o più lingue, compresa la prima lingua o lingua madre e altre lingue o varietà linguistiche. Una persona che dispone di una competenza plurilingue possiede un repertorio di lingue e varietà linguistiche a vari livelli di competenza, in alcune abilità e non in altre. Quella competenza può modificarsi nel corso della vita quando una lingua o una varietà linguistica diventa utile o importante per una persona e un'altra perde invece importanza; il plurilinguismo è perciò dinamico e in divenire. La competenza in più di una varietà linguistica è altrettanto importante della competenza in due lingue diverse; la distinzione tra due lingue è spesso una decisione politica più che linguistica.

Le varietà linguistiche e la varianza all'interno di una lingua o di una varietà riflettono differenze di regione, del grado di istruzione e dello stato sociale, di argomento, di mezzo di comunicazione e degli atteggiamenti verso gli altri. Le persone adattano la propria lingua e scelgono all'interno del proprio repertorio plurilingue per adattarsi alla situazione e alle persone con cui ha luogo l'interazione, e ciò diventa particolarmente complesso in un contesto interculturale e plurilingue, in cui il passaggio all'interno e tra varietà linguistiche diventa un fenomeno comune.

Il plurilinguismo riconosce l'importanza dell' 'intercomprensione', cioè l'uso della propria lingua pur comprendendo la lingua di un altro. Ciò è possibile grazie al fenomeno delle 'famiglie' linguistiche, cioè di lingue che si sono sviluppate da un'origine comune ma sono cambiate nel tempo. Tali lingue possono sembrare reciprocamente incomprensibili ma, con l'acquisizione di certe competenze, i parlanti di una famiglia linguistica possono capirsi reciprocamente. Il fatto di inserire l'intercomprensione nell'educazione linguistica rappresenta un'utile strategia dato che molte lingue europee appartengono ad una di tre 'famiglie linguistiche': lingue romanze, lingue germaniche e lingue slave.

L'intercomprensione può dunque essere uno degli strumenti con cui sviluppare l'accesso alle diversità linguistiche e culturali europee e, perciò, al significato politico, sociale ed economico. L'educazione all'intercomprensione può anche contribuire ad accrescere la motivazione e l'autonomia degli apprendenti, creando occasioni di educazione interculturale.

## 2.14 Lingue e inclusione sociale, politica ed economica

***Il significato del plurilinguismo è dato dall'intreccio dei concetti di inclusione sociale, politica ed economica.***

La cittadinanza democratica come attività partecipativa si fonda, in grande misura, sulla competenza linguistica, dato che questa costituisce un prerequisito per la pratica della cittadinanza democratica in contesti multiculturali. Considerata la diversità delle lingue parlate in Europa, una comunicazione efficace nei processi democratici e nelle attività tra i cittadini dell'Europa dipende dal loro repertorio plurilingue.

Inoltre il plurilinguismo crea le condizioni necessarie per la mobilità in Europa, per svago e per lavoro, offrendo alle persone anche opportunità economiche.

L'importanza delle lingue nei processi democratici ed economici significa che il plurilinguismo è legato al concetto dei diritti linguistici quali parte dei diritti umani. In particolare, ciò si riferisce al bisogno di politiche educative che tengano in debita considerazione tutte le varietà delle lingue parlate in Europa e il riconoscimento dei diritti linguistici come elemento cruciale per la risoluzione dei conflitti sociali.

Il ruolo svolto dal plurilinguismo nell'esercizio della cittadinanza europea e nello sviluppo di una identità europea comporta una revisione delle identità esistenti. Le lingue sono solitamente associate alle identità nazionali; proprio il curriculum nazionale, la lingua di fatto ufficiale (o le lingue ufficiali) dello stato e l'intero processo di socializzazione vissuto da un individuo in una particolare società rafforzano l'identità nazionale. L'acquisizione di una o più lingue straniere comporta perciò il confronto e rende necessario mettere in discussione la lingua e la cultura native; questo processo può avere sull'individuo un effetto non solo cognitivo, ma anche affettivo. Il plurilinguismo è potenzialmente un segno della cittadinanza europea o soprannazionale, capace di ampliare gli orizzonti delle persone, a condizione che esse non lo avvertano come una minaccia alle proprie identità locali e nazionali.

La promozione del plurilinguismo mira anche a riequilibrare lo stato e il ruolo delle lingue in Europa. Esiste infatti una predominanza di fatto dell'inglese, che deve necessariamente essere messa in discussione. *La Guida per lo Sviluppo delle Politiche di Educazione Linguistica in Europa (Executive Version)* riconosce la necessità di considerare la posizione privilegiata dell'inglese in Europa:

- La particolare posizione dell'inglese quale

lingua franca mondiale richiede un approccio diverso all'insegnamento dell'inglese. In qualità di lingua franca, essa ha come principale finalità l'arricchimento culturale degli apprendenti, ma è soprattutto considerata una abilità il cui valore di mercato percepito ha come conseguenza l'esigenza sociale che venga insegnata. Tuttavia ciò non deve essere fatto a scapito dell'insegnamento di altre lingue. (2003: 20)

Le tecnologie moderne, i contatti internazionali tra le persone e la globalizzazione economica hanno fatto sorgere un bisogno senza precedenti di una lingua globale, che è, e probabilmente sarà anche nel prossimo futuro, l'inglese. L'inglese tuttavia può anche essere avvertito come una forza egemonica che introduce nuovi modi di pensare senza che le persone ne abbiano piena consapevolezza, per cui li considerano normali. Quando ciò diventa un fenomeno conscio, le persone maturano la consapevolezza dei rapporti di ineguaglianza tra le lingue, una ineguaglianza che può diventare conflittualità se sussiste il pericolo che le lingue possano scomparire.

Il Consiglio d'Europa promuove il plurilinguismo quale misura per contrastare l'omogeneizzazione linguistica, anche se non può essere messo in discussione il predominio dell'inglese quale prima lingua straniera insegnata in Europa. Tra le misure per contrastare quel predominio ci sono linee guida per lo sviluppo di politiche e per la progettazione di curricula che favoriscano il plurilinguismo.

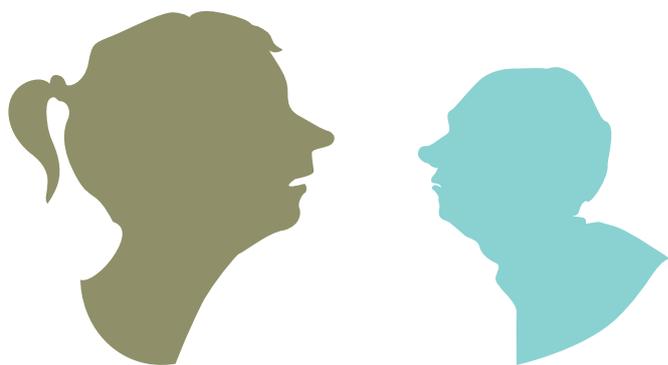
Il vantaggio dell'inglese lingua franca è dato dal fatto che esso permette a parlanti provenienti da diversi contesti linguistici e culturali, in Europa e altrove, di far sentire la propria voce e di interagire direttamente senza dover ricorrere a mediatori o traduttori. Per questo motivo, il plurilinguismo richiede la padronanza dell'inglese e la consapevolezza dei limiti di qualsiasi lingua franca nel trasmettere sottigliezze di significato specifiche di una cultura; se ciò non avviene potrebbero verificarsi gravi danni per la partecipazione democratica e per la svalutazione della diversità linguistica.

## 2.15 Il concetto di cittadinanza interculturale

***Con l'affermarsi delle società multiculturali nel mondo moderno si è reso necessario prefigurare un altro senso di appartenenza, meno esclusivo: un attaccamento non tanto ad una entità politica quanto ad una società e ad una cultura. Sebbene permangano nella società tensioni tra le varie culture, queste sono sempre meno in grado di ignorarsi a vicenda. La storia delle società multiculturali è perciò sia una storia di antagonismo, a volte virulento e tenace, sia una storia di sforzi volti ad organizzare incontri e a riconciliare le varie comunità. Per quanto faticosi e incerti possano essere, questi sforzi portano ad un progresso, proprio come è avvenuto in Sud Africa e nell'Irlanda del Nord.***

Si ha motivo di credere che stiamo assistendo all'emergere di una nuova forma di cittadinanza, che può essere definita interculturale piuttosto che multiculturale. Quest'ultimo termine può apparentemente sembrare più adeguato, dato che la nuova forma di cittadinanza riguarda una pluralità di culture. I riferimenti multipli che dovrebbero esservi compresi comporterebbero tuttavia la loro giustapposizione più che l'incorporazione in un unico insieme coerente. Sembra perciò preferibile auspicare una 'cittadinanza interculturale', che rifletta chiaramente il bisogno di superare una diversità che divide e trovarne una che unisca le persone. Questo è proprio ciò che si intende con il concetto di cittadinanza interculturale. Essa comporta che le culture siano in grado di elevarsi al di sopra di sé, invece di essere chiuse in se stesse e in conflitto l'una contro l'altra, e di impegnarsi in comunicazioni e scambi mettendo da parte ostilità e conflitti. Ciò spingerebbe i membri di queste società a mostrare atteggiamenti fondati sul rispetto, la tolleranza e la comprensione reciproca, unici mezzi per far sì che la cittadinanza interculturale non sia solo un ideale allettante ma irraggiungibile.

La domanda è se il concetto di cittadinanza permetta questi nuovi approcci. Esso è stato inizialmente utilizzato dagli stati e, per questo motivo, è dubbio il fatto che esso possa necessariamente essere applicato ad entità di diversa natura. Si dovrebbe tuttavia ricordare che la forma di cittadinanza introdotta per effetto della Rivoluzione Francese, che è servita da modello originario, ha sostituito con la fedeltà alla Repubblica altre forme di lealtà a livello di provincia, o persino di città, ed un senso di patriottismo locale, che erano stati precedentemente accettati come normali. Questa forma di cittadinanza perciò implicava già un cambiamento di portata del senso di appartenenza della gente, e non c'è motivo per cui ciò non si dovrebbe auspicare anche oggi.



## 2.16 Cittadinanza attiva ed educazione alla cittadinanza interculturale

***La partecipazione nelle società multiculturali – l'esercizio dei propri diritti e doveri e l'interazione con gli altri, al fine di migliorare la società in cui si vive – presuppone che gli individui abbiano sviluppato delle competenze plurilingui e interculturali. L'educazione linguistica completa quindi l'educazione alla cittadinanza e l'educazione all'azione politica.***

Deve essere fatta una distinzione tra educazione alle lingue straniere ed educazione alla cittadinanza (nazionale), in quanto la seconda comporta il promuovere tra gli apprendenti l'impegno e l'azione nella propria società a livello locale, regionale o nazionale e nella propria comunità. L'educazione alla cittadinanza interculturale riconosce che questo impegno richiede competenze plurilingui e interculturali se gli apprendenti devono impegnarsi con altri cittadini – sia dello stesso stato sia di altri stati – e svolgere azioni a molteplici livelli, quello locale, quello regionale, quello nazionale e quello transnazionale, che coinvolgono tutti comunità multiculturali.

Lo sviluppo della competenza plurilingue favorisce perciò la partecipazione ai processi democratici e porta ad una migliore comprensione dei repertori plurilingui degli altri e al rispetto per i diritti linguistici. Essa permette ai cittadini di far sentire la propria espressione al di là delle frontiere nazionali, a livello europeo. Lo sviluppo della competenza plurilingue dovrebbe procedere di pari passo con lo sviluppo della competenza interculturale, dato che questa promuove la conoscenza, la comprensione e gli atteggiamenti necessari per interagire con persone di altre culture e di altri gruppi sociali. Insieme, esse hanno il potenziale per creare comunità transculturali di comunicazione in aree multiculturali, sia locali sia internazionali.

L'educazione che promuove l'acquisizione di competenze plurilingui e interculturali e l'impegno con gli altri nella partecipazione attiva alla vita della comunità è un'educazione alla cittadinanza interculturale. L'Autobiografia degli Incontri Interculturali può essere usata per promuovere la comprensione interculturale attraverso l'analisi dei fattori linguistici negli incontri interculturali personali e può perciò incoraggiare lo sviluppo della consapevolezza linguistica.

## Barriere culturali che si possono oltrepassare in un incontro interculturale

***In questa parte verranno descritte le diverse barriere culturali attraverso le quali può avere luogo un incontro interculturale. Il nostro obiettivo è infatti quello di mettere in evidenza i contesti nei quali si può utilizzare l'Autobiografia degli Incontri Interculturali e spiegare la natura di alcune di queste barriere.***

### 3.1 Gruppi etnici

***Si è tentato di definire il termine 'gruppo etnico' in molti modi, più o meno adeguati. Alcuni autori hanno sostenuto che si può riconoscere l'esistenza di un gruppo etnico laddove esistono differenze culturali tra i membri di un particolare gruppo e le persone al di fuori del gruppo. Altri autori hanno invece sottolineato che i gruppi etnici sono definiti dalle loro caratteristiche interne, quali l'adozione di specifiche pratiche culturali, la fedeltà a simboli particolari, il senso di un passato comune e la consapevolezza condivisa tra i membri del gruppo dell'appartenenza alla stessa comunità.***

Più di recente, alcuni sociologi sono giunti ad utilizzare il termine 'gruppo etnico' per indicare una comunità umana che possiede un certo numero di caratteristiche piuttosto che aspetti distintivi (in altre parole, non tutti i gruppi etnici mostrano necessariamente tutti questi aspetti). Tra questi aspetti sono compresi il fatto di possedere un nome collettivo con cui identificare il gruppo e distinguerlo dagli altri gruppi, il senso soggettivo condiviso dai membri del gruppo del passato comune (che è un mito più che una rappresentazione storica accurata), memorie condivise di un passato storico comune (compresi i miti delle origini e della genesi del gruppo, eventi e figure significativi che hanno svolto un ruolo determinante nella storia del gruppo), nonché tradizioni, usi e pratiche comuni (tra cui una religione o una lingua comuni). I gruppi etnici hanno solitamente anche un legame simbolico con una patria ancestrale che non è necessariamente la terra in cui vivono attualmente, così come un senso condiviso di solidarietà e la consapevolezza di appartenere allo stesso gruppo.

Questi aspetti richiamano l'attenzione sui fondamenti culturali e psicologici dei gruppi etnici, per cui i membri di un gruppo etnico si identificano attraverso le risorse

simboliche condivise, le pratiche culturali condivise e una identità comune. Tuttavia è importante sottolineare nuovamente che tutti i gruppi etnici mostrano un elevato grado di diversità e di pluralità al proprio interno, per cui i membri del gruppo selezionano, adattano e rifiutano aspetti differenti della propria cultura etnica e a volte utilizzano risorse tratte da altre culture per costruire i propri usi e le proprie pratiche.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è soprattutto indicata per assistere gli apprendenti nelle proprie riflessioni sugli incontri inter-etnici di cui possono avere avuto esperienza e per indurli ad abbattere gli stereotipi etnici, ad esplorare l'individualità delle persone che appartengono ad altri gruppi etnici e ad apprezzare la diversità interna delle altre culture etniche.

### 3.2 Gruppi religiosi

***Non esistono risposte dirette alla domanda 'Cosa sono le religioni?' L'origine e la storia diversa rende impossibile formulare una definizione semplice e i rapporti tra religione e altri aspetti dell'identità e della cultura complicano ulteriormente il quadro. Alcune religioni sono strettamente legate ad una storia condivisa o associata ad una particolare area geografica o ad una particolare nazione (per esempio, l'Ebraismo o lo Shintoismo), mentre altre (per esempio, il Buddismo, il Cristianesimo e l'Islamismo) sono più universali e globali. Le religioni hanno esercitato un'influenza decisiva sulle culture in tutto il mondo, per esempio sulle manifestazioni artistiche, sul modo di vestire, sulle abitudini alimentari, le strutture sociali e i rapporti tra i sessi. Tuttavia, sarebbe fuorviante intendere le religioni solo come indicatori di identità e fenomeni culturali.***

Le varie religioni sono tutte accomunate da un riferimento al trascendente, sia attraverso la fede in un Dio o dei, sia attraverso una forma di spiritualità che va al di là dell'esperienza ordinaria (come in alcune forme di Buddismo). Le singole religioni sono spesso intese come sistemi distinti di credenze. Questa concezione si accorda con il concetto di una rivelazione delle verità divine e con il desiderio che si può cogliere per esempio nelle tradizioni cristiana e islamica, di definire azioni e

credenze necessarie per entrare nella vita eterna, o per piacere a Dio, e di trasmetterle ai posteri. Le differenze dottrinali all'interno delle due tradizioni hanno fatto nascere contrasti e a volte conflitti; tuttavia, nonostante i contrasti e le differenze, continuano ad esistere alcuni dogmi fondamentali che servono a definire le religioni, per esempio l'unicità di Allah nell'Islamismo, la centralità di Gesù nel Cristianesimo. In parte a motivo della predominanza di queste religioni, un sistema di credenze formalizzato ha finito per dominare le concettualizzazioni di altre tradizioni religiose del moderno occidente, e spesso ha imposto una cornice unificante sulle molteplici pratiche, diverse e disperate, con cui è venuto a contatto nella sua espansione in altre parti del mondo.

Questa interpretazione della religione può portare alla facile conclusione che ogni religione possiede un insieme distinto di credenze e di pratiche fisse condivise da tutti i praticanti. Essa non tiene conto però del fatto che all'interno di ogni religione possono sussistere le diverse posizioni di coloro che sviluppano una propria filosofia o spiritualità personale in base a varie fonti. Uno dei vantaggi dell'incontro con persone che appartengono a una religione diversa è dato proprio del fatto che esso mette in luce tale diversità di pratiche, usi e credenze. Tuttavia c'è il rischio che gli apprendenti possano essere tentati a fare generalizzazioni su un intero gruppo o una religione a seguito di un incontro. Essi devono invece soppesare le proprie conoscenze dei singoli casi con una sempre più profonda consapevolezza e comprensione dei gruppi religiosi e delle tradizioni religiose nel loro complesso.

La natura della religione comporta che la possibilità che essa ha di facilitare od ostacolare la comunicazione interculturale non dipende solo dal grado di conoscenze o dalla capacità di interpretazione delle persone. Molte religioni ritengono di possedere la verità universale; inoltre, sussiste una certa mutabilità dell'identità religiosa: gli incontri tra punti di vista diversi sulla religione possono così far nascere contrasti di idee e possibilità di conversioni. Le preoccupazioni relative al potenziale conflitto tra le religioni sono a volte utilizzate per evitare di dare risalto pubblico alle differenze religiose. La storia europea offre molti esempi di contrasti alimentati dal disaccordo sulle verità religiose o di tentativi, messi in atto da una parte, di imporre la propria religione ad un'altra parte. Tuttavia, la ricerca comune per una verità condivisa ha prodotto sinergie positive tra scuole di pensiero – culturali e religiose - diverse, che sono parte del patrimonio intellettuale, culturale e religioso dell'Europa. Il desiderio missionario di condividere le verità religiose con altri ha anche contribuito all'insorgere dell'interesse per 'l'altro' e allo sviluppo di abilità e mezzi di comunicazione interculturale, tra cui la documentazione e l'apprendimento di molte lingue.

La religione può fornire ai gruppi e agli individui motivi urgenti di comunicazione interculturale, per esempio l'imperativo morale rappresentato dall'accoglienza del diverso e l'amore per il prossimo nell'Ebraismo, nel Cristianesimo, nell'Islamismo e in altre religioni; spesso i membri delle comunità di fede sono proprio coloro che

aprono la strada al dialogo con i diversi. Il bisogno di pace tra persone di religioni diverse nel travagliato mondo moderno è un'ulteriore spinta verso tali incontri a livello locale, nazionale e internazionale.

### 3.3 Gruppi linguistici

**Spesso le persone vengono individuate e si identificano grazie alla lingua parlata. In alcuni casi, questa corrisponde esattamente con la loro nazionalità e persino con la loro cittadinanza. In molti casi, la lingua corrisponde con l'etnicità ed è uno degli indicatori o simboli più significativi di appartenenza ad un gruppo etnico, in particolare quando si tratta di un gruppo minoritario all'interno di un paese. Tuttavia ci sono molti altri casi, in particolare tra le lingue associate a paesi che sono stati in passato delle potenze coloniali, in cui la lingua parlata non è un indicatore di appartenenza ad un gruppo specifico. Uno degli esempi più comuni è dato da coloro che parlano l'inglese come prima lingua o lingua dominante, tra cui statunitensi, australiani, britannici, (alcuni) canadesi, (alcuni) indiani, (alcuni) sudafricani e così via. Un altro chiaro esempio è dato in Europa dal tedesco, che è parlato da austriaci e tedeschi e, in una varietà specifica, anche da alcuni svizzeri. Nel caso del francese, c'è stato il tentativo di creare un nuovo senso di appartenenza attraverso la lingua parlata: è questa l'idea espressa dal termine 'la Francophonie', che accomuna tutti coloro che parlano francese in una comunità diffusa a livello mondiale.**

Il concetto di 'gruppo linguistico' è perciò molto vago in termini sociali e politici. Tuttavia, esso ha un valore psicologico nell'interazione con gli altri, dato che l'interazione con persone che parlano un'altra lingua viene vissuta, anche se ci possono essere alcuni elementi di incomprendimento, come un'esperienza di natura diversa dall'interazione con persone che parlano 'la stessa' lingua.

Analogamente, persone che parlano 'la stessa' lingua, o varietà diverse di una lingua, possono identificarsi come gruppo nel momento in cui vengono a contatto con persone che parlano altre lingue. Le dinamiche della formazione dei gruppi portano all'evoluzione, anche se temporanea, dei gruppi linguistici, in quanto facilitano la comunicazione e danno un senso di sicurezza. Le convenzioni comunicative, sia verbali sia non verbali, sono note e non sono necessari sforzi per adattarsi alle convenzioni degli altri.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali comprende una sezione in cui gli utilizzatori sono sollecitati a riflettere su quello che hanno dovuto fare nelle interazioni con parlanti di altre lingue, sia lo sforzo di parlare l'altra lingua sia lo sforzo di adattare la propria al livello di competenza degli altri.

### 3.4 Gruppi etnici

***L'etnicità è spesso confusa con la razza, sebbene si tratti di due costrutti ben distinti. Ciò avviene in quanto l'etnicità viene definita in base alle pratiche culturali, alle risorse simboliche e all'identità di un gruppo; il termine 'razza' denota invece un sistema di categorie basate su presupposte differenze biologiche tra le persone, in particolare le differenze relative al colore della pelle, ai capelli e alla fisionomia. Da tempo i biologi hanno dimostrato che è impossibile classificare le persone in base a caratteristiche fisiche di questo tipo, in quanto tali caratteristiche variano in modo maggiore tra individui di una stessa presunta razza di quanto non si differenzino tra una razza e l'altra. Per esempio, molti cosiddetti 'neri' hanno una pelle più chiara di molti 'bianchi'. Anche i capelli e la fisionomia variano nello stesso modo. I moderni genetisti hanno confermato queste conclusioni, avendo trovato che le razze non possono essere considerate categorie geneticamente distinte in quanto la variabilità genetica all'interno di una razza è maggiore di quella tra razze diverse.***

In altre parole, il termine 'razza' denota un insieme pseudo-biologico di categorie che sono costruite socialmente. La percezione diffusa secondo cui le razze sono categorie biologiche 'reali' è la conseguenza di fattori sociali. Tra questi fattori ci sono il pregiudizio razziale, le leggi contrarie all'incrocio fra razze e le norme sociali che riguardano i matrimoni, che hanno storicamente sempre ostacolato il matrimonio e la procreazione tra persone appartenenti a razze diverse. In altri termini, le razze esistono perché gli esseri umani vissuti in diversi periodi storici e in culture diverse hanno scelto di utilizzare caratteristiche fisiche come il colore della pelle, i capelli o la fisionomia per dividere le persone in categorie differenti (molto spesso per giustificare il diverso trattamento sociale, economico e politico delle persone e per perpetuare modelli esistenti di vantaggi e svantaggi). Proprio perché la razza è un costrutto sociale, le definizioni delle razze sono cambiate notevolmente nei diversi periodi storici e nelle diverse culture, a volte con conseguenze curiose. Per esempio, all'inizio del ventesimo secolo, in alcune parti dell'America del Nord, gli europei del sud e dell'est non erano inclusi nella categoria dei 'bianchi', mentre in un caso alcuni bambini irlandesi emigranti hanno lasciato New York come 'non bianchi' per diventare 'bianchi' quando, poco dopo, sono arrivati in Arizona.

Mentre ora disponiamo di maggiori informazioni sull'arbitrarietà di tutti i sistemi di classificazione razziale e sulla mancanza di un ragionevole fondamento biologico, la realtà sociale della razza ha un forte impatto sulla vita quotidiana di molti individui attraverso forme di razzismo, discriminazione, ineguaglianza e svantaggio. Per questo motivo, molti autori oggi utilizzano il termine 'gruppo

razzializzato' al posto di 'razza', laddove il concetto di razzializzazione serve ad attirare l'attenzione sul fatto che le razze sono categorie costruite socialmente, imposte sul mondo sociale attraverso le parole e le pratiche sociali, non categorie naturali che si possono trovare nel mondo.

L'uso dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali per l'analisi degli incontri inter-razziali può, con forme di supporto adeguate, favorire l'esplorazione del modo in cui il concetto di razza può avere effetti sulla percezione di sé e dell'altro. Può essere particolarmente utile nel caso di apprendenti 'bianchi' che, a causa della mancata esperienza di forme di razzismo, spesso non hanno riflettuto sulla natura del loro 'essere bianchi', considerando invece la loro categoria razziale come concettualmente non problematica. L'Autobiografia può perciò essere utilizzata per avviare una più ampia discussione sulla costruzione sociale del concetto di razza e sulle relative conseguenze sociali.

### 3.5 Gruppi nazionali e gruppi statali

***Un altro contesto in cui si può utilizzare l'Autobiografia degli Incontri Interculturali è l'analisi degli incontri con persone che appartengono ad altri gruppi nazionali o statali. Come è già stato sottolineato, si devono distinguere le nazioni dagli stati. Le nazioni sono comunità umane definite che vivono nella propria patria storica e condividono una storia comune, hanno una cultura condivisa e un'autoconsapevolezza nazionale e politica; gli stati, invece, sono territori circoscritti da confini, i cui governi esercitano giurisdizione e potere sovrani.***

La natura degli stati si è evoluta notevolmente con il passare dei secoli. Nelle ere precedenti a quella moderna, molti stati avevano confini vaghi e non ben definiti ed erano governati da élite che raramente avevano contatti diretti con la popolazione. In tempi recenti, gli stati moderni si sono evoluti fino a diventare dei 'contenitori di potere con confini' definiti in modo molto preciso; ciò è avvenuto in conseguenza dell'industrializzazione, del welfare internazionale, degli spostamenti avvenuti a livello internazionale dopo le guerre, dell'introduzione di meccanismi per la raccolta e la conservazione di informazioni su intere popolazioni, della individuazione di burocrazie professionali con il compito di amministrare gli stati e la creazione di corpi di polizia per garantire il rispetto delle leggi.

Per quanto riguarda le nazioni, le loro origini storiche sono state spesso oggetto di discussioni tra gli studiosi. I teorici che appartengono alla scuola di pensiero moderna hanno messo in evidenza che le nazioni, così come le concepiamo oggi, hanno avuto origine molto di recente nella storia mondiale, in seguito alla Rivoluzione Francese, e che esse sono entità tipicamente moderne che rappresentano un tipo di ordinamento, cultura e società nuovi da un punto di vista qualitativo. I moderni studiosi fanno risalire il sorgere delle nazioni ad una

serie di fattori diversi, tra i quali l'istituzione dell'istruzione pubblica di massa, la nascita di comunità che diffondono la lingua scritta a partire da un'unica lingua vernacolare e le attività degli intellettuali, che hanno inventato tradizioni nazionali specificamente create per trasmettere un'illusione di continuità con il passato. Per contro, gli studiosi etno-simbolisti sottolineano la continuità storica tra le nazioni moderne e le comunità etniche preesistenti. Essi sostengono che, come i gruppi etnici, anche i gruppi nazionali hanno nomi, miti ancestrali, memorie storiche, usi e pratiche comuni derivati da quelli delle comunità etniche preesistenti. Gli etno-simbolisti ammettono che le nazioni hanno progressivamente acquisito altre caratteristiche che le contraddistinguono dai gruppi etnici in sé. Prima di tutto, le nazioni tipicamente occupano e abitano la loro patria storica, mentre i gruppi etnici possono solo essere legati simbolicamente ad una patria che si trova in un'altra parte del mondo. In secondo luogo, le nazioni, a differenza dei gruppi etnici, hanno storie nazionali standardizzate e codificate che sono insegnate ai membri del gruppo attraverso il sistema di istruzione della nazione. Terzo, le nazioni hanno una cultura pubblica di massa, a differenza di molti gruppi etnici. E infine, le nazioni dimostrano anche una consapevolezza politica di sé in qualità di nazioni.

Ancora una volta, è importante sottolineare l'enorme diversità interna sia alle nazioni sia agli stati. Risulta evidente dagli studi di ricerca che gli individui possono mettersi in relazione con la propria nazione e il proprio stato in molti modi diversi e che non esistono valori, significati o simboli essenziali e definenti che tutti i membri di una particolare nazione o di un particolare stato possono attribuire al proprio gruppo nazionale o statale.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali può essere utilizzata per sollecitare gli apprendenti a riflettere sui propri incontri con persone che appartengono ad altre nazioni o ad altri stati. L'analisi di questi incontri può anche essere utilizzata, in un contesto didattico, per avviare una discussione sui diversi tipi di nazioni e di stati al mondo, tra cui gli stati-nazione, le nazioni senza stato e gli stati multinazionali, e sui diversi modi in cui gli individui si identificano e si mettono in relazione con la propria nazione e il proprio stato.

### 3.6 Gruppi locali e regionali

**All'interno di ogni paese esistono sovente molte differenze a livello locale e regionale, in quanto luoghi e regioni diverse mostrano tradizioni, usi e pratiche distintive. Forse le differenze più evidenti sono quelle che sussistono tra regioni urbane e regioni rurali di un paese; inoltre, anche le varie regioni rurali possono avere tradizioni e usanze diverse. Ne è un chiaro esempio il divario tra nord e sud evidente in paesi quali l'Italia, la Germania e il Regno Unito. A volte, poi, le persone acquisiscono una identità locale o regionale a cui si sentono fortemente legati, e attribuiscono ai membri del gruppo locale o regionale caratteristiche**

**distintive che li differenziano da altri gruppi dello stesso paese.**

Di conseguenza, un incontro con una persona di un'altra regione o di un'altra località dello stesso paese può essere analizzato utilizzando l'Autobiografia degli Incontri Interculturali. L'analisi di questi incontri può servire per aiutare l'apprendente a riflettere sulla variabilità esistente tra località e regioni di uno stesso paese e a mettere in discussione gli stereotipi nazionali. Tuttavia è importante fare sì che, quando l'Autobiografia è utilizzata in questo modo, non ci si limiti a sostituire nuovi stereotipi locali e regionali a quelli nazionali. Al contrario, gli apprendenti dovrebbero essere sollecitati a riflettere sulle diversità esistenti all'interno di ogni località o regione pensando all'unicità e alle caratteristiche individuali della persona incontrata.

### 3.7 Gruppi soprannazionali

**Negli ultimi anni sono state condotte ricerche al fine di valutare la misura in cui gli europei avvertono di possedere una specifica identità europea. Si è visto quindi che alcuni individui si identificano effettivamente con l'Europa, ma la forza di tale identificazione varia notevolmente da un paese all'altro. A livello evolutivo, la forza dell'identificazione europea spesso cresce in modo significativo durante l'infanzia e l'adolescenza; in alcuni paesi rimane però ancora relativamente poco significativa per la concezione di sé degli individui se paragonata ad altre identificazioni (quali quella con la nazione o quella locale) persino sul finire dell'adolescenza e nell'età adulta. Inoltre, i significati che gli individui attribuiscono al proprio essere europei variano da paese a paese. Per esempio, le persone che vivono in alcuni paesi avvertono una fondamentale incompatibilità tra la propria identità nazionale e l'identità europea (così che più si identificano con il gruppo nazionale, meno si identificano con l'essere europei), mentre persone che vivono in altri paesi non avvertono alcuna incompatibilità tra la propria identificazione nazionale e quella europea.**

Anche se ciò non è ancora stato studiato in modo approfondito, sembra che gli individui pensino anche in termini di altri gruppi soprannazionali, utilizzando categorie quali africano, latino, americano o asiatico per classificare le persone a livello soprannazionale.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali può perciò essere utilizzata quando gli apprendenti hanno incontrato un individuo che appartiene ad un gruppo soprannazionale diverso. In tali contesti, l'Autobiografia può aiutare l'apprendente a riflettere sulle somiglianze e sulle differenze tra persone di continenti diversi e a rivalutare i significati associati al proprio essere europeo.

## Le competenze necessarie per l'interculturalità

*Per poter affrontare un dialogo interculturale sono necessarie numerose competenze interculturali che non vengono acquisite spontaneamente; infatti, come è stato evidenziato dal Libro Bianco sul Dialogo Interculturale del Consiglio d'Europa, esse devono essere esplicitamente insegnate ed apprese, quindi praticate e mantenute per tutto l'arco della vita. L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è stata espressamente pensata per favorire lo sviluppo di queste competenze. Essa intende fornire agli individui competenze specifiche necessarie per vivere attivamente scambi con persone che provengono da altri contesti etnici, culturali, religiosi e linguistici, ed è stata pensata in modo tale da sollecitare gli individui ad impegnarsi in azioni successive che possano aiutarli a comprendere meglio altre pratiche culturali e altri punti di vista. In questa parte vengono descritte le diverse competenze interculturali che l'Autobiografia intende supportare e sviluppare.*

Il fondamento della competenza interculturale sta nell'atteggiamento di un individuo che interagisce con persone di un'altra cultura. Ciò significa disponibilità a sospendere i propri valori, le proprie credenze e i propri comportamenti, non presupponendo che essi siano gli unici possibili e giusti, e la capacità di vedere come essi potrebbero essere considerati dal punto di un'altra persona che ha valori, credenze e comportamenti diversi. Questa potrebbe essere definita come capacità di 'decentrarsi'. Se le persone non mostrano questo rispetto per il modo di agire degli altri e per quello in cui gli altri credono, allora non esiste una base su cui avviare una comunicazione efficace e raggiungere obiettivi comuni.

**Il rispetto per l'alterità si manifesta attraverso la curiosità e l'apertura, la disponibilità a sospendere la certezza (la 'naturalità') della propria cultura e a credere in (la 'naturalità' di ) altre culture.**

Comunicare significa spesso sviluppare una comprensione condivisa di un argomento, sia esso il tempo oppure l'umorismo di una storia, oppure cosa fare dopo. La comunicazione efficace non comporta necessariamente il fatto di essere d'accordo o di scendere a compromessi. L'efficacia sta nel fatto che ciascuno capisce ciò che l'altro vuol dire nel miglior modo possibile. E' quindi possibile che le persone si capiscano e non siano d'accordo, ed è anche possibile che le persone siano d'accordo ma non si rendano conto di essersi fraintese.

Capire altre persone che appartengono allo stesso gruppo

linguistico e culturale non è facile e forse non ci si riesce mai del tutto. E' molto più difficile quando si parla con persone che appartengono ad un'altra cultura in quanto esse hanno:

- un diverso insieme di credenze (ciò che presumono sia vero, per esempio ciò che viene definito commestibile o non commestibile o quello che si ritiene sia un comportamento educato);
- un diverso insieme di valori (ciò che essi ritengono importante nella vita, per esempio attribuire maggior valore all'onestà rispetto alla gentilezza, oppure alle opinioni degli anziani rispetto a quelle dei giovani);
- un diverso insieme di comportamenti (i modi di agire abitudinari, spesso inconsapevoli, per esempio evitare sempre di guardare gli anziani negli occhi o digiunare in un certo periodo dell'anno – qualsiasi cosa si faccia 'sempre', senza riflettere).

Partendo da un insieme diverso di certezze non si riesce a comprendere tutto ciò in modo condiviso; il successo dipende da due cose:

- essere in grado di 'decentrarsi' dalla propria cultura, cioè acquisire consapevolezza di ciò che è solitamente inconscio;
- essere in grado di assumere il punto di vista dell'altra persona e accettare ciò che per l'altro sembra 'naturale'.

Per fare questo è necessario 'disimparare' quello che sembra naturale: ciò richiede un atteggiamento di rispetto per l'alterità.

Il primo passo per comprendere gli altri ed essere in grado di entrare in empatia con loro consiste nel pieno riconoscimento delle identità che essi possiedono. Si potrebbe essere tentati di assimilare le loro identità a quelle che noi conosciamo, supponendo per esempio che 'essere una ragazza' rappresenti la stessa identità ovunque si sia, mentre in effetti è diversa da paese a paese, da cultura a cultura, da gruppo a gruppo.

**Il riconoscimento delle identità è la capacità di cogliere pienamente le identità degli altri e riconoscerli per quello che sono.**

Nell'interazione con persone di altre culture, gli individui hanno spesso obiettivi concreti che desiderano raggiungere; in questi casi l'alterità non è solo interessante, ma rappresenta anche un potenziale ostacolo. Coloro che

sono ‘tolleranti dell’ambiguità’ sono in grado di affrontare la sfida e di accettare l’ambiguità mentre si cerca una soluzione – e di godere dell’esperienza dell’alterità.

Dal momento che i membri di altre culture hanno modi di comportarsi diversi, standard diversi e opinioni diverse, un individuo deve far fronte a un alto grado di incertezza e imprevedibilità. La persona che si trova ad agire in una situazione interculturale di questo tipo spesso non sa quale comportamento ci si aspetti o come si giudichi un comportamento. Per esempio, la successione temporale delle azioni o la divisione del lavoro in altre culture spesso differisce da quella della propria.

Tolleranza dell’ambiguità significa essere in grado di accettare queste incertezze e queste ambiguità e di trovare soluzioni ai problemi che ne potrebbero derivare. Per contro, persone con un basso grado di tolleranza dell’ambiguità vivono le situazioni non strutturate o ambigue in modo spiacevole e le percepiscono come minacciose. Essi cercano di evitare tali situazioni oppure di uscirne il più presto possibile. Se ciò non è possibile, sono visibilmente a disagio, fraintendono le situazioni non chiare e semplificano le ambiguità. Quando cercano di risolvere questi problemi, spesso trascurano una parte del problema e ricercano soluzioni semplici. Quando devono confrontarsi con opinioni contraddittorie o ambigue cercano un compromesso e preferiscono un modo di procedere molto chiaro e definito.

**La tolleranza dell’ambiguità è la capacità di accettare l’ambiguità e la mancanza di chiarezza e saperle affrontare in modo costruttivo.**

Sebbene il rispetto per l’alterità e la tolleranza dell’ambiguità siano essenziali per una interazione positiva, esse devono essere integrate con la capacità di assumere il punto di vista altrui, di cogliere le idee, i sentimenti e le intenzioni degli altri. E’ possibile accettare e rispettare le credenze, i valori e i comportamenti degli altri senza comprendere l’impatto che ciò può avere sulle loro azioni e sul modo in cui reagiscono alle nostre credenze, ai nostri valori e ai nostri comportamenti.

Nelle situazioni reali le persone devono prendere in considerazione il fatto che la stessa situazione viene percepita e valutata in modi diversi dalle altre culture; devono essere in grado di mostrare empatia verso le persone di altre culture esercitando la capacità di cambiare punto di vista e di mostrare un interesse effettivo per ciò che gli altri sentono e per il modo in cui percepiscono le situazioni.

**L’empatia è la capacità di proiettare se stessi nei punti di vista, nelle opinioni, nelle motivazioni, nel modo di pensare e nei sentimenti di un’altra persona. Le persone empatiche sono in grado di relazionarsi e di reagire in modo adeguato ai sentimenti, alle preferenze e al modo di pensare degli altri.**

Le persone empatiche possiedono la capacità di descrivere ciò che gli altri sentono in certe situazioni. Esse osservano attentamente, sono in grado di notare emozioni a mala pena esplicitate e riescono a capirle; sono in grado di vedere la relazione con i propri sentimenti e i propri pensieri, le somiglianze e le differenze, e di analizzare i possibili effetti dei diversi punti di vista sulla comprensione reciproca tra sé e i propri partner. Nel loro agire, tengono in considerazione i punti di vista degli altri ed evitano di offenderli.

Le persone che hanno un grado basso di empatia non riescono a riconoscere e a descrivere i sentimenti degli altri. Non sono interessati al modo di pensare e di sentire degli altri e non sono perciò in grado di cogliere il disagio dell’altro in una certa situazione. Non sanno emulare il modo di pensare degli altri e le percezioni altrui di una certa situazione. Non riescono ad immaginare in che modo il loro comportamento possa influire sugli altri e perciò a volte feriscono i sentimenti altrui e non hanno successo nella comunicazione interculturale.

I problemi nelle comunicazioni interculturali spesso insorgono in quanto i soggetti impegnati nella comunicazione seguono convenzioni linguistiche diverse. Le persone che appartengono a culture diverse associano significati diversi a termini specifici; esse esprimono le proprie intenzioni in forme linguistiche diverse, seguono convenzioni culturali diverse, rispetto al contenuto o alla struttura, in merito a come si dovrebbe svolgere una conversazione. Il significato dei gesti, della mimica, il volume, le pause, ecc. differiscono da una cultura all’altra.

Tutto ciò è aggravato dall’uso delle lingue straniere, quando le persone spesso non sono in grado di formulare o interpretare in modo adeguato le intenzioni in certi contesti.

Spesso le persone non notano questi problemi ma, quando ciò avviene, fanno delle supposizioni ‘psicologiche’ e attribuiscono le differenze ai diversi tratti del carattere, a differenti ‘mentalità culturali’. Un parlante che parla a bassa voce, per esempio, è spesso descritto come ‘timido’, mentre questo suo modo di parlare potrebbe semplicemente significare che desidera comportarsi in modo educato, oppure indicare che il messaggio è molto importante.

**Consapevolezza comunicativa: la capacità di riconoscere convenzioni linguistiche diverse, convenzioni comunicative verbali e non verbali diverse – in particolare in una lingua straniera – e il loro effetto sui processi comunicativi; capacità di negoziare regole adeguate per la comunicazione interculturale.**

Un altro fattore cruciale è la conoscenza, non tanto la conoscenza di una cultura specifica, quanto la conoscenza di come funzionano i gruppi sociali e le identità sociali, sia proprie sia altrui. Sapendo in anticipo

con chi si dovrà interagire, potrebbe essere utile una conoscenza del mondo di quella persona.

**La conoscenza si compone di due parti principali: la prima è la conoscenza dei processi sociali e la conoscenza delle raffigurazioni di quei processi e dei prodotti; la seconda comprende la conoscenza di come le persone si vedono e la conoscenza sulle altre persone.**

Non è possibile possedere o anticipare tutte le conoscenze che potrebbero essere necessarie ad un certo punto. Ci sono tuttavia abilità che sono altrettanto importanti degli atteggiamenti e delle conoscenze. Dato che le persone hanno bisogno di saper vedere in che modo possono nascere i fraintendimenti e come potrebbero risolverli, è necessario riuscire a decentrarsi e anche fare confronti. Mettendo le idee, gli eventi, i documenti uno accanto all'altro e vedendo quale aspetto potrebbero avere da un altro punto di vista, si può intuire in che modo le persone potrebbero fraintendere ciò che è detto, scritto o fatto da qualcuno che ha una diversa identità sociale. Sono perciò essenziali le capacità di confrontare, interpretare e mettere in relazione.

**Capacità di interpretare e mettere in relazione: la capacità di interpretare un documento o un evento di un'altra cultura, di spiegarlo e di metterlo in relazione con documenti o eventi della propria cultura.**

Inoltre, dato che nessuno può possedere in anticipo tutte le conoscenze che saranno necessarie, è parimenti importante acquisire la capacità di reperire nuove conoscenze e di integrarle con quelle che già si possiedono. In particolare, le persone hanno bisogno di sapere come possono rivolgersi a persone di altre culture per porre domande relative alle loro credenze, ai loro valori e ai loro comportamenti, elementi che, essendo spesso inconsci, non si possono spiegare facilmente. Di conseguenza, i parlanti/mediatori interculturali devono possedere abilità di scoperta e di interazione.

**Le capacità di scoperta e di interazione consistono nella capacità di acquisire nuove conoscenze su una cultura e le sue pratiche culturali e nella capacità di gestire conoscenze, atteggiamenti e abilità, pur con i vincoli della comunicazione e dell'interazione in tempo reale.**

Per quanto si possa essere aperti, curiosi e tolleranti nei confronti delle credenze, dei valori e dei comportamenti altrui, questi elementi sono così profondamente radicati che possono scatenare reazioni e atteggiamenti di rifiuto. Proprio a motivo di queste inevitabili reazioni, le persone devono acquisire consapevolezza dei propri

valori e di come questi possano influire sul proprio modo di considerare i valori degli altri. E' quindi necessaria una consapevolezza critica di sé e dei propri valori, oltre che di quelli degli altri.

**Consapevolezza culturale critica: la capacità di valutare, criticamente e sulla base di criteri espliciti, i punti di vista, le pratiche e i prodotti nella propria cultura e nel proprio paese, così come in quelli degli altri.**

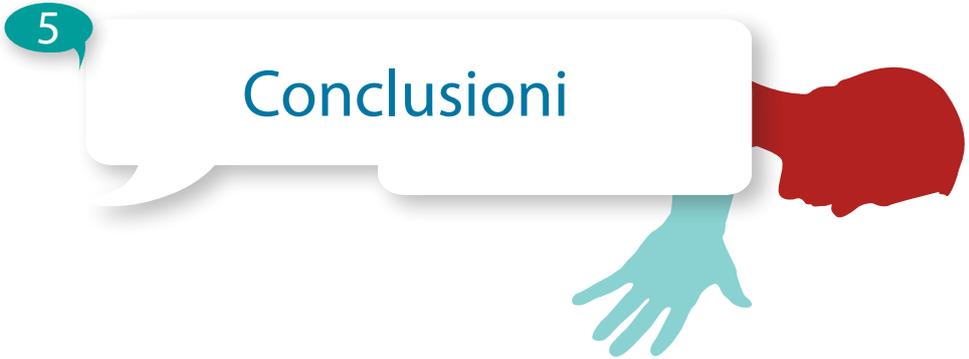
E' importante rendere espliciti e consci i propri valori in qualsiasi valutazione dei valori altrui. Tuttavia esiste una posizione valoriale fondamentale che deve essere accettata, una posizione che riconosce il rispetto per la dignità umana e l'uguaglianza dei diritti quale base democratica per l'interazione sociale.

L'educazione alla cittadinanza democratica sottolinea l'importanza di una educazione che porti non solo ad analizzare e riflettere, ma anche ad agire. L'azione può assumere molte forme, per esempio:

- cogliere e considerare seriamente le opinioni e le posizioni degli altri, riconoscere a livello personale coloro che possono avere opinioni diverse, mettersi nella posizione degli altri, accettare le critiche, ascoltare
- chiarire le proprie opinioni (i propri bisogni, interessi, sentimenti, valori), parlare in modo coerente, addurre motivazioni chiare e trasparenti
- organizzare il lavoro di gruppo, cooperare nella distribuzione del lavoro, accettare i compiti assegnati, dimostrare affidabilità, tenacia, cura e coscienziosità
- tollerare la varietà, la divergenza, la differenza, riconoscere i conflitti, trovare accordo laddove possibile, regolare le questioni in modo socialmente accettabile, accettare gli errori e le differenze
- trovare compromessi, cercare il consenso, accettare le decisioni della maggioranza, tollerare le minoranze, incoraggiare, soppesare diritti e responsabilità, mostrare fiducia e coraggio
- sottolineare la responsabilità del gruppo, sviluppare norme corrette e interessi e bisogni comuni, promuovere approcci condivisi ai compiti

**L'orientamento all'azione è la disponibilità a svolgere qualche attività da soli o con altri come conseguenza della riflessione, allo scopo di contribuire al bene comune.**

## Conclusioni



***In questo documento è stato descritto il contesto politico in cui è stata prodotta l'Autobiografia degli Incontri Interculturali, i concetti che ne hanno guidato lo sviluppo e le teorie sociali e scientifiche da cui sono stati tratti questi concetti.***

Come è stato sottolineato all'inizio, il Libro Bianco sul Dialogo Interculturale del Consiglio d'Europa sostiene che l'approccio interculturale offre un nuovo modo di gestire la diversità culturale sulla base di valori condivisi e del rispetto per il patrimonio comune, la diversità culturale e la dignità umana. Il dialogo interculturale svolge un ruolo essenziale nel prevenire le fratture etniche, religiose, linguistiche e culturali e nel promuovere la coesione sociale. Tuttavia, come sottolinea lo stesso Libro Bianco, le competenze necessarie per il dialogo interculturale non si acquisiscono automaticamente: devono essere apprese, praticate e conservate per tutta la vita. L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è uno strumento educativo che è stato espressamente pensato per favorire e supportare lo sviluppo di queste competenze interculturali negli apprendenti giovani e in quelli adulti.

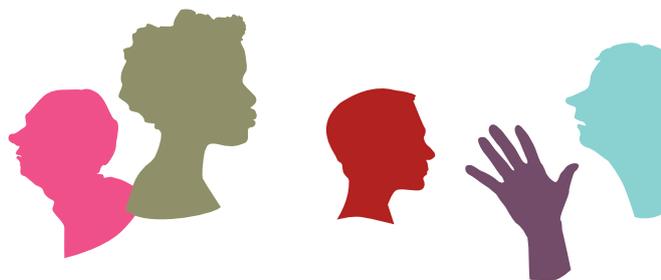
In questo documento sono stati esplorati molti dei concetti chiave su cui si fonda l'Autobiografia, tra cui *cultura, molteplicità dei punti di vista, società multiculturali, pluralità, pluriculturalità, interculturalità, plurilinguismo e cittadinanza interculturale*. Inoltre, sono stati esaminati i risultati delle recenti ricerche sullo sviluppo degli atteggiamenti verso persone appartenenti ad altri gruppi culturali e sui modi in cui le persone gestiscono le proprie identità multiple quando incontrano persone di altre culture. È stata anche analizzata la natura delle diverse barriere che si possono superare durante un incontro interculturale, quali quelle *etiche, religiose, linguistiche, razziali, nazionali, locali, regionali e soprannazionali*. Infine, sono state descritte le competenze *attitudinali, affettive, cognitive e comportamentali* che sono necessarie per impegnarsi in un dialogo interculturale efficace. Queste sono le competenze specifiche che l'Autobiografia degli Incontri Interculturali si prefigge di supportare e sviluppare.

L'intento è quello di fare in modo che l'Autobiografia sia utilizzata in molti contesti differenti, tra cui i contesti educativi formali, a tutti i livelli, e il contesto privato della famiglia. Attraverso un utilizzo così variato, si auspica che l'Autobiografia possa dare un contributo significativo alla promozione e allo sviluppo delle competenze interculturali necessarie per un dialogo interculturale efficace.

## Bibliografia consigliata

- Barrett, M. (2007).  
*Children's Knowledge, Beliefs and Feelings about Nations and National Groups*.  
Hove: Psychology Press.
- Barrett, M. & Buchanan-Barrow, E. (Eds.) (2005).  
*Children's Understanding of Society*.  
Hove: Psychology Press.
- Barth, F. (1981). Ethnic groups and boundaries.  
In *Process and Forms in Social Life: Selected Essays*.  
London: Routledge and Kegan Paul.
- Baumann, G. (1996).  
*Contesting Culture: Discourses of Identity in Multi-Ethnic London*.  
Cambridge: Cambridge University Press.
- Baumann, G. (1999).  
*The Multicultural Riddle: Rethinking National, Ethnic and Religious Identities*.  
London: Routledge.
- Brown, R. & Hewstone, M. (2005).  
An integrative theory of intergroup contact.  
*Advances in Experimental Social Psychology*,  
37, 255-343.
- Byram, M. (Ed.) (2003).  
*Intercultural Competence*.  
Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Byram, M. & Zarate, G. (1995).  
*Young People Facing Difference*.  
Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Byram, M. (2008).  
*From Foreign Language Education to Education for Intercultural Citizenship*.  
Clevedon: Multilingual Matters.
- Citron, S. (1987).  
*Le Mythe National - L'Histoire de France en question*.  
Paris: Éditions Ouvrières.
- Coste, D., Moore, D. and Zarate, G. (1997).  
*Compétence Plurilingue et Pluriculturelle*.  
Strasbourg: Council of Europe Publishing.  
[In English: *Plurilingual and Pluricultural Competence*.  
Strasbourg: Council of Europe Publishing.]
- Council of Europe (2001).  
*Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*.  
Cambridge: Cambridge University Press.
- Council of Europe (2005).  
*Warsaw Declaration [CM(2005)80 final 17 May 2005]*.  
Strasbourg: Committee of Ministers,  
Council of Europe.
- Council of Europe (2007).  
*From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe (Executive Version)*.  
Strasbourg: Language Policy Division,  
Council of Europe.
- Council of Europe (2008).  
*White Paper on Intercultural Dialogue "Living together as equals in dignity" [CM(2008)30 final, 7 May 2008]*.  
Strasbourg: Committee of Ministers,  
Council of Europe.
- Delacroix, G., Dosse, F. & Garcia, P. (2007).  
*Les Courants Historiques en France - XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> Siècles*.  
Paris: Folio Histoire.
- Detienne, M. (2003).  
*Comment être autochtone, du pur Athénien au Français raciné*.  
Paris: Le Seuil.
- Dovidio, J.F., Glick, P. & Rudman, L.A. (Eds.) (2005).  
*On the Nature of Prejudice: Fifty Years after Allport*.  
Oxford: Blackwell Publishing.
- EUROCLIO Survey (1999).  
*National Identity and National Heritage: Key Concepts in History Education?*  
[<http://www.euroclio.eu/mambo/index.php>]
- European Committee for Social Cohesion (CDCS) (2004).  
*A New Strategy for Social Cohesion: Revised Strategy for Social Cohesion*.  
Strasbourg: Committee of Ministers,  
Council of Europe.
- Forbrig, J. (Ed.) (2005).  
*Revisiting Youth Political Participation*.  
Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Giddens, A. (1985).  
*The Nation-State and Violence*.  
Cambridge: Polity Press.
- Guilherme, M. (2002).  
*Critical Citizens for an Intercultural World*.  
Clevedon: Multilingual Matters.

- Hu, A. (1999). Interkulturelles Lernen. Eine Auseinandersetzung mit der Kritik an einem umstrittenen Konzept. *Zeitschrift für Fremdsprachenforschung*, 10 (2), S. 277-303.
- Jackson, R. (Ed.) (2003). *International Perspectives on Citizenship, Education and Religious Diversity*. London: RoutledgeFalmer.
- Jackson, R. (2004). *Rethinking Religious Education and Plurality: Issues in Diversity and Pedagogy*. London: RoutledgeFalmer.
- Jackson, R., Miedema, S., Weisse, W. & Willaime, J.-P. (Eds.) (2007). *Religion and Education in Europe: Developments, Contexts and Debates*. Münster: Waxmann.
- Keast, J. (Ed.) (2007). *Religious Diversity and Intercultural Education: A Reference Book for Schools*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Knauth, T., Jozsa, D.-P., Bertram-Troost, G. & Ipgrave, J. (Eds) (2008). *Encountering Religious Pluralism in School and Society: A Qualitative Study of Teenage Perspectives in Europe*. Münster: Waxmann.
- Leclercq, J.M. (1979). *La Nation et son Idéologie*. Paris: Éditions Anthropos.
- Leclercq, J.M. (2002). *Figures de l'Interculturel en Éducation*. Strasbourg: Éditions du Conseil de Europe.
- Leclercq, J.M. (2007). *La Dimension Européenne dans l'Enseignement de l'Histoire : Images Plurielles et Regards Multiples*. Rapport Conseil de l'Europe DGIV/EDU/HISTDIM(2007)3.
- Lipp, C. (1995). *Histoire Sociale et Alltagsgeschichte*. Paris : Actes de la Recherche en Sciences Sociales, N°106-107.
- Lloyd, G. (1990). *Pour en Finir avec les Mentalités*. Paris: La Découverte.
- Pickering, M. (2001). *Stereotyping: The Politics of Representation*. Basingstoke: Palgrave.
- Pettigrew, T.F. (1998). Intergroup contact theory. *Annual Review of Psychology*, 49, 65-85.
- Pettigrew, T.F. & Tropp, L.R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 90, 751-783.
- Quintana, S.M. & McKown, C. (Eds.) (2008). *The Handbook of Race, Racism and the Developing Child*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Risager, K. (2007). *Language and Culture Pedagogy: From a National to a Transnational Paradigm*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Sam, D.L. & Berry, J.W. (Eds.) (2006). *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Smith, A.D. (1991). *National Identity*. Harmondsworth: Penguin.
- Smith, A.D. & Hutchinson, J. (Eds.) (1996). *Ethnicity*. Oxford: Oxford University Press.
- Stradling, R. (2003). [Multiperspectivity in History Teaching: A Guide for Teachers](#). Strasbourg: Council of Europe Publishing.



An illustration at the top of the page features several colorful silhouettes of people's heads and hands. On the left, a blue silhouette of a woman's head is shown in profile, with a pink hand reaching up towards it. Next to it is a red silhouette of a man's head. In the center, there is a brown silhouette of a woman's head with curly hair and a pink silhouette of a man's head. To the right, a light grey silhouette of a woman's head is shown in profile, with a purple silhouette of a woman's head next to it. Above these silhouettes are two white speech bubbles. On the right side of the page, there is a white silhouette of a woman's head with a red headscarf and a light blue silhouette of a woman's head with a brown hand reaching up towards it.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali

Concetti per la discussione



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

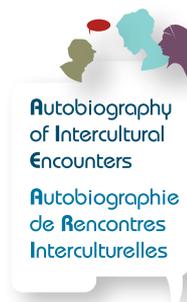
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## Concetti per la discussione

### Introduzione

*Le definizioni e le domande di seguito elencate sono state formulate al fine di incoraggiare i giovani (negli ultimi anni della scuola secondaria o nei primi anni dell'istruzione superiore) a confrontarsi con alcuni concetti chiave relativi alla cultura, all'identità e all'interazione culturale. Sono state pensate in modo tale da introdurre gli studenti alla terminologia del discorso culturale, mettendoli in grado di operare collegamenti tra questi concetti, la società in cui vivono e la propria vita, promuovendo in tal modo il loro sviluppo quali apprendenti interculturali. Le domande offrono uno stimolo per la discussione di gruppo. Prima di affrontare la discussione i facilitatori potrebbero consultare una descrizione più approfondita dei concetti, contenuta nel documento "Autobiografia degli Incontri Interculturali: Contesto, concetti e teorie", oppure suggerire agli studenti di consultare la versione completa del documento dopo la discussione, al fine di consolidare ed ampliare la portata di ciò che hanno appreso.*

#### a) Cultura

- Ci sono nella tua vita elementi che tu (o altri) potresti considerare come parte della tua cultura? Quali sono? In che modo li hai acquisiti?

La parola **'cultura'** è associata a pratiche, credenze, valori, simboli e tradizioni, a modi particolari di vivere e di comprendere il mondo. Le culture possono essere definite come le caratteristiche dei diversi gruppi etnici, nazionali o religiosi, costanti e tramandate nel tempo. Questo modo di intendere la cultura quale insieme di caratteristiche distintive e fondamentali di un particolare gruppo viene definito discorso "dominante". Le culture possono anche essere intese in modo dinamico, come qualcosa in mutamento e che viene continuamente ridefinito dagli individui e dai gruppi nel momento in cui essi interagiscono con persone che provengono da contesti diversi, oppure reagiscono a circostanze in evoluzione. Questo modo di intendere la cultura è definito 'discorso demotico'.

- Quali vantaggi e svantaggi potrebbero derivare dall'avere un forte senso di identità culturale costante e tramandata?
- Puoi pensare a qualche caso nel tuo ambiente in cui le interazioni tra culture differenti fanno nascere nuove espressioni culturali?

## b) Società multiculturali

- La società in cui vivi potrebbe essere descritta come una società multiculturale? Motiva la tua risposta.

Una **società multiculturale** è una società che è divenuta culturalmente diversa per effetto dell'immigrazione di persone nate e cresciute in altri ambienti culturali, e che hanno portato elementi della propria eredità culturale nella nuova società in cui si sono stabiliti. Alcune volte le società multiculturali sono intese come un miscuglio di gruppi culturali distinti che vivono l'uno accanto all'altro pur restando separati. La realtà è di solito più complessa, sia a causa delle diversità all'interno dei differenti gruppi culturali, sia a motivo dell'interazione dinamica tra diverse culture, valori, pratiche e identità in quelle società.

Le società possono rispondere in modi diversi alla propria pluralità culturale attraverso il riconoscimento pubblico di varie identità etniche, culturali e religiose minoritarie e la pubblica affermazione dei caratteri distintivi di ciascun gruppo (ciò è a volte chiamato 'multiculturalità'), oppure sottolineando i legami comuni della società e l'identità condivisa di coloro che ne fanno parte.

- Considera le diverse reazioni alla diversità culturale sopra descritte. Puoi pensare a qualche caso in cui, nella società o nel paese in cui vivi, la differenza culturale è stata pubblicamente affermata oppure è stata messa in evidenza l'identità condivisa?
- Secondo te, quali sono le risposte più adeguate che la scuola e le altre istituzioni formative possono dare alla diversità presente nelle società multiculturali?

## c) Atteggiamenti verso le altre culture

*Amina, una musulmana praticante, ha tre vicini non musulmani che sanno che lei prega regolarmente cinque volte al giorno.*

*Il vicino A pensa che la routine di preghiere di Amina sia una perdita di tempo, ma ammette che Amina ha il diritto di farlo, se lo desidera.*

*Il vicino B pensa che la routine di preghiere sia una buona cosa per Amina se le dà una disciplina e uno scopo e, secondo il suo modo di pensare, se la porta più vicina a Dio.*

*Il vicino C è molto interessato alla routine di preghiere di Amina, ne ha parlato con lei e ha condiviso le idee di Amina rispetto a come potrebbe trarre beneficio da un momento abituale di riflessione nella sua vita di tutti i giorni.*

- Quali parole useresti per descrivere i diversi atteggiamenti dimostrati dai tre vicini verso le pratiche e la fede di Amina?

Ci sono molti modi in cui si può reagire di fronte a persone di altre culture che hanno credenze e modi di vivere diversi dal nostro. Possiamo rispondere negativamente con pregiudizio, sospetto e intolleranza oppure possiamo assumere una tra diverse posizioni più positive:

- possiamo mostrare atteggiamenti di **'tolleranza'**, cioè ammettere il diritto degli altri a comportarsi in modo diverso da noi, pur non condividendolo;
- possiamo mostrare **'rispetto'** verso di loro, cioè cogliere il valore e gli elementi positivi delle loro credenze e delle loro pratiche, pur non condividendole;
- possiamo impegnarci in un **'dialogo interculturale'** con persone di culture diverse, scambiando il reciproco punto di vista e mostrando la disponibilità a rivedere alcune delle nostre idee alla luce del nuovo significato che abbiamo appreso dagli altri.

- Ci sono credenze e pratiche appartenenti ad altre culture che non sono tollerate nella società in cui vivi (o nella comunità scolastica)? Pensi sia giusto porre dei limiti a ciò che si dovrebbe tollerare?
- Puoi pensare a qualche modo in cui le tue idee possono essere state influenzate da incontri con credenze e pratiche di persone di altre culture?

## d) Cittadinanza e nazionalità

- Quali sono la tua cittadinanza e la tua nazionalità? Sono le stesse?

Sebbene una persona possa essere, per esempio, di nazionalità francese e cittadino francese, la **cittadinanza** di uno stato e la **nazionalità** non sempre coincidono. Uno stato è un'entità politica sovrana con confini ben definiti, in cui la forma di governo è sancita per legge. Il termine 'cittadinanza' viene utilizzato in riferimento allo stato giuridico di appartenenza ad uno stato e i cittadini hanno diritti e doveri all'interno di quello stato. D'altra parte, una nazione è una comunità umana definita in relazione ad una patria storica, che ha storia, simboli, tradizioni e pratiche condivisi. Molte nazioni attualmente non hanno uno stato oppure non l'hanno avuto per un certo periodo della loro storia. Per esempio, nel diciannovesimo secolo la nazione polacca non aveva uno stato poiché la Polonia era divisa tra diversi stati. Altre nazioni, quali l'Inghilterra, l'Irlanda del Nord, la Scozia e il Galles, formano un unico stato – il Regno Unito – costituito da diverse nazioni.

- Quali sono i tuoi diritti in qualità di cittadino di uno stato? Quali sono i tuoi doveri?
- L'idea di nazionalità è importante per la tua identità? Spiega il motivo per cui è, o non è, importante.

## e) Storia e...

### ...(I) Cultura

Ci sono strette connessioni tra **storia** e **cultura**. Secondo una concezione forte di tale rapporto, la cultura è considerata custode dell'eredità tramandata dai predecessori. Quell'eredità può comprendere il modo di vivere, l'organizzazione sociale e politica, una tradizione narrativa condivisa, espressioni culturali elevate quali l'arte, la musica, la letteratura, gli usi e i costumi popolari, simboli e icone, tra cui gli eroi delle età passate. In una accezione meno forte, si ritrovano ancora vestigia del passato nel modo di vivere e di pensare del presente. Quando la cultura viene considerata come l'incarnazione di una eredità, spesso diventa un motivo di orgoglio e a volte di assertività, per esempio, nelle affermazioni di superiorità culturale, nelle richieste di maggiore riconoscimento per una cultura, nel considerare una cultura condivisa come qualcosa che deve essere protetto a fronte di minacce percepite.

- Quali sono i simboli e le icone culturali che sono state utilizzate per forgiare la 'storia nazionale' della tua nazione? Quale valore pensi possano avere nel mondo attuale?

### ...(II) L'altro

Nell'incontro tra culture l'**immagine dell'altro** ha un ruolo fondamentale e può favorire, ma anche ostacolare, la comunicazione. In grande misura, la storia forgia l'immagine dell'altro, prima ancora che avvenga l'incontro. I testi della storia nazionale spesso trasmettono i pregiudizi propri del paese cui appartiene l'autore o di altri paesi. Le storie di inimicizie o alleanze tra nazioni diverse, o di colonizzazione, sovente esercitano un'influenza duratura sulle idee delle persone e sul modo in cui esse interpretano il modo di vivere e le culture.

- Puoi pensare a qualche gruppo nazionale o culturale rispetto al quale le tue idee sono state influenzate dalla storia? Questa prospettiva storica influisce sulla tua disponibilità e sulla tua capacità di incontrare e conoscere individui appartenenti a questi gruppi?

### ...(III) Cittadinanza

Il concetto di cittadinanza ha avuto una storia complessa, che riflette i diversi contesti in cui è stato utilizzato. Nelle città-stato del mondo antico lo stato di cittadino era privilegio di una minoranza della popolazione, che esercitava influenza politica ma aveva anche responsabilità nei confronti di tutta la società. Nei periodi rivoluzionari, il concetto di cittadinanza è stato utilizzato per rivendicare una sempre più ampia partecipazione alla società civile e politica da parte di strati sociali precedentemente

esclusi. Dato che il mondo era diviso in territori politici distinti, la cittadinanza era strettamente associata con l'appartenenza e lo status di cittadino di uno stato o di un impero era utilizzato per rivendicare dei diritti (la libertà, la sicurezza, la partecipazione politica e la residenza). La recente tendenza verso la globalizzazione promuove nuove forme di cittadinanza che sollecitano un senso di appartenenza e di diritti e doveri che trascendono i confini nazionali e culturali.

- Quali sono i diritti e i doveri che, come cittadino, tu hai oggi e che i tuoi predecessori non avevano 300 anni fa? Pensi che avere questi diritti e questi doveri comporti dei vantaggi per te e per gli altri cittadini?
- Quali risorse o quali ragioni può fornire la storia alla comunicazione interculturale?

## f) Identità multiple: interpretare se stessi

- Scrivi dieci parole per definirti. Dividile in due gruppi: 'Io sono ...' e 'Io sono un ...' Confronta le tue risposte con quelle di alcuni tuoi compagni.

Gli individui solitamente si identificano con più di un gruppo sociale in quanto sono contemporaneamente membri di molti gruppi diversi (gruppi nazionali, gruppi etnici, gruppi religiosi, gruppi di genere, ecc.); essi hanno delle **identità multiple**. Identificarsi con gruppi sociali diversi aiuta a collocare e definire se stessi nel mondo sociale in relazione alle altre persone.

Quando attribuiamo valore e significato emotivo all'essere membri di un particolare gruppo sociale, tale gruppo rappresenta una parte importante della concezione che abbiamo di noi stessi (per esempio, essere un tifoso del Real Madrid o essere un Cristiano) e noi acquisiamo una identificazione soggettiva con quel gruppo.

I diversi gruppi a cui apparteniamo non sono sempre importanti per noi: per esempio, la nazionalità può essere irrilevante se ci troviamo tra altre persone della stessa nazionalità. L'identificazione può tuttavia diventare molto importante se confrontata con qualche tipo di 'differenza' (quando siamo all'estero, quando assistiamo ad un evento sportivo internazionale, oppure quando incontriamo una persona di diversa etnia o religione).

- Quale/i dei gruppi sociali con cui ti identifichi è/sono importante/i per te? Perché pensi che sia/siano così importante/i per te? Che cosa saresti disposto a fare per affermare la tua appartenenza a quel/quei gruppo/i particolare/i?
- Hai mai avuto esperienza di qualche circostanza in cui le 'differenze' tra il tuo/i tuoi gruppo/i sociale/i

e il/i gruppo/i sociale/i di un altro/di altri hanno fatto emergere una (o più) delle tue molteplici identità? Le 'differenze' ti hanno aiutato a capire meglio te stesso?

### g) Le percezioni delle persone di altre culture: interpretare l'altro

- Ripensa al modo in cui da piccolo consideravi le altre culture e le persone appartenenti ad altre culture e al modo in cui consideri le altre persone e le altre culture adesso. Analizza se le tue percezioni degli altri sono cambiate e, se possibile, spiega perché pensi siano cambiate.

Lo sviluppo delle **percezioni delle persone di altre culture** da parte di un individuo avviene durante l'infanzia e l'adolescenza.

Esistono molte differenze individuali nello sviluppo degli atteggiamenti dei bambini nei confronti del proprio gruppo etnico e nazionale e nello sviluppo delle percezioni che ciascuno ha degli altri. Alcune volte gli atteggiamenti dei bambini nei confronti delle persone appartenenti ad altri gruppi diventano più positive con l'età; a volte questi atteggiamenti diventano più negativi; a volte bambini e adolescenti non mostrano alcun cambiamento nel tempo dei propri atteggiamenti verso persone di altre culture.

Diversi fattori possono influenzare lo sviluppo degli atteggiamenti verso persone di altre culture:

- **i discorsi e le pratiche in famiglia** in relazione ai gruppi culturali;
- **i contenuti del curriculum scolastico** (cioè, in che modo vengono affrontati temi relativi a razzismo e discriminazione);
- il modo in cui i gruppi culturali sono rappresentati nei **mass media**, in particolare alla televisione e al cinema;
- **i contatti personali** con persone di altre culture.

- Rifletti su come ti senti in rapporto al tuo gruppo etnico e nazionale. Per ciascuna di queste categorie, scrivi cinque parole chiave per spiegare ciò che hai imparato da ciascuna sul tuo gruppo nazionale o etnico: a) famiglia; b) scuola; c) mass media; d) contatti personali con persone di altre culture.

- Confronta come ti senti rispetto al tuo gruppo etnico e nazionale e come ti senti rispetto a gruppi etnici e nazionali diversi. Pensa a due gruppi cui non appartieni – quali sono i tuoi atteggiamenti verso questi gruppi e come si sono sviluppati? (per esempio, famiglia, mass media, scuola, contatti personali).

### h) Le competenze nel contesto europeo del pluralismo: plurilinguismo

- Pensa alle lingue che parli. Condividi con altre persone del gruppo: come e quando le hai imparate e cosa significano per te?

**Il Plurilinguismo** è la capacità di utilizzare due o più lingue per comunicare e prendere parte all'interazione culturale, il che comporta comunicare con persone di altre culture, tra cui ci sono coloro che condividono con te una forte identità culturale (per esempio, identità nazionale o regionale) ma che differiscono da te per almeno uno dei seguenti aspetti: etnia, religione, lingua madre, classe sociale, regione, ecc.

Il plurilinguismo comporta che:

- gli individui abbiano un certo grado di competenza in una o più lingue straniere
- gli individui che parlano 'la stessa' lingua abbiano familiarità con le diverse varietà della lingua. Per esempio, se l'inglese è la tua prima lingua, ti puoi rendere conto di come l'inglese che si parla nell'area di Londra differisca dall'inglese di Newcastle; allo stesso modo puoi anche cogliere le differenze tra l'inglese britannico e l'inglese parlato in America, Australia o India.

Una persona plurilingue dispone di un diverso livello di competenza in differenti lingue: si può padroneggiare la lingua madre, avere una competenza intermedia in una o due lingue straniere e avere solo alcune conoscenze di base di altre lingue.

- Ti consideri una persona plurilingue? Leggi attentamente la definizione e rifletti in che modo i diversi elementi del plurilinguismo si possono riferire a te.

- Hai mai utilizzato le tue abilità di plurilinguismo per prendere parte ad una comunicazione interculturale? Pensa ad alcuni esempi in cui il fatto di parlare le lingue straniere e di avere familiarità con le diverse varietà della tua lingua madre è stato un elemento chiave delle tue esperienze interculturali.

### i) Le competenze nel contesto europeo del pluralismo: pluriculturalità e interculturalità

Una persona '**pluriculturale**' possiede le competenze necessarie per operare all'interno di due o più culture. La pluriculturalità implica l'**identificazione** con alcuni dei valori, delle credenze e delle pratiche di due o più culture e l'**acquisizione** delle competenze linguistiche e comportamentali necessarie per partecipare a quelle culture. Individui pluriculturali sono:

- i figli di coppie miste (che osservano frequentemente le eredità culturali distintive dei due genitori)

- giovani appartenenti a gruppi minoritari la cui cultura etnica è molto diversa dalla cultura nazionale prevalente dei loro pari (essi adottano frequentemente i valori etnici e le pratiche della famiglia a casa per passare alla cultura nazionale dei loro pari al di fuori della famiglia).

**L'interculturalità** comporta l'essere aperti e interessati, provare curiosità ed empatia nei confronti di persone di altre culture. L'interculturalità è la capacità di fare esperienza dell'alterità culturale e utilizzarla per:

- riflettere su aspetti che di solito sono dati per scontati all'interno del proprio ambiente e della propria cultura
- valutare i propri modelli abituali di percezione, pensiero, sentimento e comportamento al fine di sviluppare una maggiore conoscenza e comprensione di sé
- fare da mediatori tra persone di diverse culture, spiegare e interpretare punti di vista differenti.

L'interculturalità non comporta l'identificazione con un altro gruppo culturale o l'adozione delle pratiche culturali dell'altro gruppo.

- Cosa pensi della frase di seguito riportata?

*Nelle società europee, in cui esistono comunità identificate da differenti varietà linguistiche e da differenti culture, si può essere plurilingui senza necessariamente essere pluriculturali (...) sebbene tutti i parlanti possiedano un repertorio plurilingue, ciò non li rende necessariamente consapevoli di altre culture. L'acquisizione di una nuova varietà linguistica offre un'opportunità, ma solo un'opportunità, di acquisire alcune conoscenze di altre comunità che usano quella varietà (Guide, 2003: 69. Strasbourg: Council of Europe)*

- Ti definiresti una persona pluriculturale? Hai amici o parenti che consideri pluriculturali? Motiva la tua risposta e illustrala con esempi.
- Pensi di essere una persona interculturale? Hai amici o parenti che consideri interculturali? Motiva la tua risposta e illustrala con esempi.

## j) Cittadinanza attiva e cittadinanza interculturale

- Ti definiresti: un cittadino della tua città/regione, un cittadino del tuo paese, un cittadino europeo, un cittadino del mondo? Analizza se c'è un tipo di cittadinanza con cui ti identifichi maggiormente.

Per prendere parte alle società multiculturali (vedi la definizione di 'società multiculturali'), gli individui necessitano di competenze plurilingui e interculturali (vedi le definizioni di 'plurilinguismo', 'pluriculturalità' e 'interculturalità').

**La cittadinanza attiva** implica la partecipazione alla vita della comunità secondo i propri diritti e i propri doveri. La cittadinanza attiva può realizzarsi a livello locale, regionale, nazionale e trans-nazionale.

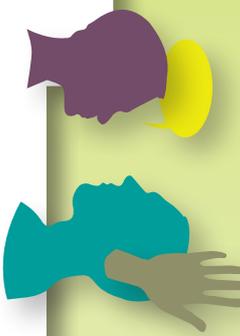
Sono necessarie competenze interculturali e plurilingui per sviluppare una **cittadinanza attiva interculturale**. La cittadinanza attiva interculturale ci permette di relazionarci con gli altri cittadini (sia dello stesso stato sia di altri paesi) e di agire in comunità multiculturali ai diversi livelli sopra elencati (locale, regionale, nazionale e trans-nazionale).

- Commenta qualunque situazione in cui ti sei comportato da cittadino attivo della tua scuola, della tua regione o della tua nazione (per esempio, per una raccolta di fondi a fini umanitari).
- Hai mai avuto l'opportunità di utilizzare le tue abilità plurilingui e interculturali per dimostrare che sei un cittadino interculturale? Cita esempi significativi o esperienze personali.

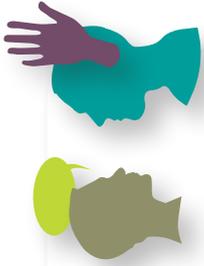


An illustration at the top of the page features several colorful silhouettes of people's heads and hands, along with speech bubbles, set against a light green background. The silhouettes are in various colors: pink, yellow, brown, orange, purple, and blue. Some are shown in profile, while others show hands raised as if in conversation.

# Autobiografia degli Incontri Interculturali per gli apprendenti più piccoli

A smaller illustration on the right side of the page shows a purple silhouette of a person's head and a teal silhouette of a hand, appearing to peek out from behind the white text box.

Divisione delle Politiche Linguistiche



L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

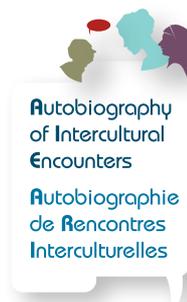
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'Autobiografia e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



## Esercizio introduttivo

### che può essere utilizzato per spiegare ad un bambino l'idea di incontro interculturale

Prima di utilizzare l'Autobiografia per la prima volta può essere utilizzato il seguente esercizio per spiegare ad un bambino l'idea di incontro interculturale. L'esercizio non deve essere necessariamente proposto, soprattutto se l'insegnante dispone di altri modi alternativi per spiegare questo concetto ai bambini o se il bambino ha completato l'Autobiografia in una precedente occasione e sa già cosa si deve fare.

Questo esercizio introduttivo potrebbe inoltre essere utilizzato:

- In una lezione con tutta la classe prima di intervistare ciascun bambino individualmente;
- In modo autonomo come attività a se stante, se l'insegnante ritiene che ciò potrebbe essere utile.

Il testo di seguito riportato può essere parafrasato piuttosto che letto parola per parola:

***Quante persone hai incontrato e con quante persone hai parlato oggi? Hai incontrato qualcuno di loro per la prima volta? Se non hai incontrato nessuna persona nuova oggi, probabilmente lo farai domani perché, se ci pensi, incontri continuamente persone nuove. Possono essere adulti, un nuovo insegnante, un amico dei tuoi genitori, oppure qualcuno che ti serve in un negozio. Oppure possono essere bambini come te, un nuovo compagno di classe, qualcuno che incontri al campo giochi o un amico che conosci durante le vacanze.***

***Quando incontri persone nuove, probabilmente inizi subito a notare alcune cose su di loro: Che aspetto hanno? Come parlano? Da dove vengono? Ti piacciono o no? Sono persone di cui ti puoi fidare o ne hai paura? Sono come te o sono diverse? Sono simili ad altre persone che conosci? E' facile parlare con loro? Ti piacerebbe conoscerle meglio o no? Anche queste persone iniziano subito a notare alcune cose su di te.***

...



...

***Ecco alcuni esempi di persone che si incontrano per la prima volta.***

Mostrate al bambino le immagini che sono fornite con la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli. Se le immagini fossero poco chiare o non adatte ad essere utilizzate nel vostro paese o nel vostro ambiente, scegliete liberamente o create immagini che ritenete più pertinenti. Tutti i testi che accompagnano le immagini dovrebbero essere tradotti nella lingua parlata dal bambino.

***Scegli una o due di queste immagini e pensa a queste domande:***

- ***Quale pensi sarà la prima cosa che noteranno l'uno dell'altro?***
- ***Pensi che essi noteranno qualcosa di diverso l'uno nell'altro o noteranno le stesse cose?***
- ***Pensi che siano contenti di incontrarsi o no? Perché lo pensi?***
- ***Sarà facile per loro parlarsi? Di cosa potrebbero parlare?***
- ***Pensi che diventeranno amici o no? Perché lo pensi?***

Se questo esercizio introduttivo è utilizzato per spiegare ad un bambino il concetto di incontro interculturale prima di usare l'Autobiografia per la prima volta, completate l'esercizio con il testo seguente:

***Adesso tocca a te ricordare una volta in cui hai incontrato una persona in qualche modo diversa da te. Ripensa attentamente all'incontro, dove è avvenuto, cosa è successo, cosa hai pensato e quello che hai provato.***

***OK, hai pensato ad una volta in cui hai incontrato qualcuno diverso da te?***

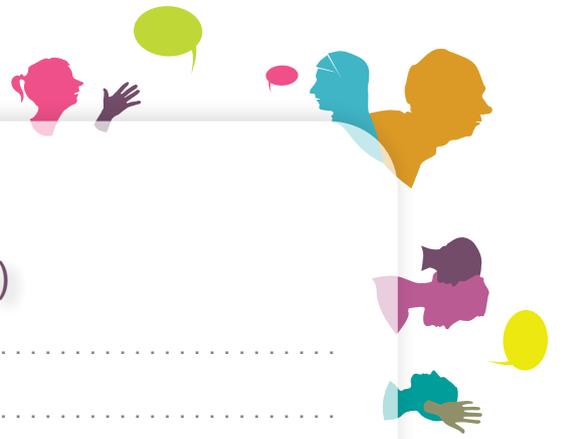


## Testo iniziale

da utilizzare se non viene usato l'esercizio  
introduttivo che spiega a un bambino l'idea di  
incontro interculturale

***Ti ricordi di un'occasione in cui hai incontrato qualcuno che era in qualche modo diverso da te? Poteva essere una persona di un altro paese oppure proveniente da un altro luogo dell'Italia. Oppure poteva anche essere qualcuno che ha una religione diversa dalla tua o che parla una lingua diversa. Pensa attentamente all'incontro, al luogo dove vi siete incontrati e a cosa è successo.***

***OK, hai pensato ad un'occasione in cui hai incontrato qualcuno diverso da te?***



## C'è altro? (le tue annotazioni)

A series of horizontal dotted lines for writing annotations.



Scheda per il lessico:

# L'incontro

...

## Descrizione dell'incontro

***Mi interessa veramente ascoltare tutto quello che è successo quando hai incontrato questa persona/queste persone. Raccontami tutto quello che è successo.***

Se il bambino dà solo brevi risposte oppure si blocca, incoraggiatelo usando uno o più dei seguenti suggerimenti:

***Che cos'altro puoi raccontarmi?***

***Raccontami ancora qualcosa.***

***E poi, che cosa è successo?***

## Luogo dell'incontro

***Dove è successo?***

***Che cosa stavi facendo là?***





Scheda per il lessico:

# L'altra persona

...

## Descrizione dell'altra persona

[TEORIA – riconoscimento delle identità,  
avere conoscenza degli altri]

**Puoi raccontarmi altre cose di ....** [l'altra persona/le altre persone]?

**Chi erano?**

**Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro?**

**Cos'altro hai notato di loro?**

**Puoi raccontarmi qualcos'altro di loro?**

**Come si chiamava? Come si chiamavano?**

**Che aspetto avevano?**

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

**Che cosa indossavano?**

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

**Indossavano altre cose, ad esempio dei gioielli?**

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

Se sì: **Che tipo di cose?**

**Hai già visto altre persone come lei/lui/loro prima?**

Se sì: **Dove?**

Se sì: **In che modo assomigliavano a lei/lui/loro?**





## Scheda per il lessico:

# Parlarsi



### Aspetti comunicativi dell'incontro

[TEORIA – consapevolezza comunicativa, conoscenze]

***In che modo ti hanno parlato?***

***E' stato facile per te capirli?***

Se sì: ***Come mai?***

Se no: ***Perché no?***

***In che modo hai parlato con loro?***

***E' stato facile per loro capirti?***

Se sì: ***Come mai?***

Se no: ***Perché no?***

***Hai dovuto parlare in un modo diverso dal solito?***

[TEORIA – flessibilità del comportamento]

Se sì: ***In che modo hai cambiato il tuo solito modo di parlare?***

***Hai trovato un modo diverso per parlare, come fare dei gesti con le mani per farti capire?***

Se sì: ***Che cosa hai fatto?***

***Loro hanno fatto dei gesti con le mani per farsi capire?***

Se sì: ***Che cosa hanno fatto?***





Scheda per il lessico:

# I tuoi sentimenti

...

Le reazioni del bambino

[TEORIA – rispetto dell'alterità]

***A che cosa pensavi quando succedeva tutto questo?***

Suggerimento possibile: ***L'hai trovato strano, interessante, oppure ...?***

***Perché? Per quale motivo dici così?***

***Come ti sentivi in quel momento?***

Suggerimento possibile: ***Ti è piaciuto, ti ha un po' stupito, oppure...?***

***Perché? Per quale motivo dici così?***

***Come ti sei sentito nei confronti di ... [l'altra persona/le altre persone]?***

Suggerimento possibile: ***Ti sono piaciute, non ti sono piaciute, oppure ...?***

***Perché? Per quale motivo dici così?***

***Ti piacerebbe rivedere ... [l'altra persona/le altre persone ]***

Se sì: ***Perché ti piacerebbe rivederle?***

Se no: ***Perché non ti piacerebbe rivederle?***





Scheda per il lessico:

# I sentimenti dell'altra persona

...

La percezione delle reazioni dell'altra persona da parte del bambino

[TEORIA – rispetto dell'alterità, empatia]

**Come pensi che... [l'altra persona/le altre persone ] si siano sentite in quel momento?**

Suggerimento possibile: **Pensi che lei/lui/loro si siano sentiti felici, un po' stupiti, oppure ...?**

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**A che cosa credi stessero pensando quando tutto questo è successo?**

Suggerimento possibile: **Pensi che l'abbiano trovato strano, interessante, oppure ...**

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**Che cosa pensi abbiano provato nei tuoi confronti?**

Suggerimento possibile: **Pensi che tu sia piaciuto a loro, non sia piaciuto, oppure ...?**

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**Pensi che vorrebbero rivederti?**

**Perché?/ Perché no?**



## Scheda per il lessico:

# Uguale e diverso

...

### Confrontare il punto di vista proprio e altrui

[TEORIA – rispetto dell’alterità, empatia, interpretare e mettere in relazione, tolleranza dell’ambiguità]

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti] **Pensi che tu e ...** [l’altra persona/le altre persone] **abbiate provato gli stessi sentimenti quando vi siete incontrati?**

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti ] **Pensi che tu e ...** [l’altra persona/le altre persone] **abbiate provato sentimenti diversi quando vi siete incontrati?**

**Perché?/ Che cosa te lo fa dire?**

**Pensi che ci sia qualcosa che potresti imparare da loro?**

Se sì: **Che tipo di cose?**

Suggerimento possibile: **Il modo in cui parlano, si vestono, oppure altre cose che li riguardano?**

**Pensi che ci sia qualcosa che loro potrebbero imparare da te?**

Se sì: **Che tipo di cose?**

Suggerimento possibile: **Il modo in cui parli, ti vesti, oppure altre cose che ti riguardano?**



Scheda per il lessico:

# Pensaci ancora un po'

...

Riflettere sull'esperienza complessiva  
dell'incontro

[TEORIA - consapevolezza culturale critica]

**Se dovessi raccontare a un tuo amico l'incontro con ...**  
[l'altra persona/le altre persone], **che cosa gli diresti?**

**Che cosa pensi di avere imparato o scoperto dall'incontro**  
**con ...** [l'altra persona/le altre persone]?

[TEORIA – consapevolezza della scoperta della conoscenza]

**Ti piacerebbe incontrarli ancora e trascorrere un po' di**  
**tempo insieme?**

Se sì: **Che tipo di cose ti piacerebbe fare insieme?**

[TEORIA – orientamento all'azione]

**Se li incontrassi di nuovo, ci sarebbe qualcosa di te che**  
**vorresti dire loro?**

[TEORIA – orientamento all'azione]

**Se li incontrassi di nuovo, faresti qualcosa di diverso rispetto**  
**all'ultima volta?**

[TEORIA – flessibilità nel comportamento, orientamento  
all'azione]

Se sì: **Che tipo di cose faresti in modo diverso?**

Se no: **Perchè non faresti niente di diverso?**

...

Scheda per il lessico:  
Pensaci ancora un po'



...

**Se li incontrassi di nuovo, c'è qualcosa che vorresti chiedere loro?**

[TEORIA – scoperta della conoscenza, orientamento all'azione]

Se sì: **Che tipo di cose vorresti chiedere loro?**

**Se volessi scoprire altre cose di loro nel frattempo, che cosa faresti?**

[TEORIA – scoperta della conoscenza, orientamento all'azione]

Se il bambino dice che vorrebbe chiedere informazioni a qualcuno:  
**A chi faresti domande? Che tipo di domande faresti?**

**Pensi che incontrare ... [l'altra persona/le altre persone] ti abbia cambiato in qualche modo?**

Se sì: **Come ti ha cambiato?**

Se no: **Sei sicuro?**

**Pensi che incontrare ... [l'altra persona/le altre persone] ti abbia fatto fare qualcosa che non avresti fatto se non li avessi incontrati?**

[TEORIA – orientamento all'azione]

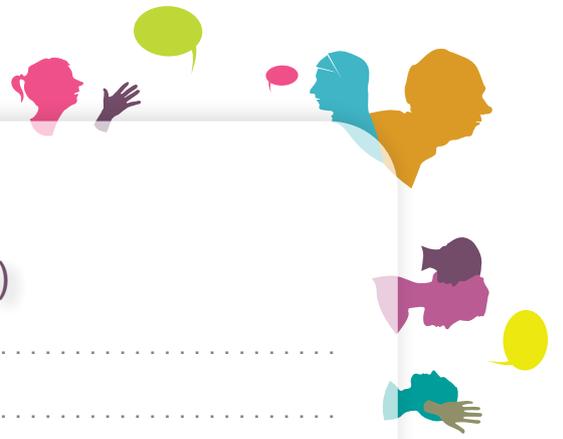
Se sì: **Che cosa ti ha fatto fare?**

Se no: **Sei sicuro?**

**Pensi che vorrai fare qualcosa dopo questa conversazione con me?**

[TEORIA – orientamento all'azione]





## C'è altro? (le tue annotazioni)

A series of horizontal dotted lines for writing annotations.



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

per gli apprendenti più  
piccoli

Versione scritta

Alcuni bambini più grandi potrebbero preferire scrivere qualcosa sulla propria esperienza interculturale. In questo caso si possono utilizzare le domande riportate di seguito. E' importante ricordare ai bambini che non devono necessariamente rispondere a tutte le domande.



## C'è altro? (le tue annotazioni)

A series of horizontal dotted lines for writing annotations.

1  
Versione scritta

# Autobiografia degli Incontri Interculturali

## per gli apprendenti più piccoli

Autobiografia degli Incontri Interculturali  
per gli apprendenti più piccoli • Versione scritta



Nome:

.....  
.....

Titolo:

Incontro con .....

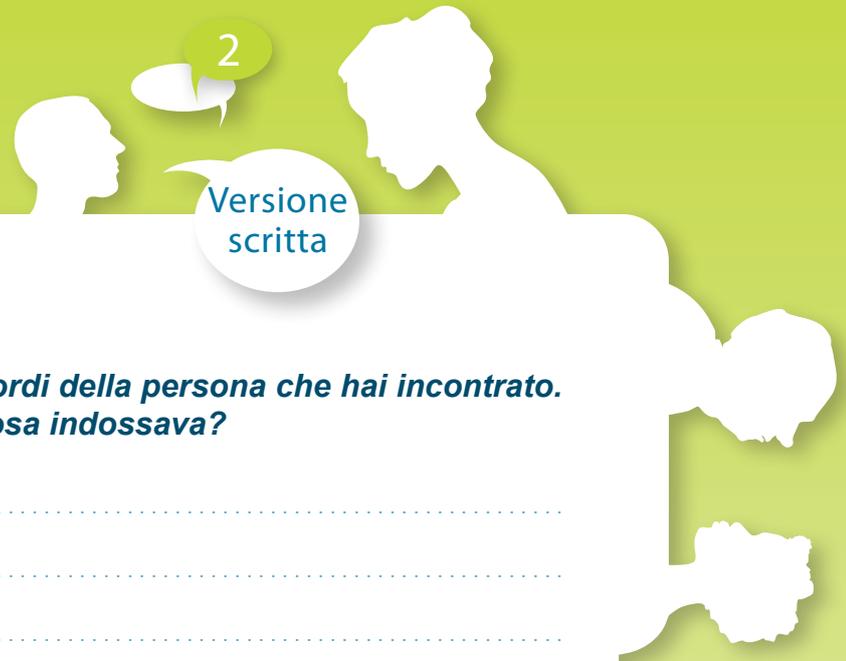
***Che cosa ricordi del luogo in cui hai incontrato questa persona per la prima volta? Che cosa è successo quando vi siete incontrati?***

.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....

Data .....

Titolo dell'incontro e/o numero .....



**Scrivi tutto ciò che ricordi della persona che hai incontrato. Che aspetto aveva? Cosa indossava?**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**E' stato facile per te e per l'altra persona capirvi? Come avete comunicato?**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Cosa hai provato quando hai incontrato questa persona quella volta?**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....  
Data .....  
Titolo dell'incontro e/o numero .....



***Cosa pensi abbia provato l'altra persona quando ti ha incontrato?***

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

***Pensi ci sia qualcosa che tu e l'altra persona potreste imparare l'uno dall'altro?***

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Nome .....  
Data .....  
Titolo dell'incontro e/o numero .....



Versione  
scritta

## C'è altro?

A series of horizontal dotted lines for writing, contained within a large white speech bubble shape.



An illustration at the top of the page shows several colorful silhouettes of people's heads and hands, along with speech bubbles, representing a multicultural group. The silhouettes are in shades of pink, yellow, brown, orange, purple, and blue. The hands are in shades of purple and teal. The speech bubbles are in shades of yellow and blue.

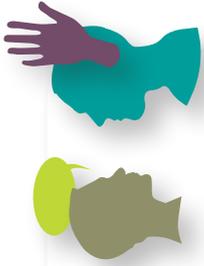
# Autobiografia degli Incontri Interculturali

per gli apprendenti  
più piccoli

Note per i facilitatori



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,  
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,  
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

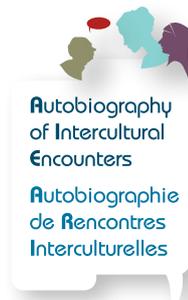
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

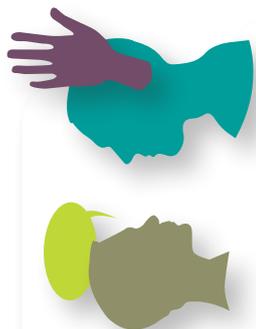
E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni ([publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



Autobiography  
of Intercultural  
Encounters  
Autobiographie  
de Rencontres  
Interculturelles

[www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

per gli apprendenti  
più piccoli

Note per i facilitatori

## Che cosa è l'Autobiografia?

***L'Autobiografia è stata ideata per guidare i bambini ad analizzare un incontro interculturale di cui hanno avuto esperienza, attraverso le risposte a una serie di domande inerenti ai vari aspetti dell'incontro.***

Un incontro interculturale è un'esperienza in cui si incontrano individui provenienti da ambienti culturali diversi; l'esperienza raccontata dal bambino potrebbe così essere quella dell'incontro con una persona proveniente da un paese diverso o da un'altra regione all'interno dello stesso paese, oppure con una persona che parla una lingua diversa, oppure è di diversa etnia o religione.

L'esperienza interculturale di cui alcuni bambini decidono di parlare potrebbe essere tanto profonda da risvegliare in loro la consapevolezza delle differenze culturali. Alcune delle domande più difficili dell'Autobiografia sono state pensate proprio in considerazione di questa possibilità. Altri apprendenti potrebbero invece scegliere un'esperienza più banale (come comprare un panino in un negozio in un paese straniero o una richiesta di informazioni stradali da parte di uno straniero); in questo caso alcune domande dell'Autobiografia potrebbero essere ridondanti e dovrebbero quindi essere semplicemente omesse se non sono significative.

Esistono due versioni dell'Autobiografia:

- Questa versione per gli apprendenti più piccoli, in cui la lingua è stata semplificata e sono state omesse alcune delle domande più complesse;
- La versione standard, che è rivolta ad apprendenti più grandi.

La decisione su quale versione fornire agli apprendenti viene lasciata al giudizio dei docenti.

L'Autobiografia risponde a due finalità interrelate:

- Autovalutazione: l'Autobiografia guida gli apprendenti a valutare le proprie reazioni ad uno specifico incontro; se sarà utilizzata anche in momenti successivi agli incontri, gli apprendenti potranno ricordarli, ripensare a come li hanno valutati e quindi imparare a conoscersi;
- Insegnamento e apprendimento: gli insegnanti possono utilizzare l'Autobiografia come mezzo per stimolare la riflessione e l'analisi e, di conseguenza, facilitare l'apprendimento.

# Come utilizzare l'Autobiografia



***Non esistono regole fisse su come si dovrebbe utilizzare l'Autobiografia. Può essere usata in classe in modo formale o informale, al momento e nel luogo scelto dall'apprendente.***

Può essere usata come uno strumento didattico per lavorare in gruppo o individualmente, con la guida del docente – come supporto all'insegnamento e all'apprendimento. In caso di bambini più grandi, essa può essere usata dai singoli apprendenti, come una sorta di diario che può rimanere riservato e in questo caso essa è uno strumento per l'autovalutazione.

Può anche essere usata dal docente, da un eventuale assistente o da un altro adulto, per intervistare i bambini individualmente su uno specifico incontro interculturale di cui hanno avuto esperienza, fungendo quindi ancora una volta come supporto all'insegnamento e all'apprendimento.

L'utilizzo dipenderà da uno o più dei seguenti fattori:

- se e come l'Autobiografia sarà inserita all'interno di un corso di studi;
- il desiderio di riservatezza dell'apprendente;
- l'età degli apprendenti e l'eventuale necessità di essere aiutati da un adulto a comprendere la formulazione delle domande e i concetti dell'Autobiografia;
- il livello di alfabetizzazione degli apprendenti – cioè il fatto che essi siano in grado di scrivere le risposte autonomamente o debbano invece rispondere oralmente ad un adulto, sia in rapporto uno a uno oppure in gruppi.

Gli apprendenti più piccoli possono utilizzare l'Autobiografia con modalità diverse nel tempo. Essi possono in un primo momento condividere le proprie risposte dell'Autobiografia nel corso di un'intervista con un adulto; successivamente, man mano che sviluppano le abilità di lettura e scrittura, passare all'utilizzo dei fogli risposta forniti con la versione destinata agli apprendenti più piccoli; infine, diventati più grandi, utilizzare la versione standard.

## **L'Autobiografia può essere utilizzata in modo flessibile!**

E' importante sottolineare che l'Autobiografia può essere adattata e utilizzata in qualunque modo sia ritenuto più utile e adeguato per gli apprendenti che la useranno.

Per esempio:

- non è sempre necessario presentare tutte le domande e gli stimoli contenuti nell'Autobiografia, ma solo quelle domande e quegli stimoli utili o significativi rispetto all'incontro particolare che viene trattato;
- inoltre è possibile modificare o adattare la formulazione delle singole domande in modo che suonino più naturali nella lingua utilizzata;
- lo stile può essere adattato in modo da rendere le domande più simili al linguaggio autentico del bambino che viene intervistato;
- si possono anche utilizzare le domande di follow-up se sono rilevanti per l'incontro particolare che viene trattato.

La caratteristica più importante dell'Autobiografia, più che la precisa formulazione delle singole domande, è la sequenza delle sezioni e delle domande principali all'interno di ciascuna sezione.

Di seguito vengono presentate alcune possibili situazioni in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia:

#### **Dopo una vacanza scolastica**

Dopo una vacanza scolastica, quando gli studenti sono stati lontani da casa – magari in un altro paese o in un'altra regione del loro paese o in un campo scolastico – l'Autobiografia può essere utilizzata con gli alunni di scuola primaria per incoraggiarli a riflettere su un'esperienza specifica vissuta durante la vacanza. In questo caso gli alunni possono essere intervistati individualmente dal loro docente o da un eventuale assistente di classe.

#### **Dopo una gita scolastica**

Le scuole spesso organizzano visite in altre regioni dello stesso paese o in altri paesi e preparano gli studenti molto attentamente, ma è altrettanto importante favorire le loro riflessioni al ritorno. Ogni studente di un gruppo avrà avuto delle esperienze o incontri particolari anche se tutti hanno partecipato alla medesima gita: l'Autobiografia può aiutare a individualizzare la riflessione al ritorno. Dopo che ogni studente avrà completato l'Autobiografia potrebbe volerla condividere con altri del gruppo e, con l'aiuto di un docente, riflettere sulla varietà delle esperienze piuttosto che generalizzare la propria esperienza individuale.

#### **Dopo un evento particolarmente significativo**

Dopo un evento significativo, quale per esempio il caso di apprendenti che si siano trovati ad assistere ad uno scambio di insulti razziali, si può utilizzare l'Autobiografia come strumento per analizzare le reazioni degli apprendenti. Ciò può essere fatto in classe sotto la guida del docente o autonomamente, su sollecitazione di un docente – con la possibilità sia di mantenere l'Autobiografia riservata sia di mostrarla ad altri.

#### **Dopo un incontro con un diverso gruppo culturale**

Ci possono essere occasioni (una visita scolastica a un luogo di culto o un'attività condivisa tra scuole nel corso di un gemellaggio) in cui l'incontro interculturale avviene tra gruppi invece che tra individui. In tali situazioni una discussione di gruppo che coinvolga la classe intera potrebbe essere una modalità adeguata per parlare dell'esperienza e per esprimere e condividere le idee.

Oppure, ogni altra situazione che implichi la possibilità di incontri interculturali...





***Nel caso di apprendenti più piccoli, un adulto (un docente o un eventuale assistente) può utilizzare questa versione dell'Autobiografia per intervistare il bambino individualmente, in un rapporto uno a uno. La persona che intervista il bambino può prendere appunti di ciò che il bambino dice durante l'intervista oppure registrare l'intervista per trascriverla successivamente. Quando l'Autobiografia viene usata in questo modo si raccomanda che:***

- l'intervista non sia frettolosa;
- siano tollerati i silenzi e le lunghe pause nel racconto del bambino, che avrà così il tempo di riflettere sull'incontro che sta descrivendo;
- si tralascino alcune domande se l'informazione è già stata data o se la domanda non è rilevante per l'incontro;
- si possano parafrasare le domande per renderle più adeguate alla specificità dell'incontro;
- l'intervistatore cerchi di approfondire qualunque elemento interessante riferito dal bambino;
- possano essere utilizzate per strutturare la conversazione le schede con immagini fornite con la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più giovani (che mostrano le parole che descrivono le successive sezioni dell'Autobiografia);
- possano essere utilizzate, insieme al testo introduttivo, le schede con immagini fornite con la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più giovani, in modo da spiegare al bambino il concetto di incontro interculturale, se si ritiene che ciò sia utile per aiutarlo a capire che cosa viene richiesto dall'Autobiografia;
- in alternativa, il facilitatore possa utilizzare altre immagini (non fornite con l'Autobiografia) a spiegazione del concetto di incontro interculturale per stimolare la discussione sugli incontri con gli apprendenti più piccoli;

Alcune delle domande dell'Autobiografia possono essere difficili per i piccoli, in particolare quando si tratta di domande che richiedono loro di parlare dei propri sentimenti e dei pensieri e dei sentimenti della persona o delle persone che i bambini hanno incontrato. L'intervistatore non dovrebbe preoccuparsi se, nonostante i suggerimenti proposti, risulta difficile per il bambino articolare risposte a queste domande, dal momento che esse sono state ideate proprio per stimolare lo sviluppo cognitivo del bambino intervistato.

Oltre che in interviste "uno a uno", la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli può essere usata in numerosi altri modi, per esempio:

- i bambini possono discutere a coppie le loro risposte alle varie domande;
- l'Autobiografia può essere usata collettivamente in classe in una discussione di gruppo;
- se per i bambini fosse difficile esprimere i propri sentimenti a parole, si potrebbero fornire altri materiali (disegni, matite colorate o marionette) per aiutarli ad esprimere i propri e altri sentimenti provati durante l'incontro;
- i bambini in grado di leggere e scrivere potrebbero completare l'Autobiografia da soli, usando i fogli risposta forniti con la versione per gli apprendenti più piccoli.

I docenti dovrebbero sentirsi liberi di utilizzare l'Autobiografia nel modo che essi ritengono più funzionale.



## Quale è la logica su cui si basa l'Autobiografia?

Ci sono tre idee di base per l'Autobiografia:

- un evento speciale o 'raro' nella vita di una persona può avere un effetto duraturo sulla persona stessa;
- uno strumento per aiutare le persone a riflettere sulle proprie esperienze, in particolare sugli 'eventi rari', può rendere più significative le esperienze stesse;
- i cambiamenti non sono sempre 'incrementali' e le persone possono diventare interculturalmente più o meno competenti, in base alle proprie esperienze.

La struttura dell'Autobiografia, le domande particolari e l'ordine in cui sono poste, deriva da una definizione o da

un modello di competenza interculturale, caratterizzato da un certo numero di elementi identificabili. La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli sollecita i bambini a riflettere sulla propria competenza interculturale in relazione a questi elementi, ma senza fare riferimento ai termini tecnici.

Tuttavia i docenti saranno in grado di aiutare gli apprendenti se sono a conoscenza della logica alla base delle domande e degli elementi sopra citati. Essi sono sintetizzati qui di seguito; nell'Appendice a queste Note, viene presentata la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli con i collegamenti espliciti tra ciascuna domanda e gli elementi.

## Un modello di competenza interculturale

### Atteggiamenti e sentimenti

- Riconoscere l'identità degli altri: notare come gli altri abbiano identità diverse e accettarne valori e giudizi.
- Rispettare l'alterità: mostrare curiosità per gli altri ed essere pronti a mettere in discussione quello che di solito è dato per scontato e considerato "normale".
- Provare empatia: essere in grado di assumere il punto di vista degli altri, immaginare i loro pensieri e i loro sentimenti.
- Identificare emozioni positive e negative e collegarle agli atteggiamenti e alle conoscenze.
- Tolleranza dell'ambiguità: accettare il fatto che, poiché le persone che appartengono a culture diverse hanno credenze differenti e valori differenti, ci possono essere punti di vista e interpretazioni diverse di una data situazione.

### Comportamento

- Essere flessibili: adattare il proprio comportamento alle nuove situazioni e a quello che gli altri si aspettano.
- Essere sensibili a come si comunica: riconoscere i diversi modi di parlare e le diverse forme di comunicazione che esistono in altre lingue o i modi diversi di utilizzare la stessa lingua.

### Conoscenze e abilità

- Conoscere le altre persone: avere informazioni sulle persone che si incontrano e sapere come e perchè sono quelle che sono.
- Sviluppare il piacere della scoperta: utilizzare certe abilità per conoscere meglio le persone che si incontrano, facendo domande, cercando informazioni e utilizzare queste abilità durante gli incontri in tempo reale.
- Interpretare e mettere in relazione: comprendere le persone, i luoghi o le cose paragonandole a persone, luoghi e cose familiari del proprio ambiente, vedere le somiglianze e le differenze.
- Essere critici: notare come le altre persone pensano e agiscono e staccarsi dal proprio modo abituale di pensare e agire, ed essere in grado di spiegare il proprio giudizio su entrambi questi aspetti.
- Rendersi conto dei propri presupposti, preconcetti, stereotipi e pregiudizi.

### Azione

- Agire: come conseguenza di tutto il resto, essere disposti e capaci di mettersi in relazione con altre persone per cambiare le cose e renderle migliori.

# Quali sono le questioni etiche?

L'Autobiografia segue le idee di questo modello incoraggiando gli apprendenti a riflettere sui propri atteggiamenti, comportamenti, conoscenze/abilità e sulle azioni che essi possono intraprendere. In alcune circostanze (si vedano le situazioni possibili in "Come utilizzare l'Autobiografia") i docenti potrebbero utilizzare le domande per stimolare gli apprendenti a pensare alle loro esperienze in modo più profondo e critico. In particolare, essi potrebbero stimolare gli apprendenti a mettersi in relazione con gli altri per cambiare se stessi e il proprio ambiente.

Quando si utilizza l'Autobiografia potrebbero insorgere delle questioni etiche, specialmente se l'apprendente esprime negatività o ostilità verso l'altro durante l'incontro. Una negatività estrema dovrà essere affrontata in un momento successivo. Tuttavia, delle reazioni negative più lievi potrebbero aiutare il bambino ad imparare ad apprezzare le differenze interculturali (o per lo meno ad accettarle) proprio grazie all'uso dell'Autobiografia.



## Chi può utilizzare l'Autobiografia?

L'Autobiografia è di proprietà dell'apprendente e può essere usata in modi diversi, con o senza l'aiuto di un docente. Di seguito sono elencati alcuni possibili usi:

- una scuola decide di fornire l'Autobiografia agli apprendenti e tutti i docenti potrebbero aiutare e sollecitare gli apprendenti ad usarla; per esempio dopo un'escursione di classe con il docente di geografia o di storia oppure durante o dopo una gita con il docente di lingue;
- un docente in particolare - il "docente di classe" o il "tutor" - aiuta e sollecita una classe ad usare l'Autobiografia;

Una analisi dettagliata delle questioni etiche che potrebbero insorgere non rientra nella portata di queste Note. Tuttavia, potrebbe essere utile per i facilitatori essere a conoscenza delle risorse con cui si potrebbe affrontare il razzismo e l'intolleranza verso gli altri e che sono disponibili presso il Consiglio d'Europa:

- *Young People Facing Difference*. Council of Europe, Strasbourg, 1995.
- *All Different, All Equal: Education Pack - Ideas, Resources, Methods and Activities for Informal Intercultural Education with Young People and Adults*. Council of Europe, Strasbourg, 2005.
- *Domino: A Manual to Use Peer Group Education as a Means to Fight Racism, Xenophobia, Anti-semitism and Intolerance* (2<sup>nd</sup> edition). Council of Europe, Strasbourg, 2005.
- *Compass: A Manual on Human Rights Education with Young People* (3<sup>rd</sup> edition). Council of Europe, Strasbourg, 2007.
- *Companion: A Campaign Guide about Education and Learning for Change in Diversity, Human Rights and Participation*. Council of Europe, Strasbourg, 2007.
- *COMPASITO: Manual on Human Rights Education for Children*. Council of Europe, Strasbourg, 2008.
- *Living in Democracy*, EDC/HRE Volume III, Council of Europe Publishing, 2008.

- gli apprendenti più grandi vengono lasciati liberi di usare l'Autobiografia quando vogliono, magari con l'aiuto e l'incoraggiamento dei genitori (che avranno bisogno di alcune spiegazioni, quali queste Note per i facilitatori);

- un gruppo di insegnanti (per esempio i docenti della lingua di insegnamento, di lingue straniere, di educazione alla cittadinanza, di geografia o di storia) decide di utilizzare l'Autobiografia per lo sviluppo di temi trasversali.



## Quali sono le responsabilità dei docenti e di altri facilitatori?

Quando è utilizzata individualmente da un apprendente, l'Autobiografia è di sua proprietà e può quindi essere un documento molto privato. Questo può creare delle situazioni particolari per i docenti, che possono valutare le seguenti possibilità:

- i docenti si limitano a sollecitare gli apprendenti più grandi a usare l'Autobiografia come diario personale; essi non prendono visione dell'Autobiografia, se non su richiesta degli apprendenti, e non li obbligano ad utilizzarla;
- i docenti agiscono in qualità di 'tutor', leggendo e discutendo l'Autobiografia con i singoli (in questo caso il commento non deve essere necessariamente scritto, può essere una registrazione orale che l'apprendente conserva;

- i docenti incoraggiano gli apprendenti di agire in qualità di "tutor" a coppie, in cui uno può essere più grande dell'altro;

- l'Autobiografia viene completata da tutta una classe in seguito ad un evento specifico (come un'escursione di classe) OPPURE viene completata solo quando l'apprendente lo desidera.

In tutti questi casi, e in molti altri, se l'apprendente lo desidera, è importante garantire la riservatezza. Se i docenti desiderano che gli apprendenti condividano le loro esperienze e quello che scrivono nella loro Autobiografia, è necessario che lo comunichino agli apprendenti prima che questi inizino ad utilizzarla.

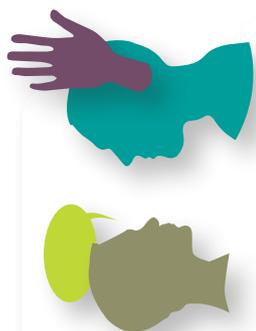
## Azione

Le domande che riguardano le azioni che gli apprendenti hanno compiuto, o potrebbero compiere come conseguenza dell'esperienza interculturale, sono particolarmente importanti. I docenti e gli altri facilitatori devono considerare se e come sollecitare attivamente gli apprendenti a impegnarsi in qualche tipo di attività. In questi casi si pongono delle questioni etiche, per esempio se i docenti debbano assumersi questa responsabilità o meno.

La decisione spetta ad ogni docente/facilitatore o a un gruppo di docenti/facilitatori, o può anche essere una scelta istituzionale della scuola; sarà una decisione diversa da docente a docente, da scuola a scuola e da un sistema educativo a un altro, a seconda delle tradizioni e delle responsabilità che docenti e altri facilitatori si assumono abitualmente.

Si raccomanda che gli insegnanti stessi compilino l'Autobiografia degli Incontri Interculturali prima di utilizzare la versione per gli apprendenti più piccoli con la classe.





# Autobiografia degli Incontri Interculturali

Versione per gli  
apprendenti più piccoli  
Indicatori teorici

*Ti ricordi di un'occasione in cui hai incontrato qualcuno che era in qualche modo diverso da te? Poteva essere una persona di un altro paese oppure proveniente da un altro luogo dell'Italia. Oppure poteva anche essere qualcuno che ha una religione diversa dalla tua o che parla una lingua diversa. Pensa attentamente all'incontro, al luogo dove vi siete incontrati e a cosa è successo.*

*OK, hai pensato ad un'occasione in cui hai incontrato qualcuno diverso da te?*

...



## Scheda per il lessico:

### L'incontro

#### Descrizione dell'incontro

***Mi interessa veramente ascoltare tutto quello che è successo quando hai incontrato questa persona/queste persone. Raccontami tutto quello che è successo.***

Se il bambino dà solo brevi risposte oppure si blocca, incoraggiatelo usando uno o più dei seguenti suggerimenti:

***Che cos'altro puoi raccontarmi?***

***Raccontami ancora qualcosa.***

***E poi, che cosa è successo?***

#### Luogo dell'incontro

***Dove è successo?***

***Che cosa stavi facendo là?***

## Scheda per il lessico:

### L'altra persona

#### Descrizione dell'altra persona

[TEORIA – riconoscimento delle identità, avere conoscenza degli altri]

***Puoi raccontarmi altre cose di .... [l'altra persona/le altre persone]? Chi erano?***

***Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro?***

***Cos'altro hai notato di loro?***

***Puoi raccontarmi qualcos'altro di loro?***

***Come si chiamava lei/lui? Come si chiamavano loro?***

***Che aspetto avevano?***

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

***Che cosa indossavano?***

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

***Indossavano altre cose, ad esempio dei gioielli?***

[TEORIA – marcatore dell'identità possibile]

Se sì: ***Che tipo di cose?***

***Hai già visto altre persone come lei/lui/loro prima?***

Se sì: ***Dove?***

Se sì: ***In che modo assomigliavano a lei/lui/loro?***



## Scheda per il lessico:

### Parlarsi

Aspetti comunicativi dell'incontro

[TEORIA – consapevolezza comunicativa, conoscenze]

***In che modo ti hanno parlato?***

***E' stato facile per te capirli?***

Se sì: ***Come mai?***

Se no: ***Perché no?***

***In che modo hai parlato con loro?***

***E' stato facile per loro capirti?***

Se sì: ***Come mai?***

Se no: ***Perché no?***

[TEORIA – flessibilità del comportamento]

***Hai dovuto parlare in un modo diverso dal solito?***

Se sì: ***In che modo hai cambiato il tuo solito modo di parlare?***

***Hai trovato un modo diverso per parlare, come fare dei gesti con le mani per farti capire?***

Se sì: ***Che cosa hai fatto?***

***Loro hanno fatto dei gesti con le mani per farsi capire?***

Se sì: ***Che cosa hanno fatto?***

## Scheda per il lessico:

### I tuoi sentimenti

Le reazioni del bambino

[TEORIA – rispetto dell'alterità]

***A che cosa pensavi quando succedeva tutto questo?***

Suggerimento possibile: ***L'hai trovato strano, interessante, oppure ...?***

***Perché? Per quale motivo dici così?***



**Come ti sentivi in quel momento?**

Suggerimento possibile: *Ti è piaciuto, ti ha un po' stupito, oppure ...?*

**Perché? Per quale motivo dici così?**

**Come ti sei sentito nei confronti di ... [l'altra persona/le altre persone]?**

Suggerimento possibile: *Ti sono piaciute, non ti sono piaciute, oppure ...*

**Perché? Per quale motivo dici così?**

**Ti piacerebbe rivedere ... [l'altra persona/le altre persone ] ancora?**

Se sì: **Perché ti piacerebbe rivederle?**

Se no: **Perché non ti piacerebbe rivederle?**

Scheda per il lessico:

## I sentimenti dell'altra persona

La percezione delle reazioni dell'altra persona da parte del bambino

[TEORIA – rispetto dell'alterità, empatia]

**Come pensi che ... [l'altra persona/le altre persone ] si siano sentite in quel momento?**

Suggerimento possibile: *Pensi che lei/lui/loro si siano sentiti felici, un po' stupiti, oppure ...?*

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**A che cosa credi stessero pensando quando tutto questo è successo?**

Suggerimento possibile: *Pensi che l'abbiano trovato strano, interessante, oppure ...?*

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**Che cosa pensi abbiano provato nei tuoi confronti?**

Suggerimento possibile: *Pensi che tu sia piaciuto a loro, non sia piaciuto, oppure ...?*

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

**Pensi che vorrebbero rivederti?**

**Perché? / Perché no?**



## Scheda per il lessico: Uguale e diverso

Confrontare il punto di vista proprio e altrui

[TEORIA – rispetto dell’alterità, empatia, interpretare e mettere in relazione,  
tolleranza dell’ambiguità]

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti] **Pensi che tu e ... [l'altra persona/le altre persone] abbiate provato gli stessi sentimenti quando vi siete incontrati?**

**Perché? / Che cosa te lo fa dire?**

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti ] **Pensi che tu e ... [l'altra persona/le altre persone] abbiate provato sentimenti diversi quando vi siete incontrati?**

**Perché?/ Che cosa te lo fa dire?**

**Pensi che ci sia qualcosa che potresti imparare da loro?**

Se sì: **Che tipo di cose?**

Suggerimento possibile: **Il modo in cui parlano, si vestono, oppure altre cose che li riguardano?**

**Pensi che ci sia qualcosa che loro potrebbero imparare da te?**

Se sì: **Che tipo di cose?**

Suggerimento possibile: **Il modo in cui parli, ti vesti, oppure altre cose che ti riguardano?**

## Scheda per il lessico: Pensaci ancora un po'

Riflettere sull’esperienza complessiva dell’incontro

[TEORIA - consapevolezza culturale critica]

**Se dovessi raccontare a un tuo amico l’incontro con ... [l'altra persona/le altre persone], che cosa gli diresti?**

**Che cosa pensi di avere imparato o scoperto dall’incontro con ... [l'altra persona/le altre persone]?**

[TEORIA – consapevolezza della scoperta della conoscenza]

**Ti piacerebbe incontrarli ancora e trascorrere un po' di tempo insieme?**

Se sì: **Che tipo di cose ti piacerebbe fare insieme?**



[TEORIA – orientamento all'azione]

**Se li incontrassi di nuovo, ci sarebbe qualcosa di te che vorresti dire loro?**

[TEORIA – orientamento all'azione ]

**Se li incontrassi di nuovo, faresti qualcosa di diverso rispetto all'ultima volta?**

[TEORIA – flessibilità nel comportamento, orientamento all'azione]

Se sì: **Che tipo di cose faresti in modo diverso?**

Se no: **Perchè non faresti niente di diverso?**

**Se li incontrassi di nuovo, c'è qualcosa che vorresti chiedere loro?**

[TEORIA – scoperta della conoscenza, orientamento all'azione]

Se sì: **Che tipo di cose vorresti chiedere loro?**

**Se volessi scoprire altre cose di loro nel frattempo, che cosa faresti?**

[TEORIA – scoperta della conoscenza, orientamento all'azione]

Se il bambino dice che vorrebbe chiedere informazioni a qualcuno: **A chi faresti domande? Che tipo di domande faresti?**

**Pensi che incontrare ... [l'altra persona/le altre persone] ti abbia cambiato in qualche modo?**

Se sì: **Come ti ha cambiato?**

Se no: **Sei sicuro?**

[TEORIA – orientamento all'azione]

**Pensi che incontrare ... [l'altra persona/le altre persone] ti abbia fatto fare qualcosa che non avresti fatto se non li avessi incontrati?**

Se sì: **Che cosa ti ha fatto fare?**

Se no: **Sei sicuro?**

[TEORIA – orientamento all'azione ]

**Pensi che vorrai fare qualcosa dopo questa conversazione con me?**



## Versione scritta

**Alcuni bambini più grandi potrebbero preferire scrivere qualcosa sulla propria esperienza interculturale. In questo caso si possono utilizzare le domande di seguito riportate. E' importante ricordare ai bambini che non devono necessariamente rispondere a tutte le domande.**

Nome:

.....  
.....

Titolo:

Incontro con: .....

***Che cosa ricordi del luogo in cui hai incontrato questa persona per la prima volta? Che cosa è successo quando vi siete incontrati?***

***Scrivi tutto ciò che ricordi della persona che hai incontrato. Che aspetto aveva? Cosa indossava?***

***E' stato facile per te e per l'altra persona capirvi? Come avete comunicato?***

***Cosa hai provato quando hai incontrato questa persona quella volta?***

***Cosa pensi abbia provato l'altra persona quando ti ha incontrato?***

***Pensi ci sia qualcosa che tu e l'altra persona potreste imparare l'uno dall'altro?***

***Cosa pensi di avere imparato o scoperto nell'incontro?***

***Se incontrassi di nuovo quella persona, c'è qualcosa che vorresti chiederle o qualcosa che vorresti dirle di te?***

## Questionario per i Facilitatori

***Il gruppo che ha elaborato l'Autobiografia degli Incontri Interculturali è molto interessato a ricevere feedback da parte dei facilitatori. Se desiderate trasmettere informazioni o commenti riguardo alla vostra esperienza nell'uso dell'Autobiografia, potete utilizzare questo questionario per inviarli al gruppo.***

Dopo aver completato questo questionario in formato elettronico, potete inviarlo come allegato di un messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo:

[AIFeedback@coe.int](mailto:AIFeedback@coe.int)



# Autobiografia degli Incontri Interculturali per gli apprendenti più piccoli

Schede per il lessico



l'incontro

l'altra persona

parlare l'uno con l'altro

i tuoi sentimenti

i sentimenti dell'altra persona

uguale e diverso

pensaci ancora un po'



Autobiografia degli Incontri Interculturali  
per gli apprendenti più piccoli • Schede per il lessico

# l'incontro



l'incontro



# l'altra persona



l'altra persona



# parlare l'uno con l'altro

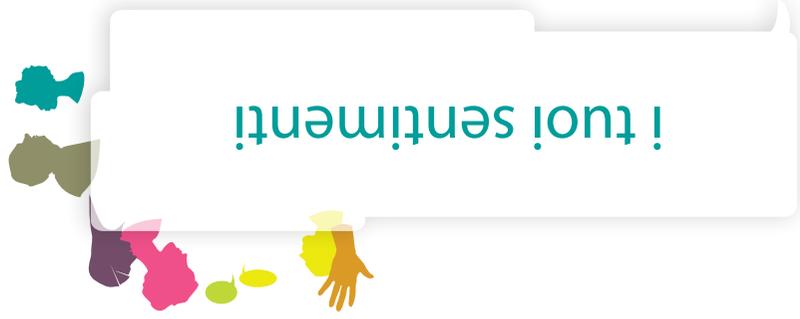


parlare l'uno con l'altro



# i tuoi sentimenti





# i sentimenti dell'altra persona





i sentimenti  
dell'altra persona

# uguale e diverso



uguale e diverso





pensaci  
ancora un po'



pensaci ancora un po'



# Autobiografia degli Incontri Interculturali

per gli apprendenti  
più piccoli

Schede con immagini

## Descrizione verbale delle immagini

**Parco** – abito; gruppo etnico

Parco giochi per bambini – due bambine (di circa 7 anni) in altalena, una in un abito tradizionale somalo e l'altra in abiti occidentali.

**Sala d'attesa** – abito; religione; genere; adulti; genitori

Sala d'attesa di un medico – una madre che indossa un niqab con un bambino piccolo (di circa 4 anni) è seduta accanto a un padre vestito all'occidentale con una bambina piccola della stessa età.

**Sulla spiaggia in vacanza** – nazionalità; interessi; lingua

Due bambini (di circa 10 anni) su una spiaggia, entrambi con un pallone. Per un bambino il fumetto mostra un paio di scene della vita nel suo paese, in Scandinavia (anche gli sport invernali); per l'altro il fumetto mostra scene di vita in un paese mediterraneo (anche gli sport acquatici).

...



...

### Porta di casa – etnicità; adulto

Un bambino (di circa 7 anni) di origine africana apre la porta ad un operaio (bianco) (idraulico/carpentiere ecc).

### Conversazione al computer in due case – città e campagna; genere

Un'immagine divisa a metà – da una parte una bambina (di circa 10 anni) davanti al computer, sullo sfondo una vista cittadina attraverso una finestra; dall'altra parte un bambino della stessa età con una vista rurale, sempre attraverso una finestra.

### Soggiorno – religione; etnicità; cibo

Una bambina bianca in abiti occidentali con un'amica indiana (tutte e due di circa 10 anni) nel soggiorno dell'amica, mentre mangiano cibo indiano – altare di famiglia indiano in un angolo.

### Strada – abito; religione

Un bambino ebreo bianco che indossa lo zucchetto, camicia bianca e pantaloni eleganti, con lunghi riccioli e gli tzitzit (nappe) che pendono ai lati della cintura da sotto la camicia parla con un bambino bianco che indossa vestiti sportivi e scarpe da ginnastica (entrambi hanno circa 7 anni).





Autobiografia degli Incontri Inerculturali  
per gli apprendenti più piccoli • Schede con immagini



Illustration: Anne Habermacher

Divisione delle Politiche Linguistiche **sala d'attesa**

סמל ק'טתסא





# sulla spiaggia in vacanza



!n vccnzn  
sulln spiqgn!

Autobiografia degli Incontri Inerculturali  
per gli apprendenti più piccoli • Schede con immagini



Illustration: Anne Habermacher

Divisione delle Politiche Linguistiche

porta di casa

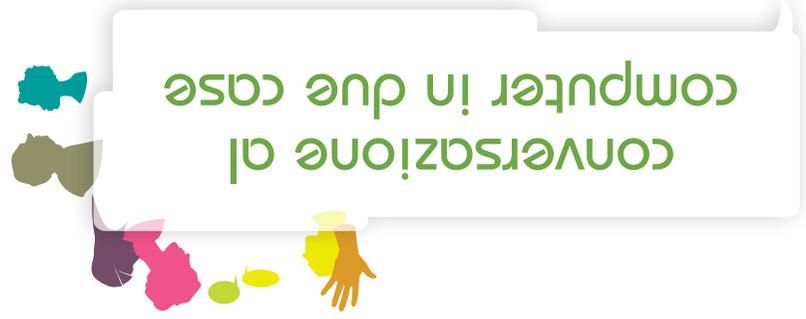
porta di casa





# conversazione al computer in due case

Divisione delle Politiche Linguistiche



conversione al  
computer in due case







